

Il giornale di riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: 11.500 lire annue (con arretrati) - ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1.000 - INSEZIONI: Publikompass: telefono 65065 67 - Prezzi mod. Commerciale: 45.000 (50.000) - Posiz. e data prestabilita L. 114.000 - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al r.m. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p.p.)

I SINDACATI GIOCANO L'ULTIMA CARTA A DIFESA DELLA CITTÀ

Domani sciopero generale Trieste intera si bloccherà

10 mila posti di lavoro in meno del '73 - Torna il pericolo dell'emigrazione

TRIESTE — Il tentativo è ambizioso e disperato. Con lo sciopero generale di domani sindacati e lavoratori puntano a piedi e cercano di strappare questa città dall'orbita di un baratro, punto di non ritorno della sua decadenza.

Le cifre sono molto esplicite. Trieste, negli ultimi sette anni, ha perso 20 mila residenti. Oggi più di 55 mila triestini hanno varcato la soglia dei 65 anni. Soltanto 32 mila ne hanno meno di 14. I «sopravvissuti» sono 247 mila e il rapporto quotidiano tra nati e morti lascia facilmente capire quali siano le prospettive demografiche.

Queste cifre si riflettono su tutti gli altri dati statistici e in parte ne amplificano la portata. Dal 1973 a oggi, l'industria ha cancellato 10 mila posti di lavoro. Ora ne rimangono circa 32 mila, ma negli ultimi mesi la decadenza progressiva ha segnato un ulteriore salto di qualità. Alla fine dell'82 gli occupati ufficiali erano 89 mila e 9 mila 971 in meno rispetto al dicembre 1981. Sono bastati due mesi, gennaio e febbraio, per scendere a quota 83 mila. Avanti di questo passo, nel 1983 verrebbero falcidiate più di 5 mila buste paga.

Intanto, con cadenza inversamente proporzionale, aumentano gli iscritti alle liste di collocamento. È un po' il principio del vaso cinese. In gennaio, stando ai dati ufficiali, erano 6 mila 642 i disoccupati in cerca di un lavoro. L'elenco apparentemente asettico delle cifre potrebbe continuare a lungo. Il panorama è desolato, basta guardarsi attorno. Aziende che falliscono. (Alto Adriatico, Afa, Fom, Lig), altre che chiudono (Socimar, Saldanavi, Calza Bloch) e quasi sempre, per chi rimane in strada, non ci sono salvataggi. Chiusa un'attività non se ne apre un'altra. Prendiamo l'edilizia. Vent'anni fa, nel 1963 ci lavoravano 9 mila 200 persone. Conto alla mano sono rimaste soltanto 2 mila 150.

Torniamo all'industria. Della Terni si sa tutto o quasi. Le lotte dei dipendenti per la sopravvivenza della Fonderia hanno avuto ampio spazio nelle cronache di questi ultimi mesi. Ma quelli della Cartimavo, del Cmi, della Fia (gruppo Sna), del Lloyd Triestino, soltanto per citare alcuni nomi, non stanno molto meglio.

È un crollo vertiginoso. Ma secondo Cgil, Cisl e Uil c'è ancora spazio per invertire la situazione. Certo bisogna darsi da fare. Davvero non c'è più tempo da perdere. Così riassume lo «strappo» di gennaio (un sciopero nazionale dell'industria trasformata da Cgil e Uil in fermata generale) i vertici locali delle tre sigle hanno varato una strategia di lotta presentandola ai direttivi unitari.

Il 28 marzo i dirigenti sindacali lanciano un appello alla mobilitazione che domani sfocia nello sciopero generale di 24 ore. Cgil, Cisl e Uil hanno chiamato a raccolta tutte le categorie: chi sta malissimo, chi sta così- così e chi in fondo sta ancora bene.

Una settimana di lotta «per il lavoro» conclusa sabato 16 aprile con una manifestazione in piazza Unità, è servita a lavorare ai fianchi gli avversari. Chi? Partecipazioni statali, cioè governo, Regione e industriali. Nelle intenzioni dei sindacati i tavoli di trattativa avrebbero dovuto essere tre. Invece il governo non ha risposto.

Ma neppure Regione e industriali hanno soddisfatto le richieste di Cgil Cisl Uil. Sul fronte regionale, secondo i sindacati, non bastano gli stanziamenti della «828» per far fronte alla crisi. Gli industriali, invece, sono tacciati apertamente di «incapacità imprenditoriale». La fermata generale, subordinata all'esito di questi incontri, viene confermata dai quadri, alla Marittima, otto giorni fa.

Cosa chiedono i sindacati? Un intervento del governo e della Regione a sostegno delle aziende a capitale pubblico; l'avvio di un programma straordinario per l'emergenza da parte di Regione ed enti locali; garanzie di occupazione e rilancio per le industrie private; blocco del licenziamento da parte delle associazioni commerciali; una politica di risanamento del Lloyd Triestino; assunzioni negli enti locali e all'Uil. La partita è lunga. E nei difficili test di domani il sindacato misura una volta di più le proprie capacità.

Alessandro de Calo

Non promesse ma misure urgenti

TRIESTE — Dello sciopero generale di domani non si può dire, forse per la prima volta, che si tratti di un atto con cui tutta la città si solleva compatta in difesa della propria economia. E invece una mobilitazione di lavoratori in difesa del proprio posto di lavoro. E le loro controparti, in questo caso, non sono soltanto il governo, le partecipazioni statali, la Regione, ma anche gli enti e gli imprenditori locali.

Gli stessi sindacati, in un certo senso, sono stati spinti allo sciopero da una loro base estremamente preoccupata. Nella difesa dei posti di lavoro è implicata — questa nascendo dalla seconda — un'azione di contenimento della crisi economica. Ma ciò che preoccupa ora, in termini assolutamente drammatici, è il precipitare dei licenziamenti, che esige risposte immediate.

Questo il significato dello sciopero (anche se concorrono a motivarlo situazioni di particolare disagio di singole categorie, talora tuttora alle prese con i rinnovi contrattuali) se è vero che i sindacati, prima di proclamarlo, avevano dato un termine di una decina di giorni alle varie controparti perché esse avanzassero proposte concrete per nuove occasioni, oggi e non domani, di lavoro.

È vero che ci sono buone prospettive per il futuro. I miliardi di Osmo e della legge 328, i lavori per la grande viabilità, gli incentivi industriali del pacchetto Pandolfi, l'Area di ricerca, il sincretismo europeo, il progetto per il centro di ingegneria genetica dell'Unido. Ma, intanto, da un anno all'altro, si sono perduti

da 3500 a quasi 7 mila posti di lavoro. Oggi per la prima volta si registrano ogni mattina code di 3-400 disoccupati all'ufficio di collocamento. Ciò che i sindacati chiedono sono dunque provvedimenti urgenti.

Le aziende in crisi non si contano più ma anche le assicurazioni si sprecano. Però non si creerebbe neanche un posto di lavoro in più. Anzi non si salterebbe neppure lo status quo. Per esempio gli imprenditori locali hanno chiesto quasi 100 miliardi per una serie di progetti industriali da finanziare con la legge 328; ma se la domanda fosse interamente soddisfatta, i posti complessivi diminuirebbero nelle stesse aziende di 2 mila unità.

Lo sciopero si riassume perciò in due cose: scossone a tutti, perché ci si renda conto della gravità del momento. Essa esige un piano d'emergenza che mobiliti tutte le occasioni. Non servono le altrui solidarietà.

Mettiamo gli enti locali. Se il Comune attuasse la nuova pianta organica del personale, da anni in gestazione, ci vorrebbero per coprirli almeno 360 nuove assunzioni. L'equivalente di una grossa fabbrica. Così il nuovo ospedale di Cattinara: i suoi ritardi rinviano decine e decine di assunzioni.

Ciascuna parte si faccia carico di soluzioni per l'immediato, quelle che sono possibili già ora. Questo il senso dello sciopero. Scossone che i lavoratori e i giovani in cerca di prima occupazione imprimano allo stesso sindacato, perché si accoli anche la propria parte positiva.

Giorgio Pison

DOMANI SERA FANFANI ANNUNCIA LA CRISI DAVANTI AL SENATO

Fissata la procedura delle elezioni Incerta la data: 19 o 26 giugno?

Sarà Pertini a deciderlo alla fine delle consultazioni che inizieranno sabato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ultima incertezza riguarda la data: il 19 (come vorrebbe la Dc) oppure il 26 giugno (come hanno chiesto i socialisti). Per il resto la procedura che conduce alle elezioni anticipate è già stata fissata nei particolari. Domani sera Fanfani riferirà, con un breve intervento, al Senato sulla situazione politica e un dibattito, anche questo sarà brevissimo, che si concluderà senza un voto ma con la constatazione che la maggioranza non esiste più a causa del disimpegno socialista.

Entro venerdì sera Fanfani salirà dunque al Quirinale per dire a Pertini quello che il Capo dello Stato sa già molto bene e per rassegnare le dimissioni. Sabato mattina il Presidente della Repubblica inizierà le consultazioni e per lunedì, martedì al massimo, saranno pronti i decreti necessari per sciogliere il Parlamento, fissare la data delle elezioni, assegnare i seggi regione per regione.

Per quanto riguarda la data sarà Pertini a decidere ma è evidente che dovrà tener conto di tutti gli elementi che gli saranno forniti dai partiti nel corso delle consultazioni. La Dc, che rimane contraria alle

elezioni, dice che se proprio bisogna farle allora è meglio abbinare le politiche e le amministrative ma anticipa il tutto al 19 giugno. In questo caso il 26 si voterebbe solamente per il rinnovo dei governi regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta.

I socialisti chiedono invece che l'abbinamento sia spostato al 26 ma in definitiva si rimettono alla decisione di Pertini: «Si valuti obiettivamente il pro ed il contro e si decida secondo la logica, l'economia dei costi e l'interesse generale» dice un documento approvato ieri dall'esecutivo del Psi. Non ci sarà, insomma, un braccio di ferro sulla data delle consultazioni, mentre continua, invece, la polemica sui motivi della crisi e sugli obiettivi per il «dopo».

I socialdemocratici ripetono che sarebbe un fatto molto positivo «se potessimo dire agli italiani che si va alle elezioni non più tutti contro tutti, ma su una base di alleanze politiche». Si tratta in pratica della proposta lanciata già da qualche mese dalla Dc per un accordo prelettorale affinché gli elettori sappiano non solo per quale partito votano, ma anche per quale alleanza di

governo, e che ora Longo ha fatto propria.

A questo invito i liberali rispondono positivamente, i repubblicani in modo ancora confuso (Spadolini è favorevole ad un accordo tra le forze del pentapartito mentre Mammi giudica «inutile o strumentale» prospettare alleanze prelettorali); i socialisti dicono di no senza mezzi termini. «Non possiamo che respingere» — dice Martelli in una intervista — «le richieste simmetriche avanzate dal Pci e De nel tentativo di annettere o rimuovere l'unica novità politica di questi anni, cioè il rinnovamento del Psi».

Il vice di Craxi aggiunge che il suo partito non ha nessuna intenzione di farsi costringere ad alleanze programmatiche.

La tesi democristiana è diametralmente opposta. «La responsabilità della conclusione anticipata della legislatura — dice Piccoli in una intervista — è tutta del Psi. Ora però è importante lavorare affinché subito dopo il voto si possa ricostruire una alleanza democratica comprendendo le forze che in questi quattro anni sono state al governo».

Su questo tema concordano i liberali.

Tommaso Genisio

«Brindo ai successori»

ROMA — Fanfani «non ha voglia di scrivere il discorso che deve pronunciare al Senato giovedì prossimo» e che prelude alle dimissioni del suo governo.

Lo ha detto lo stesso presidente del Consiglio conversando a lungo con i giornalisti, al termine della proiezione del documentario sul museo di Hakone, in Giappone, il più grande museo all'aperto del mondo, che si è svolta nella sede dell'Agis e alla quale il presidente è intervenuto con la moglie Maria Pia.

«Forse perché è un'operazione notosa?», ha chiesto un giornalista. «No — ha ri-

sposto Fanfani ridendo — Si tratta di «zufolare» un poco». Al presidente, che appariva di buonumore e divertito, è stato chiesto «quando ci saranno queste elezioni?». Fanfani, sempre sorridente, ha replicato con un'altra domanda: «Voi vorreste votare il 19 o il 26 giugno?». Alcuni hanno detto il 19, altri il 26.

Fanfani ha chiesto: «Perché?». Perché — ha spiegato qualcuno — se le elezioni sono abbinate, si risparmia. «Che si voti insieme, amministrative, regionali e politiche, o che si voti in due volte — ha precisato Fanfani, sempre in tono scherzoso — i costi della carta sono uguali. La decisione comunque — ha aggiunto — spetta al Capo dello Stato. Al governo compete di contrattaccarla. Io sono parte in causa e perciò non posso esprimere preferenze».

«Per ora — ha proseguito Fanfani — brindiamo».

Domani «Il Piccolo» non sarà in edicola

I poligrafici del «Piccolo» hanno aderito allo sciopero generale dell'industria triestina. Pertanto domani il giornale non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente venerdì.

UNDICI STUDENTI MEDI MUOIONO ALLE PORTE DI FIRENZE

Una strage di ragazzi sull'Autosole Pullman napoletano tranciato in due

Lo scontro con un mezzo adibito a carichi speciali in una galleria - Una gita scolastica sfociata in tragedia

FIRENZE — Un pullman che portava in gita sul lago di Garda 43 studenti di una scuola napoletana è stato quasi tranciato a metà dal carico sporgente di un pesante automezzo proveniente in senso opposto. Il bilancio è pesantissimo: morti accertati sono undici e 35 i feriti, venti dei quali in condizioni gravissime. Tutte le vittime erano studenti medi. L'unico identificato è Alfredo Lombardo, di 13 anni, di Napoli. L'identificazione è resa più difficile dal fatto che quasi tutti i ragazzi viaggiavano senza alcun documento.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio sull'Autosole, nella galleria del Melarancio, nei pressi dei caselli di Certosa e Signa, a pochi chilometri da Firenze. Un tuffo sporgente dall'automezzo adibito al trasporto di carichi speciali, ha letteralmente tranciato la parte sinistra del pullman facendolo lacerare a fil di lama. L'intera doppia fila di giovani che erano seduti da quel lato, nell'urto violento che ne è seguito sono rimasti feriti anche due motociclisti della Stradale che scortava-

no, così come prescrive la legge, il delicato e pericoloso carico. Sono rimasti coinvolti anche due macchine, un furgone e un camion.

Il traffico sull'Autostrada del Sole è stato riattivato, su una corsia, soltanto nel tardo pomeriggio, ma per diverse ore si sono avuti incolonnamenti lunghi anche dieci chilometri.

Il pullman, targato Benevento 117550, era partito ieri mattina da Napoli alle 8. Ha caricato 43 ragazzi della scuola media «Eduardo Nicolardi», situata nella parte alta della città. I ragazzi della terza C e della Terza D (tutti fra i 13 e i 14 anni) erano accompagnati nella gita da tre insegnanti: Renata Golia (dette- re); Maria Montillo (musica); Pasquale Gollinet (educazione fisica). La gita era organizzata da tempo.

Il preside della scuola, Genaro Arcamone, si era messo in contatto con un'agenzia di viaggi cittadina, la «Airon-tour», che gli aveva procurato il pullman noleggiando una ditta di trasporti di Benevento, la «Nardoni».



Firenze — Il pullman sul quale viaggiavano i ragazzi della scuola di Napoli, rovesciato dopo lo scontro (Telefoto Ansa)

Appena è giunto il pullman sono cominciati i dubbi e le perplessità da parte di quei genitori che avevano accompagnato i loro ragazzi davanti alla scuola. Oltre ad arrivare in ritardo all'appuntamento (che era alle 6.30), infatti, l'autista (di cui non è stato finora rivelato il nome) ha investito una Fiat «127» parcheggiata

davanti al cancello. Secondo i genitori l'uomo non appariva in grado di guidare: era visibilmente stremato perché proveniva, pare, da un'altra gita scolastica e non si era riposato.

E questa la causa della tragedia? Se così fosse sarebbe facilmente spiegata la dinamica dell'incidente: il pull-

man carico di ragazzi, privo di guida, a causa di un colpo di sonno dell'autista stanco, sarebbe piombato sul camion e non viceversa. I parenti dei ragazzi, che hanno raggiunto disperati la scuola media, chiedendo notizie dei propri figli, non appena si è sparsa la notizia, non hanno dubbi. Qualcuno, anzi, aveva protestato con il preside perché la visibile stanchezza dell'uomo metteva in serio pericolo l'incolumità dei ragazzi. Un tragico presentimento.

Da ieri pomeriggio, intanto, la scuola «Nicolardi» è divenuta un centro di raccolta dati. I genitori dei ragazzi, i parenti, gli amici, si sono accalcati in presidenza e nelle aule in attesa di notizie dalla Toscana.

Un centro di coordinamento soccorso è stato allestito su disposizione del prefetto Rolando Ricci presso la prefettura di Firenze oltre che per accelerare l'opera di soccorso, per fornire direttamente notizie alle famiglie dei ragazzi vittime della sciagura e dei numerosi feriti.

SEGNALATI SOMOZISTI AL CONFINO CON L'HONDURAS

Nicaragua: Ortega teme attacchi anti-sandinisti

La Cia accusata di essere l'ispiratrice del piano di invasione

MANAGUA — Circa 4.200 ribelli anti-sandinisti al comando di Eden Pastora, il famoso comandante Zero, di Fernando «El Negro» Chamorro, ed Alfonso Robello, tutti ex esponenti della rivoluzione sandinista, si accingono a lanciare un'offensiva per attaccare nei prossimi giorni il Nicaragua muovendo dal Costa Rica e dall'Honduras.

Lo ha detto nella conferenza stampa tenuta nella casa del governo, a Managua, il comandante Daniel Ortega, l'attuale coordinatore della giunta che governa il Nicaragua.

Ortega ha parlato della creazione di un «nuovo fronte» di aggressione militare contro il suo paese e di preparativi in atto lungo la frontiera con il Costa Rica che fanno presagire imminenti attacchi contro il suo territorio.

In base ad informazioni in nostro possesso — ha detto il comandante Ortega — circa cinquanta somozisti si sono radunati in alcuni accampamenti situati in territorio honduregno di fronte alla provincia nicaraguense di Nueva Se-

goria. A questo contingente sono da aggiungere altri millecinquecento effettivi attestati nella zona dell'Honduras denominata «La Mosquitia».

Secondo Ortega nel piano di attacco che dovrebbe scattare nei prossimi giorni, c'è la lunga manus della Cia. «I servizi segreti americani — ha detto — stanno facendo pressioni sulle forze somoziste perché invadano nei prossimi giorni il paese».

L'esponente del governo di Managua ha con l'occasione aggiunto che nel mese d'aprile il numero dei «volpi» sul Nicaragua ha raggiunto purezza precedenti.

Inoltre, nelle ultime settimane aerei militari nordamericani hanno effettuato innumerevoli missioni trasportando materiale bellico ed attrezzature varie nelle installazioni dislocate nella zona del canale di Panama in prossimità del territorio honduregno.

Ortega ha altresì smentito la presenza in Nicaragua di missili sovietici e ribadito che il suo paese non diventerà mai una base militare di terza potenza.

Intanto uno scontro armato è avvenuto lunedì circa 25 chilometri a Nord-Est di Los Chiles, in Costa Rica, e completamente in territorio nicaraguense. Lo scontro è avvenuto tra una colonna dell'esercito popolare sandinista (Eps) in marcia verso una zona vicina a La Concordia, ed un piccolo gruppo del «Comando Manolo Morales» delle ribelli «Fuerzas armadas revolucionarias de Nicaragua» (Farn) dirette da Fernando «El Negro» Chamorro.

Si è appreso intanto che il governo sandinista del Nicaragua farà svolgere elezioni politiche nel paese nel 1985. Lo ha detto ai dirigenti venezuelani il ministro delle finanze nicaraguense Joaquín Cuadra Chamorro in visita a Caracas.

Oggi l'INSERTO con i programmi radio e tv

NELLE PAGINE INTERNE

E l'inflazione continua a salire

ROMA — Ancora prezzi «caldi» nel mese di aprile. Lo rende noto l'abituale statistica su Torino, Milano, Bologna e Trieste. In particolare, a Trieste, in aprile gli alimentari sono saliti dell'1,2 per cento (contro l'1 di marzo) mentre sono aumentati di meno i prezzi dell'abbigliamento: 0,4 per cento (contro l'1,2 di marzo).

Su base annua l'incremento maggiore è per l'energia (gas e luce): 23,2 per cento. A livello nazionale i prezzi sono aumentati da marzo dello 0,1 per cento.

A pagina 5 e 10

Missili: soldati Usa in Sicilia

COMISO — Sono arrivati in Sicilia duecento militari statunitensi che opereranno nella base di Comiso, dove l'Italia ha previsto l'installazione degli euromissili Nato.

Il contingente Usa si trova ora nella base di Sigonella, ma fra pochi giorni si trasferirà nell'aeroporto di Comiso, dove in queste settimane fervono i lavori di ristrutturazione.

A pagina 2

Oggi a Trieste l'Under 21



TRIESTE — Dopo dodici anni ritorna questa sera il «Grazia» la nazionale italiana di calcio Under 21 impegnata contro la Cecoslovacchia nel girone di qualificazione per il campionato europeo.

Gli azzurri, fra i quali Giordano, Dossena, Bergomi, Mancini e Mauro, già battuti in terra

cecoslovacca, devono assolutamente vincere per accedere al torneo europeo e riscattare così la magra figura della nazionale maggiore praticamente eliminata con la sconfitta di Bucarest. Nella foto, un momento dell'allenamento tenuto ieri agli ordini di Vicini. Articolo alle pagine sportive. (Italfoto)

IL CASO PROVOCA GRAVE TENSIONE DIPLOMATICA TRA I PAESI

I sommergibili «misteriosi» nel Baltico La Svezia accusa formalmente l'Urss

Sei gli «intrusi» di un anno fa - Richiamato in patria l'ambasciatore svedese a Mosca

STOCOLMA — A quasi un anno dal fatto, la vicenda dei sommergibili misteriosi nelle acque svedesi rischia di compromettere le relazioni fra la Svezia e l'Unione Sovietica.

In coincidenza con la pubblicazione dei risultati di una commissione d'inchiesta, la Svezia ha richiamato il suo ambasciatore a Mosca ed ha accusato l'Urss di avere inviato lo scorso ottobre sei sommergibili ad operare nei pressi della sua più segreta base navale.

«Sei sommergibili stranieri, tre dei quali tascabili e con caratteristiche sconosciute, possono avere operato nell'ottobre del 1982 nell'arcipelago di Stoccolma», dice la relazione, che fa la storia di due settimane di caccia fra la marina svedese e i sottomarini misteriosi nei pressi della base navale sull'isola di Mucko, 30 chilometri a Sud di Stoccolma.

La relazione che consta di 90 pagine dice che uno dei sommergibili tascabili, strisciando sul fondo, si avvicinò

sino al porto di Stoccolma. L'ambasciatore a Mosca Carl De Geer è stato richiamato in patria, ufficialmente per essere informato degli accertamenti della commissione.

Il primo ministro Palme ieri pomeriggio ha consegnato all'ambasciatore sovietico Boris Fankin una energica nota di protesta «per la grossolana violazione dell'integrità territoriale svedese di cui la marina da guerra sovietica si è resa responsabile».

La relazione, richiesta dal Parlamento, è il risultato di

sei mesi di indagini da parte di una commissione speciale nominata dal primo ministro Palme.

Sulla base di prove circostanziate, contatti sonar e rilievi sul fondo marino, la relazione esclude la possibilità che un qualsiasi sommergibile della Nato, sia stato coinvolto nell'incidente di Hors. Rimane l'Unione Sovietica, che ha 45 sommergibili operanti nel Baltico, come l'unica possibile potenza straniera che possa avere compiuto le violazioni.

L'ex ministro degli esteri e della difesa, Sven Andersson, che ha diretto l'indagine, ha fatto presente che non è necessario che un sommergibile sia affondato per appurare a chi appartiene.

«Noi siamo giunti alla conclusione che c'erano dei sommergibili nel golfo di Hors e che l'intrusione presumibilmente faceva parte di una operazione sottomarina coordinata in un'area relativamente grande».

La commissione ha accertato che i sottomarini tascabili

operarono nelle acque svedesi anche dopo le due settimane dell'incidente.

Andersson ha spiegato che la ragione per cui la marina svedese non ha potuto costringere gli intrusi sovietici a riemergere è stata che le unità antisom erano impreparate alla caccia ai sommergibili tascabili.

Alli ufficiali che hanno collaborato con la commissione hanno detto che i minisommergibili erano lunghi da metri 9,6 a 19,5 e probabilmente in grado di rimanere sommersi per settimane.

La relazione lascia anche intendere che le decine di violazioni (si parla di oltre 40) delle acque svedesi del 1980-82 da parte di sommergibili stranieri sono state tutte compiute dall'Unione Sovietica.

Si fa presente che la Polonia è il solo altro paese del Patto di Varsavia con sommergibili nel Baltico, ma si tratta di mezzi subacquei così vecchi che appare assai improbabile che possano essere stati impiegati in tali incursioni.

A CAUSA DELLA CRISI DI GOVERNO

Altissimo «consiglia» ai medici di firmare

Oggi inizia lo sciopero di tre giorni negli ospedali

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Oggi inizia uno sciopero di tre giorni negli ospedali, mentre al ministero della Sanità pubblica sindacati e parte pubblica stanno mettendo a punto la stesura definitiva del contratto della sanità. Il fronte del rifiuto (Cim e Anpo e cioè assistenti e primari che si sono riuniti nel nuovo sindacato Csm) ribadisce in queste ore la sua opposizione al contratto unico della sanità che vale per tutti i 620 mila dipendenti del settore e non partecipano all'incontro.

Si uniscono alla loro protesta il Cida-Siddis che riunisce i dirigenti-manager delle unità sanitarie locali e il Cissas (addetti ai servizi). Scioperano anche i professionisti del servizio sanitario (ingegneri, architetti, avvocati, geometri,

periti industriali). L'anno (assistenti e aiuti), la federazione unitaria e la Fimed (medici del territorio ed ex medici condotti), partecipano invece all'incontro per la chiusura del contratto.

Le due o tre giorni, quindi, si terranno a palazzo Vidoni le riunioni conclusive di questa laboriosa trattativa, iniziata dodici mesi fa e che ha visto il 25 marzo la sigla della bozza di contratto.

«Non ci sono motivi né di carattere giuridico tantomeno di carattere politico e sociale per ritardare ulteriormente l'emanazione del decreto presidenziale che dovrà dare esecuzione al primo contratto unico della sanità. Lo ha affermato il segretario confederale del Cisl, che ha partecipato a questa lunga contrattazio-

ne. Dello stesso avviso anche il ministro della sanità Altissimo, che presenterà il testo al prossimo ed ultimo Consiglio dei ministri di questo governo uscente, che forse verrà riunito venerdì.

E dopo, che fine farà l'opposizione dei medici che rifiutano il contratto? È difficile prevederlo. È improbabile che possano continuare gli scioperi, per mancanza di interlocutori, data la fine anticipata della legislatura. Poi ci saranno le elezioni, e quindi bisognerà aspettare che il nuovo governo entri nel pieno delle sue funzioni.

Il ministro Altissimo ha rivolto ieri un invito al «fronte del no», affinché si decida a firmare questo contratto, che garantisce aumenti medi del 22 per cento.

M. R. Perissinotto

MIGLIAIA DI PROCESSI E SOLO 20 GIUDICI DISPONIBILI

Giustizia ingovernabile a Napoli

Darida in missione di «soccorso»

I magistrati ricevono minacce persino all'interno del tribunale

NAPOLI — Migliaia di processi da istituire e solo 200 magistrati disponibili; un carcere che potrebbe ospitare non più di 300 detenuti e che invece ne ha 1500; una criminalità organizzata che lascia un morto ammazzato al giorno sul terreno di una sanguinosa lotta che si combatte per ogni metro quadrato di spazio: questo il quadro da affrontare.

E per questo, ieri, è venuto a Napoli il ministro di grazia e giustizia Darida. Il vertice con i rappresentanti delle forze dell'ordine partenopee si è svolto ieri mattina in prefettura. Un vertice, quello di ieri, inatteso per certi versi, a cui si è giunti, con ogni probabilità, grazie all'iniziativa clamorosa del capo dell'ufficio istruttoria di Napoli, dottor Farina, che in una lettera-appello in-

dirizzata al Presidente Pertini, segnalava qualche mese fa la situazione insostenibile in cui versa l'amministrazione della giustizia in Campania. Se il carcere di Poggioreale, diviso in frazioni criminali al suo interno, è terra di nessuno, Castel Capuano, sede del tribunale della procura di Napoli, è davvero un avamposto nel deserto. Migliaia di processi rinviiati a nuovo ruolo; strutture fatiscenti; gravi carenze nell'organico dei magistrati; mancanza assoluta di sicurezza: il palazzo di giustizia di Napoli è lo specchio fedele di quello che accade nel napoletano sul fronte della lotta alla criminalità.

Quello che, nonostante le disfunzioni croniche dell'apparato giudiziario, si riesce a fare è solo grazie allo spirito (al di là di qualsiasi retorica)

di una ristretta cerchia di giudici istruttori, di sostituti procuratori, di magistrati.

Castel Capuano è un avamposto, si diceva, ma non ha nemmeno la sicurezza interna degli avamposti di guerra: chiunque può entrarvi e portare con sé qualsiasi cosa. I controlli sono inesistenti. I corridoi, le aule, il cortile del palazzo di giustizia sono un continuo andirivieni di persone. E nessuno si meraviglia più se i magistrati subiscono minacce mentre sono dietro le proprie scrivanie.

Solo un mese fa i giudici istruttori minacciarono una sospensione dei lavori se non si fossero adottate le più elementari norme di sicurezza interna. Qualcosa, dopo le minacce, è cambiato.

Adesso, quanto meno, c'è un agente di Ps all'ingresso

del palazzetto dove ha sede l'ufficio «istruzione», che controlla i documenti ai visitatori. Ma non basta. Così come non sono bastati i circa 900 trasferimenti di detenuti effettuati lo scorso anno da Poggioreale. Il carcere resta una polveriera che può saltare da un momento all'altro.

Il ministro Darida è a Napoli anche per discutere dell'eventualità di una parziale chiusura della più affollata casa circondariale d'Europa. Il progetto è quello di trasferire una parte dei detenuti in altre carceri campane (si fa il nome di quello di Ariano Ripieno), e nel frattempo, di procedere ai lavori di restauro e ammodernamento dei padiglioni del carcere napoletano.

Poggioreale, nei progetti, dovrebbe tornare ad essere una casa circondariale vera,



VISITA DI 2 GIORNI

Il Cancelliere Helmut Kohl arriva oggi in Italia

ROMA — Il Cancelliere federale Helmut Kohl arriva oggi a Roma per una visita di due giorni accompagnata dal ministro degli Esteri Genscher e dal ministro per l'economia Lambsdorff.

Kohl ha una prima serie di colloqui con il presidente del Consiglio Fanfani. Nel pomeriggio riprendono le conversazioni ristrette tra i due capi di governo e contemporaneamente ci sono, sempre a palazzo Chigi, i colloqui separati dei ministri.

Il ministro Colombo incontra il ministro Genscher mentre il ministro Lambsdorff si incontra con i ministri Bodrato, Scotti, Forte, De Michelis, Pandolfi e Biondi.

Al termine degli incontri avrà luogo una riunione plenaria con la partecipazione di tutti i ministri che hanno preso parte ai colloqui separati oltre al ministro Lagorio. Alle ore 19 il presidente Fanfani ed il Cancelliere federale Kohl terranno una conferenza stampa congiunta, sempre a palazzo Chigi.

Domani il Cancelliere federale sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica (il quale rientra solo nella tarda serata di oggi da Strasburgo). Kohl compirà anche una breve visita privata ad Assisi.

Nel corso dei colloqui — informa una nota di palazzo Chigi — un'attenzione particolare sarà rivolta alla preparazione del vertice dei paesi maggiormente industrializzati, in programma a Williamsburg nei giorni 28-30 maggio prossimi, e alla preparazione del consiglio europeo che si svolgerà a Stoccarda nei giorni 6-7 giugno.

Nell'affrontare il tema di Williamsburg, lo scambio di vedute toccherà i maggiori problemi dell'economia.

ORA SONO A SIGONELLA: FRA POCHI GIORNI IL TRASFERIMENTO

In Sicilia duecento americani per gli euromissili di Comiso

Fervono i lavori per la ristrutturazione del vecchio aeroporto - La caccia agli appalti

COMISO — Il primo contingente di militari statunitensi destinati alla base Cruise di Comiso è già in Sicilia; si trova alla base Nato di Sigonella (Catania), distante 70 chilometri dall'aeroporto di Comiso dove sono in via di completamento i primi lotti di alloggi.

Questo contingente, secondo indiscrezioni di buona fonte, è di 200 uomini e dovrebbe essere trasferito alla base di Comiso entro una decina di giorni. I suoi componenti sono tutti specialisti in servizi e logistica, con l'esclusione, cioè, del personale che sarà poi addetto alla gestione diretta del sistema missilistico.

Proprio in seguito all'arrivo di questo primo contingente, il sindaco socialista della cittadina, Salvatore Catalano, 47 anni, medico, si recherà domani, con una delegazione

di amministratori comunali, ad un incontro con il ministro socialista della difesa Lelio Lagorio, a Roma.

Catalano chiede «precise garanzie per la sicurezza e la tranquillità del paese che dovrà affrontare già di ora i problemi connessi alla

coabitazione fra popolazione civile e militari stranieri».

La delegazione — informa una nota — chiederà nell'incontro con il ministro dell'Interno, C'è infatti chi intende riacquarantare dai rischi e dai fastidi connessi a un insediamento missilistico atomico.

Si sono formate anche cooperative edilizie e di servizi che si stanno attrezzando per sperare di avere appalti dalla base militare, sia per ciò che attiene alle costruzioni sia per quanto riguarda la «domanda» che giungerà dai militari in libera uscita.

Peraltro c'è da osservare che i primi lavori per la realizzazione degli alloggi per la costruzione dei silos atomici sono stati appaltati a imprese locali che hanno quindi assorbito finanziamenti già nell'ordine di 5 miliardi.

Maioce».

A Comiso, intanto, si sono organizzati numerosi corsi veloci per l'apprendimento dell'inglese. C'è infatti chi intende riacquarantare dai rischi e dai fastidi connessi a un insediamento missilistico atomico.

Si sono formate anche cooperative edilizie e di servizi che si stanno attrezzando per sperare di avere appalti dalla base militare, sia per ciò che attiene alle costruzioni sia per quanto riguarda la «domanda» che giungerà dai militari in libera uscita.

Peraltro c'è da osservare che i primi lavori per la realizzazione degli alloggi per la costruzione dei silos atomici sono stati appaltati a imprese locali che hanno quindi assorbito finanziamenti già nell'ordine di 5 miliardi.

A LONDRA

Morte di Calvi: il 13 giugno la nuova inchiesta

LONDRA — La nuova inchiesta ufficiale sulla morte dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, è stata fissata per il 13 giugno. Sarà condotta da Arthur Gordon Davies, Coroner del distretto di Southwark, quartiere meridionale di Londra. La decisione di riaprire le indagini sulla morte di Calvi è stata presa il 23 marzo dall'Alta corte britannica che ha accolto il ricorso della famiglia del banchiere milanese contro il verdetto di suicidio emesso da una giuria popolare londinese.

L'Alta corte ha annullato il precedente verdetto avendo riscontrato gravi irregolarità procedurali nell'inchiesta ufficiale, condotta dal Coroner David Paul. Paul aveva protratto per troppe ore consecutive, oltre dieci, l'udienza del 23 luglio, sottoponendo la giuria popolare a un forte stress, e avrebbe influenzato quest'ultima.

FABRIZIO ZANI ARRESTATO CON LA SUA DONNA

Roma: cadono nella rete due estremisti di destra

Era ritenuto uno dei più pericolosi neofascisti latitanti

ROMA — Altri due presunti terroristi di destra da tempo latitanti sono stati arrestati grazie alle confessioni di un «pentito». Il 22 aprile scorso (ma la notizia è stata confermata solo ieri) sono stati catturati in un bar del quartiere Prati, nel centro di Roma, Fabrizio Zani, accusato di essere un esponente di Terza posizione e ritenuto uno dei più pericolosi estremisti di destra ancora latitanti, e la sua donna, Giovanna Cogoli.

Entrambi erano armati di pistola, ma quando sono stati bloccati dai carabinieri non hanno opposto resistenza. Dopo il loro arresto, un terzo giovane, ritenuto legato all'estrema destra, è stato tratto in arresto per favoreggiamento. Si tratta di Anton Giulio Russo, di 22 anni. Nel garage della sua abitazione sono state sequestrate armi,

munizioni e materiale di propaganda, oltre a numerosi documenti falsificati o in bianco, molti dei quali appartenenti a militari o sottufficiali della guardia di finanza.

A quanto pare, a permettere la cattura dei due presunti terroristi sarebbe stato il pentito Walter Sordi, che in passato ha fatto arrestare altri neofascisti e scoprire diversi covi dell'estrema destra.

Fabrizio Zani e Giovanna Cogoli sono stati bloccati all'interno di un bar di via Quinto Fabio Massimo. Il neofascista aveva addosso un revolver calibro 38 special, una Beretta 92-S e una bomba a mano. La donna, invece, una Beretta calibro 9. Nessuno dei due, come già detto, ha reagito.

Si sospetta che entrambi siano rientrati di recente dalla Francia con l'intenzione di ricostruire l'organizzazione

terroristica nera ormai pressoché decimata dalle forze dell'ordine. Nelle tasche dei due è stata trovata un'agenda con alcuni indirizzi.

Si è arrivati così ad Anton Giulio Russo, il giovane romano con il quale i due presunti terroristi erano in contatto. Nel garage della sua abitazione, in via Tito Metello, sono state sequestrate cinque valigie contenenti 5 revolver 38 special, una Beretta 92-S, 20 granate esplosive, 250 cartucce, circa 200 documenti di identità (carte d'identità, patenti e passaporti), oltre a 250 tessere false della Guardia di finanza.

Sia Fabrizio Zani che Giovanna Cogoli erano ricercati per rapine compiute in banca. La più grave è quella di piazza Imenio, a Roma, dell'8 ottobre dello scorso anno, durante la quale rimase ucciso uno studente.

IL TRAGICO SCOPPIO ALLA STAZIONE DI BOLOGNA NEL 1980

Perduti i parenti nella strage va in clausura per dimenticare

COMO — 2 agosto 1980, ore 10.27: a Bologna, alla stazione ferroviaria, scoppia la bomba della strage. Tra le vittime, una famiglia di Como: Carlo, Annamaria e Luca Mauri. Una coppia felice e il loro bambino di sei anni.

Si stavano recando in vacanza lungo l'autostrada la loro auto si era rotta. Ed ecco lì alla stazione di Bologna per

continuare il viaggio in treno.

Lo scoppio, la tragedia. Sei mesi dopo un altro grave lutto colpisce la famiglia Mauri. Guglielmo Mauri, il padre di Carlo, il nonno di Luca non regge al dolore e muore, stroncato da un attacco cardiaco. Sola è rimasta Giuseppina Mauri, 60 anni, la moglie di Guglielmo.

Questa donna ora, per trovare la via per superare il dolore e disperazione, è entrata in un convento di clausura a Como, quello «della visitazione». «Scriva solo che sono serena» ha detto a una giornalista del quotidiano locale «L'Ordine».

Prima della vestizione a suora di clausura la signora Mauri sta facendo il cosiddetto periodo di probandato, periodo che va da un minimo di sei a un massimo di 12 mesi. A Como la famiglia Mauri era molto conosciuta: in via Odescalchi aveva una polleria. Dopo la morte del marito, ecco che lentamente nel cuore

di Giuseppina Mauri è maturata l'idea di abbandonare tutto e tutti e di chiudersi in convento.

«Quando è morto mio marito — mi sono detta: il signore vuole qualche cosa da me». Poi ha aggiunto sommessamente: «adesso sono contenta. Qui, in convento, ho trovato la serenità».

Ma come è arrivata Giuseppina Mauri al convento di clausura «della visitazione»? E lei stessa a raccontarlo: «questo posto — racconta — non sapevo neppure che esistesse. Ci sono arrivata per caso. Mi ha portato un giorno una mia parente. Poi sono ritornata una seconda volta con mia sorella e già stava pensando e pregando perché sapevo che il signore doveva darmi la grazia... infine ho chiesto di fare un periodo di prova. Sono entrata definitivamente il 7 marzo scorso. Qui ho capito che cosa è la grazia del Signore...».

LA CORTE DI CASSAZIONE CONFERMA IL NO AL NUDO INTEGRALE

Questo slip non s'ha da toccare

Ma il «topless» al mare è lecito

ROMA — Estate con i seni al vento quella italiana edizione '83, ma lo slip non si tocca. La Corte di Cassazione ha infatti dato una solenne smentita all'articolo 726 del codice penale, quello che contempla gli atti contrari alla pubblica decenza: il seno nudo sulle spiagge è lecito.

Nello stesso tempo, però, ha ritenuto che deve restare proibito il nudo integrale sia maschile sia femminile. Pena un mese di carcere o una multa che va dalle 20 mila alle 400 mila lire.

La vicenda esaminata dai giudici della Suprema corte si riferisce a un episodio accaduto cinque anni fa in provincia di Grosseto in una zona solitaria del parco naturale della Maremma. Un uomo e tre donne si erano fatti sorprendere dai carabinieri. L'uomo e una delle donne erano completamente nudi, mentre le altre due erano in topless. Davanti al pretore il quartetto era stato prosciolto

con formula piena, ma il Tribunale era stato di manica meno larga. Assolti i seni, censurati gli arti inferiori. Quel verdetto ora è stato confermato dalla Cassazione.

Le associazioni dei naturisti italiani «non sono minimamente turbate da questa sentenza. Secondo il segretario nazionale dei naturisti italiani (Anita) Giuseppe Ghirardelli, «questa sentenza non contiene alcuna novità rispetto ai precedenti orientamenti».

Ennesimo aumento degli oli combustibili

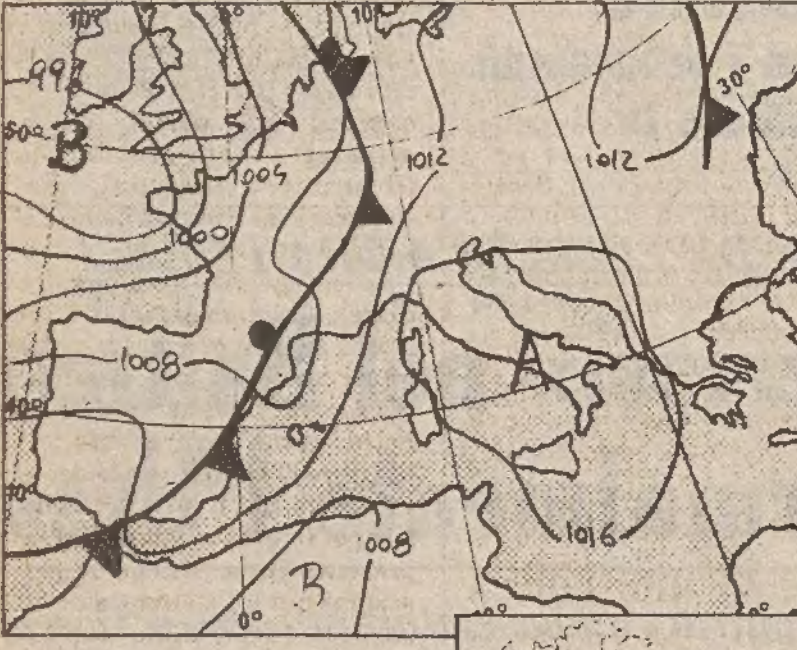
ROMA — Aumenterà di 7 lire il chilo, da lunedì prossimo, il prezzo dell'olio combustibile densa ad alto punto di bollo (Atz) e di quello a basso punto di bollo (Btz), prodotti impiegati nelle industrie e nelle centrali Enel. Sempre da lunedì salirà un aumento di 5 lire al chilo l'olio combustibile fluido. Rimarranno invece fermi i prezzi delle benzine e dei prodotti collegati. E quanto si rileva in base ai dati trasmessi questa settimana alla segreteria del Cip dalla direzione energia della Cee. Dai dati risulta comunque un aumento generalizzato delle quotazioni europee. Si starebbero quindi creando le condizioni per un aumento della benzina.

dente della «Liburnia» di Trieste, l'associazione naturista che anche se non la più importante d'Italia (conta circa 400 iscritti) è senz'altro la più antica (è stata infatti fondata, con regolare atto notarile, nel 1931). La sentenza è «il frutto di un dissidio fra generazioni».

A spiegazione del suo concetto, Montani rileva che almeno all'85 per cento delle sentenze emesse dalle corti minori (Prefetture e Tribunali), dove i giudici sono in genere più giovani, sono assolutorie.

A questo proposito, Montani ricorda che la prima sentenza assolutoria fu pronunciata nel 1976 dal pretore di Bologna. Il futuro dei campi nudisti comunque non è, come potrebbe sembrare, segnato. Si potrà continuare a prendere la tintarella integrale anche se — afferma Montani — c'è da aspettarsi che qualche giudice più scrupoloso possa rimanere influenzato dalla sentenza della Cassazione.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione atlantica interessa il Nord Italia e marginalmente la Sardegna e il Centro.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Nord nuvoloso variabile con isolate precipitazioni anche temporalesche. Tendenza a miglioramento. Al Centro e al Sud poco nuvoloso con residui addensamenti sulle regioni centrali. Foschie anche dense dalla sera nelle valli e lungo i littorali.

Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli variabili salvo residui rinforzi da Ovest sulle regioni settentrionali.

Mari: mossi i mari settentrionali, poco mossi quelli centro-meridionali.

Temperature minime e massime: Trieste 11, 20; Bolzano 5, 15; Verona 9, 16; Venezia 9, 18; Milano 11, 12; Torino 8, 19; Cuneo 4, 8; Genova 13, 14; Bologna 12, 21; Firenze 8, 23; Pisa 10, 21; Ancona 8, 22; Perugia 12, 18; Pescara 6, 20; L'Aquila 5, 23; Roma Urbino 8, 22; Potenza 10, 22; Campobasso 12, 22; Bari 12, 25; Napoli 10, 25; Palermo 10, 24; S. M. Leuca 14, 24; R. Calabria 13, n.p.; Messina 15, n.p.; Palermo 17, n.p.; Catania 9, n.p.; Alghero 12, 22; Cagliari 15, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 7, 18; Atene s. 15, 26; Belgrado s. 12, 26; Berlino s. 10, 20; Bruxelles s. 7, 18; Buenos Aires s. 10, 23; Ginevra s. 4, 13; L'Avana s. 21, 26; Helsinki s. 8, 15; Johannesburg s. 12, 26; Lisbona s. 7, 17; Londra s. 8, 16; Madrid s. 4, 14; Miami s. 18, 27; New York s. 7, 12; Nicosia s. 12, 27; Oslo s. 6, 10; Parigi s. 7, 16; Stoccolma s. 6, 14; Sydney s. 13, 22; Tokio s. 18, 26; Toronto c. 1, 13; Vienna s. 10, 19.

Pertini in visita al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Il Presidente della Repubblica Pertini è da ieri sera a Strasburgo per la sua visita ufficiale al Consiglio d'Europa, organismo che raggruppa 21 stati europei e vanta la primogenitura tra le istituzioni europee nate dopo la seconda guerra mondiale.

Al suo arrivo a Strasburgo il presidente Pertini è stato ricevuto dal nuovo presidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa, eletto appena l'altro ieri, il tedesco Karl Ahrns, dal segretario generale del Consiglio, l'austriaco Franz Karasek, dal vicesegretario generale, anche egli appena rieletto, l'italiano Gaetano Adinolfi.

Il futuro dell'Europa e della pace saranno i temi del discorso che Pertini farà questa mattina ai 155 membri dell'assemblea. Ma parlerà anche dei diritti dell'uomo: la più nota tra le convenzioni firmata dal «21» è quella appunto per la protezione dei diritti dell'uomo.

Occorrono altri 52 miliardi per la Rocca di Orvieto

PERUGIA — Per salvare definitivamente la rocca di Orvieto (almeno secondo i progetti elaborati ed approvati dal ministero delle opere pubbliche), occorrono complessivamente altri 52 miliardi: 22 per completare il progetto generale di consolidamento già approvato ed altri trenta per opere di restauro collaterali.

Lo ha detto durante la seduta del Consiglio regionale dell'Umbria il presidente della commissione per il territorio, Pino Sbrenna.

Ma di fronte a tali esigenze finanziarie — ha aggiunto Sbrenna — rimane da spendere poco più di un miliardo e mezzo dei 18 assicurati dalle leggi speciali del 1978 e del 1981, di questi diecimila miliardi dodici sono stati già impegnati, mentre sei saranno destinati alla revisione dei prezzi e ad altre spese di amministrazione.

Il consigliere regionale ha anche fatto un quadro degli interventi attuati.

I giornalisti del «Globo» chiedono il fallimento

ROMA — L'assemblea dei redattori del «Globo» che ha cessato le pubblicazioni il 9 aprile scorso — chiederà al tribunale di Roma di dichiarare il fallimento della società editrice del quotidiano.

Lo rende noto un comunicato del comitato di redazione, nel quale si afferma tra l'altro: «Di fronte al persistere di atteggiamenti dilatori e provocatori da parte dei rappresentanti della inafferrabile proprietà, l'assemblea del «Globo» — riunita oggi (ieri n.d.r.) con la partecipazione del segretario della Fnsi, Sergio Bossi — ha deciso di fare ogni passo perché il bubbone di questa incredibile impresa politico-editoriale venga reciso al più presto».

Nel comunicato è poi detto: «Appena due settimane fa l'assemblea dei creditori aveva confermato il proseguimento dell'amministrazione controllata decretata il 9 marzo». Lo aveva fatto, però, sulla base di una relazione del commissario giudiziale, avvocato Lucio Ghia, che richiedeva il verificarsi di alcune fondamentali condizioni,

Dibattito sulla diossina all'assemblea di Strasburgo

STRASBURGO — L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha esaminato a Strasburgo, nella procedura d'urgenza, gli ultimi sviluppi del «giallo» della diossina.

Frattanto, il ministro della protezione civile, Fortuna, ha convocato per oggi, i dirigenti della società «Imesa» per esaminare il problema dei 41 fusti pieni di fanghi inquinati da diossina di cui si sono perse le tracce. All'incontro saranno presenti anche il presidente della Regione Lombardia, Guzzetti, il responsabile dell'ufficio speciale per Seveso, Luigi Noè e i rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Sanità.

Nell'incontro il rappresentante del ministero della Sanità — informa un comunicato — potrà chiarire la circostanza, continuamente ribadita dalle ditte interessate, di avere a suo tempo chiesto il permesso per il trasporto dei fusti allo stesso ministero della Sanità, autorizzazione non concessa.

Rappresentante di ebrei triestini da Fanfani con Wiesenthal

ROMA — Il rappresentante degli ebrei triestini Claudio De Polo è stato ricevuto dal primo ministro Amintore Fanfani a palazzo Chigi con la delegazione composta dal celebre cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal e i rabbini Hier e Cooper.

Wiesenthal ha fatto anche visita al Papa in Vaticano assieme ai 40 componenti della delegazione del «Simon Wiesenthal» di Los Angeles, reduci da un viaggio in Polonia per commemorare il quarantesimo anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia.

Wiesenthal è un israelita che vive a Vienna, ha dedicato la sua vita alla caccia dei criminali nazisti ripartiti, sotto falso nome, dopo la seconda guerra mondiale, in diversi paesi del mondo.

Lo sciopero dei poligrafici del «Piccolo»

A sostegno della giornata di lotta proclamata dalla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil per richiamare all'attenzione l'eccezionale gravità della situazione economica di Trieste, anche i poligrafici del «Piccolo» hanno deciso di aderire alla protesta della città e pertanto sospendendo le prestazioni lavorative impedendo l'uscita dell'edizione di domani. Anche il sindacato degli editoriali si unirà nell'azione di lotta e le edicole resteranno chiuse.

Altre volte, in occasione di scioperi generali, si è considerata preminente la necessità di non interrompere l'informazione dei cittadini, ma stavolta è parso lo sciopero il modo più giusto per sottolineare il carattere straordinario che deve assumere la protesta delle forze sociali cittadine, a fronte di una situazione altrettanto straordinaria. Il consiglio di fabbrica

■ PIZZERIA — Il ristorante pizzeria «Quattro Laghi», presso Forlì, è stato distrutto da un incendio.

Pallottola vagante uccide una bimba

PERUGIA — Carla Benedetti, una bambina di cinque anni, residente nelle campagne del Perugino, fra Bastia Umbra e Ospedalicchio, è morta dopo essere stata per alcune ore in coma profondo al centro di riabilitazione del pollicino di Perugia per la quale è stata sottoposta ad esame.

E' stata subito soccorsa dalla madre che, non supponendo la gravità dell'accaduto, ha prima tentato di rianimarla ma poi, vedendo vani i suoi sforzi, l'ha trasportata assieme al marito all'ospedale di Assisi.

I medici hanno immediatamente accertato la gravità delle condizioni della piccola che presentava un piccolo foro all'occipite con scarsa fuoriuscita di sangue, provvedendo poi ad inviarla al pollicino di Perugia. Poche ore dopo, però, la piccola Carla ha cessato di vivere.

Della vicenda sono stati interessati i carabinieri di Assisi e la mobile di Perugia. I genitori della bimba non possiedono alcuna arma e, oltretutto, nella zona non vi è alcun poligono di tiro. Forse il proiettile è uscito dalle finestre di un'abitazione vicina.

■ FUOCO — Un incendio di vaste proporzioni è divampato nella «Sio-Sud», un'azienda di Catania che produce idrogeno, ossigeno e azoto liquidi. Le fiamme hanno distrutto sei autobot e hanno causato danni che supererebbero il miliardo di lire.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina s.p.a.

Via S. Pellico 8 - Trieste

Il «Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

ROMANTICISMO: UN CONVEGNO, UN RECUPERO CULTURALE

Sì, neo-romantico è bello (anche se ha qualche neo)

TARANTO — Fra i molti spettri che, al solito, si aggirano per l'Europa, c'è ora anche quello del Romanticismo. Molti di noi non se ne ricordano, eppure già da qualche tempo la faccenda va avanti. E le epifanie neo-romantiche sono numerose. Vediamo.

Innanzitutto, i nostri anni sono anni di «rifiuto», di riscoperta della dimensione, di esaltazione delle istanze del privato. Lo sono, molto verosimilmente, per reazione ad una lunga fase caratterizzata da un totalitarismo impegnato a proprio il privato demonizzava senza remissione, bollandolo come irrazionale da una posizione di tipo sostanzialmente illuministico, l'equivalente dell'atteggiamento culturale dominante negli anni che precedettero la «rivoluzione» romantica.

Goethe sentenziava che il classico è sano e il romantico malato; Lukács ripercorreva l'albero genealogico di Hitler e, salendo per i rami, si imbattava in romantici come Jacobi e Schelling.

Ma i romantici di oggi scoprono ad ogni passo le fascinazioni di un «irrazionale» di cui anch'essi, soltanto l'altro ieri, avevano orrore. E i loro atteggiamenti, di conseguenza, tendono a cambiare radicalmente. Si riscopre, per esempio, il valore della natura, con una spontaneità prepolitica e individuale che è, in fondo, uno dei connotati salienti del Romanticismo ottocentesco.

I «verdi» di oggi assomigliano in qualche modo ai loro bisavoli dello Sturm und Drang. Così come i romantici sentivano nel profondo il senso della nazionalità, anch'essi avvertono qualcosa di simile: e, nella prospettiva sovranazionale, anche in parte caratterizzata anche la stagione delle rivoluzioni romantiche, vagheggiano un'Europa dei popoli in cui ci sia pari dignità per tutte le lingue e le culture. Il loro io è un patrimonio inalienabile e singolare: ed è, al contempo, il soggetto assoluto di ogni rivelazione, come scrive Blanchot, e la chiave del più ampio universo di relazioni. Io/Natura, Io/Altri, Io/Dio.

Ora, si tratta, ovviamente, di coniugare per quanto possibile razionale e irrazionale; di cercare un rapporto dialettico più avanzato di quello, assai modesto, che situa il primo a sinistra e il secondo a destra. Dalla «lezione» romantica vengono indicazioni per il recupero, storicamente consapevole, di alcuni valori. Ci si può interrogare su che cosa sia stato prodotto dall'atteggiamento che portava alle estreme conseguenze una percezione «razionale» della nostra realtà, e forse, fra quei prodotti, sarebbe possibile intravedere anche cose come il terrorismo, oppure, al limite opposto, nello spazio incerto di una nullo che si sentiva di dover comunque riempire, la droga.

Detto così, sembra quasi un piccolo discorso della montagna. Ma questo potrebbe essere un'ipotesi, anche se molto semplificata, quadro d'insieme. Dentro questa cornice, l'approccio al Romanticismo, e il suo eventuale recupero, possono avvenire nelle maniere più diverse e contraddittorie. Ed è appunto quanto è accaduto a Taranto, nei tre giorni del convegno nazionale sul Romanticismo, da più parti indicato quale primo clamoroso esempio di un revival che alcuni presumono duraturo.

È stato un convegno/contentore, che si è occupato della questione nei modi più eterogenei, e talvolta bizzarri: si è andati da Giampaolo Dosse, impegnato nell'illustrazione di alcuni giochi di età romantica (solitari e tarocchi compresi), a Wolfgang Iser, che ha parlato di «Problemi dell'istituzione di Trieste, che ha parlato della guerra» dal punto di vista estetico, partendo dallo «Heinrich von Ofterdingen» di Novalis e passando per Lillien Korn, Céline, giù fino a Ernst Jünger.

Coi germanisti — come Luciano Zagari e Giorgio Cusani — in prima fila, hanno portato il loro contributo anche teorici della politica (Giampaolo Dosse, Enrico De Angelis), semiologi (Augusto Ponzio), linguisti (Manlio Cortelazzo), musicologi (Paolo Terenzi) e molti altri specialisti. Due importanti defezioni dell'ultima ora, quelle di Emanuele Severino e di Ettore Zolla, senza che per questo l'affollata platea giovanile del convegno si indignasse troppo.

Gli atti di questo convegno finiranno molto probabilmente per costituire il terzo volume di un già ragguardevole corpus di interventi coordinati da Ugo Cardinale per l'editrice Shakespeare & Company nei due volumi di «Problemi del Romanticismo» presentati proprio in occasione



del convegno tarantino. E, così come spesso accade per le grandi mostre d'arte, dove la vera mostra sta nel catalogo, anche in questo caso va sottolineato il rilievo dell'iniziativa editoriale: oltre settecento pagine fitte con una quarantina di saggi raccolti in sei sezioni (storia e dottrina politica; filosofia; arte e mito; letteratura; linguistica; neoromanticismo) e proposti, per una volta, in maniera non accademica senza che a risentire siano rigore e affidabilità.

Anche se sono molti i contributi originali di altre sezioni — e qui vorremmo ricordare almeno quello di Maria Piore, dedicato, con il titolo «Dalla letteratura per «pacifisti coltivatori» a lettura d'élite», all'assai poco conosciuto, almeno in Italia, Romanticismo sloveno — va da sé che proprio l'ultima sezione, quella sul «Neo-Romanticismo» ci può fornire spunti di riflessione per un discorso sull'attualità del Romanticismo.

«Una linea di tradizione sovversiva scorre dal primo Romanticismo di Jena, che operò una rivoluzione culturale... attraverso il simbolismo e il surrealismo francese, fino al maggio di Parigi del 1968 (la fantasia al potere); per cui il Neo-Romanticismo odierno non è più un qualcosa di caduto improvvisamente dal cielo». Così scrive Gisela Dischner nel suo saggio, dedicato appunto al ritorno del Romanticismo. Il grande sviluppo della sensibilità ecologica, un accresciuto interesse per il mito, il recupero della fiaba d'arte, la riscoperta del Surrealismo e del sogno come categoria estetica sono, per la studiosa, tutti tratti neo-romantici.

La Dischner, che pure avverte in questi atteggiamenti alcune «potenzialità regressive», ne recupera tuttavia una positiva funzione di rottura nei confronti dei «custodi dell'ordine culturale», i sacerdoti di quel «razionale» che Foucault e Deleuze accusano di aver costruito un sistema di potere e di controllo che disciplina il singolo rendendolo un automa, oppure classificandolo come deviazione.

Tutto il saggio della Dischner è un' appassionata difesa dei valori di innovazione e di «democrazia» impliciti nel primo Romanticismo tedesco; valori recuperati in polemica con chi quell'esperienza non l'ha mai avuta. Il mito novelliano del «fiore azzurro», la «Blau Blume», luogo dell'unità magica di visibile e invisibile realizzata nella poesia — giudica come momento di aristocratico distacco dal mondo e, dunque, come atteggiamento implicitamente fascisteggiante.

Ripercorrendo proprio l'opera di Novalis in compagnia di un suo prestigioso commentatore quale è Herbert Marcuse, la Dischner può chiarire gli aspetti per così dire «militanti» dell'utopia della «Blau Blume»: essa non sta fuori dal mondo, ma cresce in esso e, come ogni utopia, non è un luogo che non esiste, ma conoscenza ed espressione della verità del presente e della sua possibile trasfigurazione.

Con maggiori cautele Valerio Verra si sofferma su alcune pregiudiziali negative che ancor oggi gravano sul Romanticismo. «È anche troppo facile — scrive Verra — osservare che molto spesso movimenti inizialmente innovatori e rivoluzionari, con il mutare delle condizioni storiche e con l'esaurirsi della loro spinta iniziale hanno assunto una funzione diversa e anche opposta rispetto a quella originaria, trasformandosi cioè in forze conservatrici e addirittura reazionarie». D'altra parte, aggiunge Verra, se l'involu-

zione in senso reazionario del Romanticismo si può riscontrare nel nostro secolo, è al nostro secolo che dovremo rivolgere l'attenzione per trarne elementi decisivi di giudizio.

Verra, come altri studiosi, non sembra ritenere necessario sprecare molte parole per togliere ai romantici la patetica di «oscurantisti» e «reazionari» che a loro, esponenti della nobiltà tedesca di più antico rango, si è stati a lungo abituati ad affibbiare.

Certamente le chiavi interpretative del Romanticismo possono contraddirli in opposizioni addirittura polari: nel romanticismo si può rinvenire, con George Mosse, autore de «Le origini culturali del terzo Reich», il germe ideologico nazional-patriottico e poi nazional-socialista; oppure, quando si pensi ai romantici italiani, a Victor Hugo o a Byron e a tante altre personalità inquiete del primo Ottocento; ben altro atteggiamento.

In ogni caso, con Thomas Mann, è possibile tagliar corto alle polemiche ricordando che l'oscurantismo è sposo.

della rozzezza, e che quest'ultima non è mai stata familiare ai romantici. Verra va più avanti e suggerisce suggestivi impareggiamenti: parla della scuola di Francesco e della sua polemica con la «ragione strumentale», che è un po' ciò che i romantici chiamavano «freddo intelletto».

In ogni caso, l'importante è sospendere un momento il giudizio: le contraddizioni del Romanticismo e dei suoi critici sono forse inestricabili. Ma, e su questo si può concordare con Verra, tutto ciò dimostra che il dibattito è tutt'altro che chiuso, ha anzi radici profonde in uno dei problemi più complessi e dolenti di oggi: trovare una via che consenta alla coscienza storica una certa scientificità senza cadere in un conformismo dogmatico rispetto a schemi analitici e dialettici stereotipati, e una certa inventività, senza disperdersi in un velleitismo estetizzante.

Francesco Durante

Sopra, «Cimitero del monastero sotto la neve», del grande pittore romantico Caspar David Friedrich.

I GLORIOSI RITROVI DEGLI INTELLETTUALI TRIESTINI

In quel caffè d'epoca mettiamoci dei quadri

Caffè «degli Specchi» o «Specchi»? Giustina Morandini, in un suo romanzo appena pubblicato da Bompiani, è per la seconda versione, quella «di prima della guerra». Di quale guerra? Diamo, la «14-18», detta «la grande», che ha sepolto un'epoca.

A Trieste, come altrove, a Roma e a Firenze, tanto per dire, anche a Caffè, c'era d'incanto, di sovrano e di congiura, l'epopea dell'epoca. Probabilmente i salotti contavano di più, ma lì si andava a ceto, a «fiori all'occhiello», roba che non c'entra con l'arte e la cultura come la intendiamo noi, da addetti ai lavori. Unica eccezione, forse, il salotto di Anita Pitoni.

C'era una volta a Trieste, dell'importanza della «Gloria Rossa» di Firenze, dove Dino Campana andava a vendere i suoi «Canti operai» agli avventori, o del «Greco» di Roma, dove s'incontravano De Chirico, Savinio, Majak e Guttuso, un Caffè «Rossetti», all'angolo di via Piccolomini con l'Acquedotto, dove si trovavano i nostri Giotto, Marussig, Saba, Orell, Ugo Chiesa, Doplicher, Toffoli, Samba e Attilio Tamaro. Prima della prima guerra.

Poi, negli anni Venti, chiuso il «Rossetti», il «Caffè Municipale», ribattezzato «Garibaldi», dove dalle sette alle nove di ogni sera, si trovavano Stuparich, Benico, Bolaffio, il caustico Romanelli, l'ingenuo Rovani, Schiffrer, i due superogegretici Svevo e Saba, Silvestri, il pallido e intelligente Guiganti, qualche volta il «barbarossa» Giorgio Fano, e il «mago» Bobi Bazlen. Gli attributi sono dello Stuparich. Fin quando, per via della solidarietà con un cameriere licenziato, passarono tutti al «Flora», ribattezzato «Nazionale».

Da non dimenticarsi che c'erano caffè in piazza, in quella piazza Grande, ribattezzata dell'Unità d'Italia. Al «Nazionale», dunque, dove già s'incontravano Parin, Bergagna, Rossini, Sofianopolo, Cambon, Lenier e Samba. Pittori, scultori, poeti, critici, storici e narratori di una Trieste che, restando, e scoperto il Mediterraneo, respirava a pieni polmoni in una sua estate che sembrava preludere a uno splendido autunno.

Quando, invece...

Il tempo passava. Nel vecchio Caffè «alla Stazione», quando non era da «Wagner» o da «Saba», si faceva vedere Quarantotti Gambini, seduto sotto il pannello di Scomparrini; al «San Marco», c'erano Timmel e Flumiani. Quando i caffè stavano già ansimando. Perché non solo Trieste, ma il mondo intero era sotto il rullo della delusione del progresso.

Tuttavia, coi caffè, non era ancora finita. Infatti, intorno alla seconda guerra, più grande della «grande» per estensione e orrore, la cultura e l'arte andavano ancora a bottega, c'era molto da discutere e da ragionare, se non altro intorno alla resurrezione.

Sì, hai voglia! Al «Nazionale», i resti della

gloriosa brigata, più Diego Valeri, Mascherini, Righi e Devetta, al «Secession» di viale XX Settembre, Mascherini, i Daneo, Dardi, Stuparich, Anita Pitoni, Devetta, Righi, e Predomani; all'«Adriatico» — ahimè, poco più di un bar — quelli del «Secession» rinforzati da La Penna, Tomizko, Righi e Perizi; e in un piccolo bar, proprio un bar e niente altro, in via della Giamaica, ancora Stuparich, Giotto che lavorava all'Ospedale, Quarantotti Gambini, Umbrò Apollonio, Luccaccia Saba, Mauro Perpich e l'infelice Maria Milovitch, assieme ad Antonia.

Dai caffè ai quasi bar, dai quasi bar ai bar, sempre più stancamente e dissociati, fino all'avvento dell'automobile facile, cella d'isolamento, e all'ammucchiata televisione. Non famosi e meno, ma tutti personalità che a Trieste hanno fatto un'epoca.

Oggi, dei caffè che abbiamo nominato, non ne è rimasto che uno: il «San Marco». Cui va aggiunto trionfalmente il «Tommaso», rimasto anch'esso tale e quale, e dove, con la presenza tutt'altro che timorante di chi scrive, negli anni cinquanta sedevano all'appello Guido Voghner, Gianni Stuparich, Anita Pitoni, Quarantotti Gambini e Sergio Minussi.

Al «Tommaso», oggi s'incontra ancora il meglio di quello che è rimasto — talvolta vi si vede anche Claudio Magris, intento a far corrispondenza — e si tengono degli incontri letterari, quelli della Sal. Ma è già un'altra cosa.

E al Caffè «degli Specchi» o «Specchi»? Di questo caffè, l'unico rimasto in piazza dell'Unità, parla il Povel nel suo «Viaggiatori a Trieste», immaginando che vi si sieda, con la spada al fianco, il capobanda Franz Lehar.

Proprio al caffè «Specchi» è aperta in questi giorni una mostra di pittura e grafica, che ci auguriamo sia l'inizio di una ripresa di coscienza dei rapporti fra l'arte e chi ancora frequenta i caffè d'epoca. Proprio al caffè che, negli anni di cui si è parlato, era gestito dal padre di Giorgio Carmelich, e frequentato da Nathan, Cernigoi, Sibis e Pilon. Quindi non a caso. Anzi. Per cui l'iniziativa sentita da alcuni artisti, come Mascherini, Devetta, Cehberti, Cara, Ponte, Monai, Marani, Cassetti e altri, come esigenza di un ritorno al dialogo, potrebbe anche essere la linea di partenza di un riscatto dall'automobile, dall'alienazione individuale nel concetto di massa. In partenza da Trieste. Una città che, nonostante tutto, è ancora stranamente umana.

E in barba ai nostri figli che, quando parlano loro di queste cose, ci dicono che quel capitolo di storia l'hanno già studiato, che non è più materia d'interesse, e quindi non vale la pena di tornarci su. Urgono i lavori in progress, per aver tempo e voglia di voltarsi indietro, dicono.

Stelio Mattioni

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: DUE MOSTRE E UN CONVEGNO A TRIESTE

Cattedrale in odor di carbone

I luoghi e le strutture della produzione tra '700 e '900: patrimoni da studiare e non distruggere. Come riutilizzare con buon senso squeri, stazioni ferroviarie, la birreria Dreher e tutto il resto?

Lentamente, si fanno strada i primi sintomi del ritorno collettivo. L'eliminazione degli oggetti del passato, professata con cinica metodologia per lunghi decenni, diventa allora una gran colpa da espiare ad ogni costo. Inutile tentare un elenco completo dei danni provocati dall'antica frenesia distruttrice. Libri sventrati, arredi fatti a pezzi, collezioni polverizzate (alzati la mano chi ha la coscienza a posto nei confronti della «Secession»).

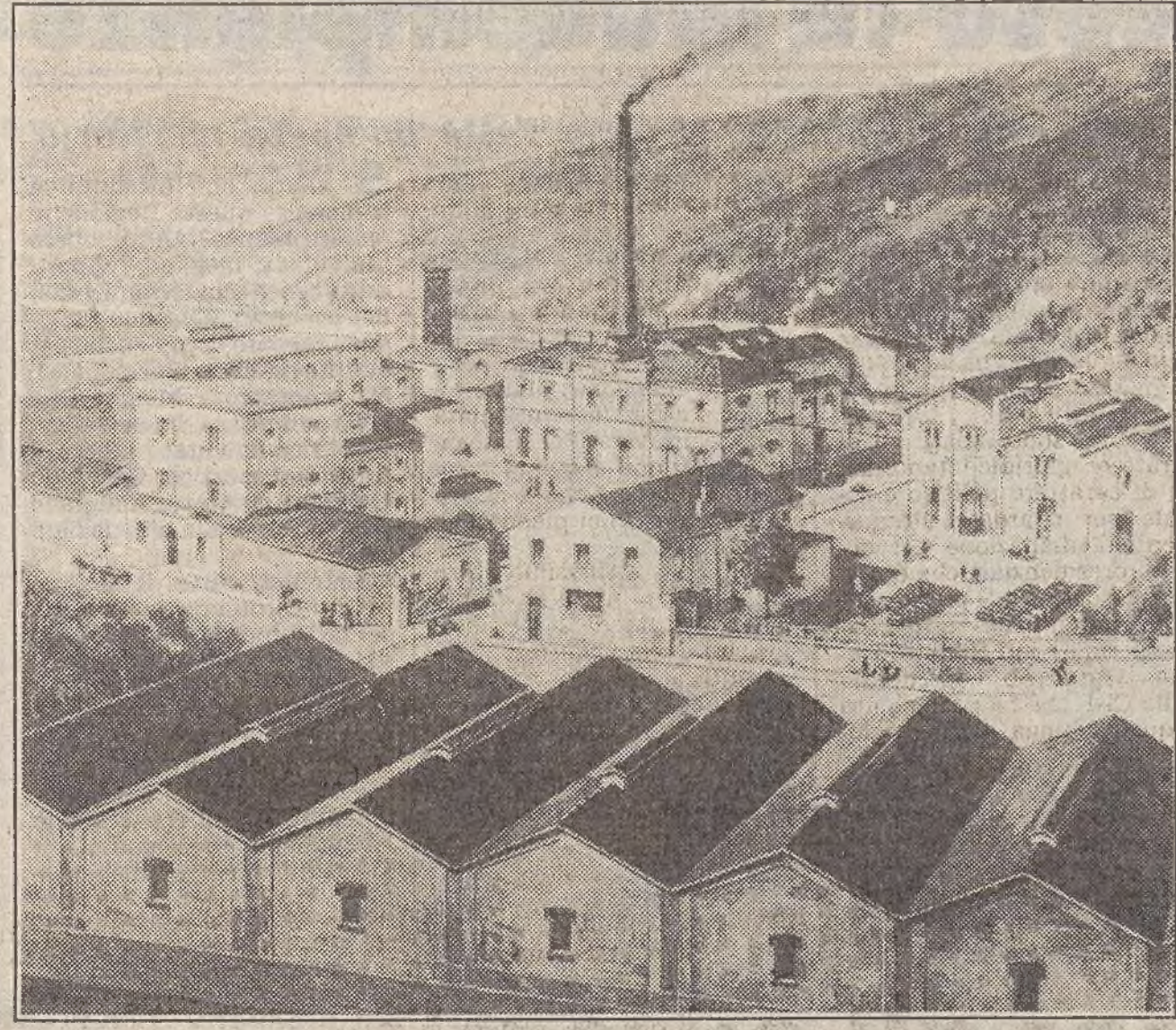
Da un po' di tempo a questa parte, l'istinto demolitore è dunque in ribasso, ha lasciato il posto a una sana (ma a volte irrealistica) voglia di conservare tutto. C'è la speranza di ritrovare le radici della storia prima che sia troppo tardi, prima che la memoria, senza nutrimento, si inceppi definitivamente. Ed è proprio sulla scia di questo rinnovato amore per il passato che si sta instaurando un progetto di recupero tra i più difficili: il «salvaggio» di quel che rimane della prima produzione industriale, un patrimonio prezioso che rischia di sparire, inghiottito dalla rapidissima evoluzione tecnologica e dagli altrettanto rapidi mutamenti della società.

Sono problemi, questi, di competenza di una nuova disciplina, non ancora circoscritta negli obiettivi e nel campo d'indagine, eppure già largamente praticata da studiosi americani e europei: l'«Archeologia Industriale». La fabbrica, luogo deputato della cultura dell'industrialismo (definizione usata dagli addetti ai lavori) si trasforma così, in punto focale di una ricerca che va ben oltre gli aspetti tecnologici, economici e architettonici, per occuparsi invece dell'intero sistema di relazioni e oggetti che dalla struttura produttiva hanno tratto ragione di esistere.

Anche il quartiere è «monumento»

Non solo dunque il vecchio stabilimento, come testimonia l'archeologia, ma anche i servizi «indotti», quartieri operai, ponti, ferrovie, stazioni, canali, magazzini, grucce, mercati, acquedotti, scuole e asili. Tutti «monumenti industriali».

In Italia, l'interesse per questi reperti entra solo ora nella



fase acuta. Anche a Trieste è arrivato in questi giorni un convegno sull'argomento, promosso dalla sezione locale di Italia Nostra, responsabile contemporaneamente, della mostra di palazzo Costanzi. Titolo della doppia iniziativa: «Il monumento industriale. Sviluppo urbano e industrializzazione a Trieste dalla fine del '700 ai primi del '900».

Due secoli intensi ma precedenti da una lunga e produttiva gestazione, almeno per quanto riguarda il settore della cantieristica (ne ha parlato, a lungo, il prof. Fulvio Babuduri). Già all'inizio del Trecento, infatti, la Confraternita di San Nicolò dei Martiri possedeva uno squero, collocato fuori le mura. Squero vivo e agitato ancora sul finire del XVIII secolo, quando la grande avventura marinara della città ha inizio.

È il momento del potente cantiere Panfilii, in grado di lavorare contemporaneamente otto bastimenti. E per nulla a scapito della qualità. (Così almeno riferiscono i cronisti del tempo: «Mentre i legni russi e svedesi sono ado-

perabili per il corso di dodici anni e gli inglesi circa vent'anni, coi bastimenti fabbricati nel cantiere Panfilii di Trieste si possono intraprendere dei viaggi perigliosi e lontani durando essi da 35 a 40 anni e più»).

Anni marittimi ma non soltanto

Il resto è storia ancor più nota: l'azienda Manzoli & Strudhoff, nata nel 1825 in passeggio San'Andrea, poi diventata celebre come fabbrica Macchine (ora parzialmente demolita per far posto alla nuova sede del Lloyd Adriatico), una delle società che hanno contribuito a realizzare mostra e convegno; lo squero San Marco fondato nel 1839 da Gaspare Tonello; il Cantiere San Rocco di Muggia; l'Arsenale del Lloyd completato nel 1861; i cantieri di Monfalcone. E sono anni che non scandiscono soltanto lo straordinario sviluppo dell'attività marittima, ma segnano l'esistenza di insediamenti industriali di ogni genere.

La birreria Dreher — ovve-

ro la «cattedrale della birra» — entra così di prepotenza a far parte degli oggetti dell'Archeologia Industriale, insieme alla stazione di Campo Marzio e ai resti, ancora visibili, del gasometro.

Si potrebbero citare ancora esempi a non finire della vitalità triestina, a cavallo tra '800 e '900; unico punto debole della città, allora perfettamente organizzata per produrre, sembrano esser state le ferrovie. In questo senso, Igor Dolenc, nella sua relazione, ha demolito un peccato di mio asburgico, raccontando le tragiche vicende della Trieste/Vienna, chiesta dai commercianti triestini nel 1836 e ottenuta soltanto nel 1857. Una linea dalla storia tormentatissima e, con un tracollo infelice (prevedeva l'attraversamento del Carso, privo dell'acqua indispensabile alle locomotive) e costi di costruzione da inferno. Tanto che il ministro Bruck l'affidò subito a una multinazionale (si, esistevano già allora) pilotata dai Rothschild.

La società, certamente non filantropica, grazie a dei protocolli segreti fu abilitata a stabilire le tariffe (corrisime) e si garantì il monopolio geografico dei collegamenti. La Trieste/Erpelle e la Transalpina (Trieste/San'Andrea - Villalco/Klagenfurt) arrivarono troppo tardi, quando ormai non era più possibile colmare il ritardo accumulato nei confronti dei porti germanici. Clamoroso esempio di inefficienza asburgica.

E pensare che i triestini, il giorno della solenne apertura della prima strada ferrata, il 27 luglio del 1857, avevano fatto pronostici mirabolanti sui benefici che da questo tratto sarebbero derivati. Non solo in termini economici, ma addirittura sul piano della «Pubblica Igiene». Aveva scritto il Luzzatti su «Il Divanetto»: «... immenso vantaggio andranno a godere in quelle rapide gite gli ipocondriaci e le isteriche, e non avranno pochi nella nostra città, ed i giovani affetti da scrofola, o chi soffre di flosce addominali di stitichezza idraulica del circolo sanguigno...» ed è perciò che noi consiglieremo a tutti, ed al popolo in ispecie, invece di passare i giorni festivi in pericoloso affollamento nelle laverne e nelle discasse (...), di spendere poche berlinghe in quelle perigliose corriere e sulle cime del vapore procurarsi un onesto e giocondo sollazzo...

E non facciamo case in una chiesa

Di queste citazioni, di quel passato, rimangono ora i «monumenti industriali». E giusto distruggerli? «Si possono buttare via perché sono brutti» — ha detto l'architetto Pietro Cordara —, si possono usare come scaltoni per riempirli di quel che serve al quartiere o al privato, ma meglio sarebbe riuscire a rispettarli per quel che sono, per la storia che raccontano.

È difficile tradurre in termini concreti il suggerimento. Molto più facile, invece, tradurre degli esempi di negativo, citando l'architetto Cerverelli che parla, ironicamente, del pericolo di «condemni in chiese neogotiche, piscine in vecchi monasteri, musei di oggetti di porcellana in ex fabbriche di ghisa».

Ecco, idee di questo tipo è meglio lasciarle perdere.

Alessandra Longo

Sopra, una stampa del vecchio stabilimento triestino «Luzzatti» per la spremitura dell'olio, ai primi del secolo (dal catalogo della mostra «L'industria triestina tra Ottocento e Novecento», allestita alla Stazione Marittima).

Saluti dalla mia fabbrica

Dopo molti discorsi, vediamo i reperti. Le due mostre parallele di archeologia industriale, quella organizzata dall'Istituto di studi e ricerche della Cgil e quella di Italia Nostra, pur con impostazioni diverse, mettono assieme per la prima volta un massiccio repertorio di dati e immagini organizzati sullo sviluppo industriale della città.

La mostra della Marittima è pilotata da un percorso geografico. Dopo un rapido esame delle origini, compie una rassegna di insediamenti partendo dalla zona della stazione per arrivare a Muggia. Il filo conduttore è la linea delle rive e dei moli, sui quali si posa l'asse strategico dell'industria triestina: navalmecanica, con il suo indotto (corderie, fonderie), e poi petrochimica e siderurgica. Essendo quest'asse la mostra esplora i rami secondari. E si scopre Trieste sede di una fiorentissima industria alimentare, assolutamente «fuori scala», rispetto alle presumibili necessità della città, quasi un secondo polo di sviluppo molto distribuito stavolta nel territorio.

Mancano invece le altre industrie tradizionali: il tessile, bisogno di grandi quantità d'acqua, nasce su capitale triestino, ma in altri luoghi, l'Isontino e il Friuli.

Immagini sorprendenti? Ce ne sono molte. Per cominciare, l'abbondanza di «fonti cartoline». La cartolina con lo stabilimento industriale pare fosse un elemento normale di corrispondenza, per quanto possa far rabbrivire oggi un «saluti da Marghera». Fierezza economica? Senso diffuso di una civiltà economica e industriale?

Tra le immagini di notevole rarità, uno squero Pamphili ancora in piena attività, nella seconda metà dell'Ottocento. E poi il cantiere San Rocco di Muggia, nato in pochissimo spazio e cresciuto «alla giapponese» dentro a se stesso. Al massimo della sua capacità produttiva, il San Rocco era un insediamento straordinario, un ciclo completo asserragliato attorno ai suoi tre bacini.

Dai reperti, anche da quelli visivamente più poveri, emerge un dato che è comune a tutti gli sviluppi industriali del periodo: l'orgoglio del lavoro, pur in presenza di condizioni spesso dure e di uno scontro di classe a volte violento. Non per nulla una buona percentuale del materiale esposto proviene da singoli lavoratori o da loro eredi: la prova del lavoro svolto come ricordo familiare, patrimonio personale.

La mostra del Costanzi ha il taglio dell'architetto. In uno spazio molto meno generoso ed elegante, curata, finita con cura. Qui il percorso è a capitoli: una parte storica, attraverso carte geografiche illustrative e immagini, è stata curata da Pietro Cordara e Lucia Zennaro.

Le fotografie, stampate in dimensioni non grandi (il Costanzi non lo consente), sono quasi tutte di alta qualità. Ferruccio Langhe e Angela Sello hanno invece studiato la Dreher, sul piano storico e su quello di un possibile riutilizzo. In questo «capitolo» è presente la sequenza di immagini più affascinante della mostra: quella della costruzione dello stabilimento.

Follemente nitide, ricchissime di particolari, le fotografie mostrano una folla di uomini indaffarati attorno alle impalcature, e rendono l'idea dell'immensità di lavoro che una grande impresa industriale richiedeva per nascere. Il parallelo mentale più automatico è quello della costruzione delle piramidi.

Igor Dolenc e Neva Gaspari hanno invece percorso la storia del Silos, che è straordinaria perché si tratta di un edificio usato pochissimo nella sua veste naturale e poi più volte riciclato. Una specie di paradigma dell'attuale impotenza a riutilizzare che contraddistingue la storia recente della nostra città.

Infine, gli appunti fotografici di Piccolo Sillani registrano visioni dello «stato delle cose». Visioni severe, di notevole impatto immediato, che finiscono per delineare la mole del problema assieme alla sua probabile irrisolvibilità.

F. A.

DAL CARSO FINO A WATERLOO

La grande caccia al grande corso

Il triestino de Miniussi contro Napoleone

Conoscere la storia della propria città e quella degli uomini che hanno costruito le sue case, le sue piazze e il carattere della sua gente è un dovere che dovrebbe esistere nella coscienza di ogni uomo. La storia è mutevole, varia, la sua voce viene da lontano, è di lettura difficile, ma, se la conosciamo, impari a vivere in armonia con la tua gente e la tua terra.

Pietro Covre vive la religione della storia e passa la propria giornata studiando cose e uomini che hanno lasciato un segno sul vasto, tormentato orizzonte della sua (e nostra) imprevedibile città: Trieste. Ieri ci ha regalato lo studio delle famiglie bergamasche che qui hanno trovato una patria e un lavoro; oggi, l'«Italia» volumetto di Wellington a Waterloo», illustra la figura di un cittadino che si è guadagnato il bastone di maresciallo dell'esercito spagnolo.

Erano tempi di fuoco: la Francia, dopo aver sconvolto coscenze, istituzioni civili e politiche, che gli eserciti di Napoleone aveva fatto conoscere libertà, egualità e fraternità, a tutte le contrade dell'Europa, depredando opere d'arte e imponendo gravosi tributi alle popolazioni vinte.

Nicòlo de Miniussi (1788-1868), figlio del caffettiere Giacomo detto «Caponi», quando le truppe francesi occupano per la terza volta Trieste (1809), sposa la causa dei liberali e si arruola nei battaglioni dei Cacciatori, sorti con l'intento di ostacolare i movimenti delle truppe francesi sul Carso.

Sciolti i battaglioni dopo il sanguinoso scontro di Prevallo (25 aprile 1809), Nicòlo de Miniussi, raggiunge il battaglione istriano della Landwehr dove, a seguito del suo ottimo comportamento, viene promosso al grado di alfiere.

La storia non bada ai particolari, cammina spedita, obbedendo alla volontà del più forte, del più astuto; e Napoleone è uno che sa meravigliosamente recitare la parte che la storia gli aveva assegnato. Il giovane de Miniussi ha in

odio i soprusi e, dopo avventurose missioni in Turchia, approda in Spagna, la terra che più di ogni altra, doveva soffrire della «fraternité» napoleonica. In Spagna, sua patria ideale, Nicòlo de Miniussi combatte a fianco delle truppe inglesi e dei insorti contro Napoleone.

Wellington, nell'ultima battaglia che l'Europa coalizzata ingaggiò contro l'imperatore, lo vuole accanto a sé; e, di tutti gli ufficiali spagnoli, sceglie Nicòlo de Miniussi, quale suo aiutante di campo, e il generale Miguel de Alava (l'eroe di Vittoria).

Nello scontro decisivo Nicòlo de Miniussi dimostra tutto il suo valore; al culmine della battaglia, mentre due battaglioni tedeschi del Nassau stanno ripiegando in disordine, Nicòlo de Miniussi, con i suoi portandoni, infrancati, in linea dove contribuiscono validamente alla vittoria finale.

Nel corso di questo episodio, il capitano fu costretto per ben due volte a sostituire rapidamente il suo cavallo colpito a morte, mentre lui stesso riportò alcune ferite; nonostante restò sul campo fino alla conclusione di quella storica giornata.

Pietro Covre non solo narra le cento avventure d'arme di questo valoroso figlio di Trieste, ma illustra anche, nel suo prezioso e documentato volume, la storia delle antiche «spezzerie» triestine, soffermandosi, in particolare, sulla famacia «Al Castoro» gestita dal fratello di Nicòlo e su tutto il rione di Cavana.

Le pagine di Covre sono sempre piene di luce e di particolari interessanti e suggestivi. Ad esempio: quel severo panduro che adorna la chiave di volta del portone di casa Gladulich (che ancor oggi ospita, in Cavana, la farmacia «Al Castoro») ha il naso mozzato da un colpo d'arma da fuoco esploso il primo maggio del 1945, quando il vescovo Santin, si avviava, con il cuore in tumulto, verso la cattedrale, per salvare la chiesa, la città e la vita di tanti concittadini.

Mario Coloni

CRONACHE DEL NORD - EST

IN CONSIGLIO REGIONALE LA RELAZIONE DI ANTONINI

Discussa la riforma sanitaria Sotto accusa le inadempienze

All'assessore è stato dato atto, comunque, di aver fatto un'opera meritoria

TRIESTE — Ci sono pochi argomenti al mondo su quali si potrebbe discutere per mesi come la riforma sanitaria italiana. Il Consiglio regionale, in un encomiabile sforzo di sintesi, ci ha dedicato la mattinata di ieri, la scorsa settimana l'assessore alla sanità Silvano Antonini, democristiano, aveva presentato la sua relazione riepilogativa della riforma in regione. Un check-up, per dirla in «medicale», dell'applicazione della celeberrima legge 833 nel Friuli-Venezia Giulia, e poi, una mattina un Consiglio regionale semideserto ha discusso fatti e misfatti collegati alla riforma.

C'è una premessa da fare, a tutto onore dell'assessore: persino il demoproletario Giorgio Cavallo (uno dei consiglieri solitamente più critici) gli ha dato atto di aver fatto una relazione meritoria. «Sostanzialmente ha difeso l'intervento pubblico», ha commentato Cavallo. «Non è poco se pensiamo a tutti i suoi colleghi che chiedono il ritorno al privato...».

Emanata in tempi di solidarietà nazionale, la riforma sanitaria viene discussa oggi in due modi ideologicamente (puzza troppo «di sinistra», secondo chi di sinistra non è) e sostanzialmente (non viene applicata, secondo la sinistra). Risultato: una relazione come quella di Antonini, in cui non vengono taciti i tanti problemi che la legge ha mantenuto aperti, ma in cui, come ha detto il democristiano Persello, «le questioni vengono poste in positivo e non in negativo».

Antonini si rende conto che di qui alla perfezione c'è ancora molta strada da fare, ma resta convinto che la via su cui ci si è incamminati è quella migliore. Convinzione condivisa dal socialista Angelo Ermano: «Siamo critici, d'accordo — ha detto — ma nessuno aveva pensato che una riforma di tale portata potesse funzionare bene subito».

Questo «subito» è stato invece più che sufficiente per il giudizio negativo del missionario Casula. «Si stava meglio quando si stava peggio», ha

ironizzato il consigliere, lamentandosi dell'estrema politicizzazione in atto nel settore sanitario e delle falle nella spesa pubblica che la riforma — a suo dire — sta aprendo. «Ci ha risposto, sia pure indirettamente, il «melone» Gianfranco Giuricin: «Non è vero che si spenda poi tanto, abbiamo delle cifre minori rispetto agli altri Paesi europei». Tutto bene, allora? Macché. Aggiunge Giuricin: «Non è stata un toccasana, certo, questa riforma. Pensiamo ai manicomi che ha aperto».

«Gli le mani dalla riforma manicomiale», hanno detto quasi all'unisono il socialista Ermano e la comunista Franca Miani. Quest'ultima, in particolare, ha difeso la legge 180 ma si è lamentata della sua applicazione, buona a Trieste e Pordenone, pessima a Udine. E l'applicazione di tutte le leggi sanitarie è stata il leit-motiv della rap-

presentante comunista. «Esistono precise responsabilità politiche — ha detto — dietro al non funzionamento di certi servizi, come i consultori o l'assistenza ai tossicodipendenti». E c'è stato anche spazio per il sospetto: «Trieste ha la spesa più alta, mi pare dieci miliardi, per i contributi al privato. Vuol dire che c'è domanda di assistenza sanitaria. E allora perché l'ospedale di Cattinara resta chiuso?».

Il punto comune in tutte le critiche è stato il rapporto Unita sanitaria-Comuni, uno dei cardini della riforma ancora inattuati. L'hanno rilevato sia la Miani che Persello, sia il deputato Francesco Barzutti («Le Usl sono molto meglio rispetto alla media nazionale, agli altri ha replicato secondo l'adagio già menzionato «riforma difficile ma indispensabile»).

— saperne a sufficienza.

E allora, l'ha ottenuta la sufficienza questa Regione in camice bianco? «Andrebbero individuati meglio i rapporti costi-benefici in termini sociali», ha detto Persello. «Bisogna investire di più anche per quanto riguarda il personale».

La proposta la Miani, «Che bella relazione», ha semplicemente commentato invece il socialdemocratico Bernardo Dal Mas, imitato, malgrado qualche critica in più, da Giuricin.

Antonini, prima di accettare i due ordini del giorno presentati (uno dalla Dc, l'altro dal Pci) ha voluto puntualizzare un paio di cose. Alla Miani ha risposto che quanto a personale il Friuli-Venezia Giulia sta molto meglio rispetto alla media nazionale, agli altri ha replicato secondo l'adagio già menzionato «riforma difficile ma indispensabile».

P. C.

COME ACCONTO

200 miliardi alla Regione: promulgata la legge nazionale

TRIESTE — E' stata promulgata la legge che assegna 200 miliardi alla Regione Friuli-Venezia Giulia in attesa della disciplina definitiva dei rapporti finanziari tra Stato e Regione.

E' un provvedimento di grande rilievo — ha dichiarato il presidente della Giunta regionale Comelli — che la Regione aveva sollecitato.

«I nuovi fondi che ci vengono assegnati — ha proseguito Comelli — andando ad aumentare le entrate ordinarie della Regione, ci consentiranno di portare avanti le azioni già programmate nell'ambito del Piano regionale di sviluppo».

«La Giunta regionale continuerà ora l'azione già avviata da tempo presso i ministeri competenti e la presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere la legge che, ponendo fine al regime provvisorio, stabilirà nuovi e definitivi criteri per determinare le entrate della Regione».

LE FERROVIE HANNO STANZIATO FINORA CENTO MILIARDI

Via a un secondo appalto per lo scalo di Cervignano

Comprende la realizzazione di 24 nuovi binari, per movimentare 800 carri al giorno

TRIESTE — Lo scalo ferroviario di Cervignano va avanti: l'assessore regionale alla viabilità, trasporti e traffici Dario Rinaldi ha confermato che oggi le Ferrovie dello Stato daranno il via a un secondo appalto dei lavori dello scalo per una spesa complessiva di 80 miliardi di lire, che viene ad aggiungersi ai lavori per 20 miliardi di costruzione della piattaforma dello scalo affidati nell'ottobre 1981 all'impresa Palmieri di Roma.

Secondo le notizie fornite dall'assessore Rinaldi, che anche a questo fine è in costante

contatto con la Direzione della 2. unità speciale di Ferrara delle ferrovie (cui fa capo la realizzazione delle nuove opere ferroviarie nel Friuli-Venezia Giulia, in Veneto, in Trentino-Alto Adige e in Emilia Romagna), questo secondo appalto, cui sono stati invitati a partecipare una ventina di

raggruppamenti di imprese, comprende la realizzazione di 24 binari da utilizzarsi sia per gli arrivi e per le partenze, che per la formazione dei treni con i metodi tradizionali ad aste di manovra in attesa del completamento dello scalo, potranno così essere movimentati circa 800 carri al giorno assicurando già un notevole vantaggio iniziale al complesso dei servizi merci nella regione, con particolare riguardo allo smistamento dei convogli da o per Tarvisio attraverso la linea «Pontebbana».

Verranno anche realizzati tutti gli impianti di usita verso la stazione di Torviscosa, i fabbricati di servizio, comprendenti anche le apparecchiature di controllo e di movimentazione dello scalo, parte della rimessa locomotive e squadra rialzo, mensa, spogliatoi ed altri servizi per il

personale, non che la variante alla SS n. 14 prospiciente la parte Sud dello scalo e il potenziamento della stazione di Torviscosa. Tutti questi lavori saranno completati in tre anni e cioè entro il 1988.

Nel frattempo, ha ricordato ancora l'assessore Rinaldi, secondo gli impegni concordati fra Regione, Ferrovie dello Stato e Comune di Cervignano, sono stati portati a compimento altri importanti adempimenti.

Il piano particolareggiato per lo scalo, adottato dal Comune di Cervignano il 17 settembre 1982, è stato approvato dalla Giunta regionale il 17 gennaio scorso.

Con una operazione concordata sono state in sostanza completate le procedure di esproprio dei terreni necessari allo scalo, acquistati dalle Ferrovie dello Stato per oltre 90 ettari, pari a quasi il 90 per

cento dell'area dello scalo, con il tempestivo pagamento delle indennità di esproprio per oltre 4 miliardi di lire, e quindi con la piena tutela dei diritti degli interessati — sulla base dell'accordo-quadro promosso a suo tempo dalla Regione e dal Comune di Cervignano in collaborazione con le Ferrovie dello Stato — delle organizzazioni dei coltivatori e dell'impresa Palmieri, appaltatrice dei lavori.

Completati gli esproprio, hanno potuto essere avviati concretamente i lavori di costruzione della piattaforma dello scalo dopo che sono state assicurate le necessarie autorizzazioni regionali per il reperimento del materiale necessario all'apertura di una prima cava a Privano in Comune di Bagnaria Arsa, da cui saranno estratti 600 mila metri cubi di materiale per la costruzione.

ALL'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO NON RIESCONO A METTERSI D'ACCORDO

Il turismo di Grado senza esecutivo all'apertura della stagione balneare

GRADO — A più di due mesi dall'insediamento del nuovo consiglio direttivo, l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia non ha ancora risolto il nodo delle nomine all'esecutivo. Nell'ultima riunione, alla presenza dell'assessore al turismo Adriano Bomben, una schiarita c'è stata riguardo la presidenza che è stata affidata a Giovanni Vio, democristiano, già funzionario dell'assessorato regionale al turismo e sindaco di Grado.

Sono però nuovamente «saltate» le altre nomine (quelle relative ai quattro componenti la giunta esecutiva) per l'impossibilità di un accordo in merito alle categorie che avrebbero dovuto essere rappresentate.

L'Azienda di Grado e Aquileia si trova così nella singolare situazione di avere un presidente ma non un esecutivo. E' chiaro che se le cose non dovessero risolversi in tempi brevi esiste il rischio di un nuovo commissariamento dell'ente. L'attuale momento di stallo è preoccupante proprio nel periodo in cui la stagione balneare sta per avviarsi.

Anche una precedente riunione del consiglio direttivo, svoltasi il 22 marzo, non era servita a sbloccare la situazione. Vediamone le cause. In seno al consiglio si sono in pratica costituiti due «blocchi» contrapposti: da una parte c'è quella che si può definire la corrente gradese, integrata dall'aquileiese Sergio Fonzari, forte di nove voti.

Dall'altra il gruppo che fa capo al sindaco di Aquileia Nevio Puntin e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, con l'aggiunta del gradese Fabio Zanetti con sei voti comunisti a disposizione. L'elezione dell'esecutivo dell'ente turistico richiede la presenza di almeno i due terzi dei consiglieri (quindi dieci).

Per eleggere Vio, proposto dalla Dc e sostenuto anche da socialisti e socialdemocratici, sono stati necessari i voti della «corrente gradese» e di un rappresentante dell'altro schieramento, il sindacalista della Cgil Aldo Tarlao, rimasto in aula a differenza degli altri componenti.

La seconda valutazione, per la nomina del questurone dell'esecutivo, per cui i sei consiglieri con a capo

Puntin e i sindacati hanno abbandonato l'aula, facendo in tal modo mancare il numero legale.

Il gruppo dei «sel» in pratica intende sostenere per la giunta esecutiva la candidatura di due rappresentanti dei comuni di Grado e Aquileia, di un esponente delle categorie economiche e imprenditoriali e di uno delle organizzazioni sindacali.

Dall'altra parte si punta invece sulle candidature di Nevio Puntin e di un comunista di nome Fulvio del Psdi, di Enver Gimona, presidente degli albergatori, di Osiris Tarlao del Pci, nominato tra gli «esperti», e di Livio Sverzut, assessore al turismo di Aquileia.

Da qui, l'impossibilità di un accordo che minaccia di preludere a una spaccatura tra Grado e Aquileia.

UN CITTADINO HA SOLLEVATO IL PROBLEMA CON 10 MILA VOLANTINI

«I topi ringraziano»: cronache da Udine città assediata da un esercito sotterraneo

UDINE — «I topi ringraziano cittadini e autorità: i rifiuti abbandonati sono una fabbrica di malattie, sono un nutrimento di mosche, topi, scarafaggi e germi infettivi». Un cittadino attento ai problemi della città (e che già in passato si è distinto per azioni di «protesta civile», quale la consegna a tutti i consiglieri comunali di una copia della Costituzione della Repubblica) ha distribuito nei giorni scorsi, per le vie del centro di Udine, diecimila volantini che richiamano l'attenzione sulla pulizia della città come principale problema che si stanno moltiplicando indisturbati.

Secondo stime attendibili, i topi a Udine sarebbero almeno tre milioni: è necessario e urgente un impegno della pubblica amministrazione per arginare questa presenza sempre più massiccia, ma ogni discorso di derattizzazione è sempre rimasto allo stadio di idea.

Così Franz Sperandio, questo cittadino impegnato sul fronte del «richiamo civile», ha rivolto con il suo volantino un invito a tutti: «Impegnati a non sporcare la tua città con i rifiuti. E' un tuo dovere. Chiedi alle autorità di far raccogliere e distruggere i rifiuti. E' un tuo diritto».

Quali le proposte concrete? Lo stesso Sperandio ne ha raccolte alcune, parlando con cittadini e amministratori durante la distribuzione dei volantini: quella di introdurre orari diversi e più elastici per la raccolta dei rifiuti, per esempio. Oggi, a Udine, i camion della nettezza urbana sono in funzione dalle 6 del

mattino alle 14: per 16 ore, dunque, le immondizie si accumulano costituendo, soprattutto durante la notte, un'attrazione irresistibile per i topi. Se la raccolta potesse avvenire con orari diversi, che coprissero un arco di tempo più ampio, i sacchetti stazionerebbero di meno sui portoni delle case.

Un'altra idea pare sia già stata discussa nelle sedi competenti: riguarda l'adozione anche a Udine, come già in molte altre città, di cassonetti metallici che vengono svuotati meccanicamente nel camion. Certo, i contenitori non sono belli e sembra che la proposta abbia trovato ostacoli soprattutto tra gli architetti. Resta il fatto che l'igiene vale forse una bruttura in più...

Paolo Stefanato

TRAGICA FINE DI UNA SPEDIZIONE

Alpinista jugoslavo perisce sull'Himalaia

KATMANDU — Un morto, un disperso e un ferito: questo il drammatico bilancio della spedizione alpinistica jugoslava al Manaslu, uno degli Ottomila della catena dell'Himalaia. L'incidente, secondo i dispiaceri diffusi dal ministero per il turismo nepalese, è avvenuto qualche giorno fa.

Una valanga ha travolto tre alpinisti che stavano procedendo in cordata tra il primo e il secondo accampamento. Si trovavano quindi tra i 4.400 e i 5.300 metri di altezza.

Immediatamente, dal campo-base, dove sostava in quel momento il capo della spedizione Viko Manojevic di Spalato, sono partiti i primi soccorsi. Sulla parete ghiacciata si sono formate due squadre composte da 13 rocciatori: una guidata da Stipe Bozic e l'altra da Ivo Kaliterna. Dopo ore di vana ricerca, la prima

triste scoperta: il corpo senza vita di Feri Zaplotnik, trentunenne studente di Kranj, «he nel suo curriculum alpinistico poteva vantare la cima dell'Everest conquistata quattro anni fa».

Più fortunato Srecko Gregov, 30 anni, ingegnere a Spalato, che nonostante la paurosa avventura ha riportato leggere ferite. Nessuna notizia, invece, almeno per il momento, del terzo alpinista travolto dalla valanga, il trentaduenne Anton Bucan di Solin.

Le due squadre di soccorso stanno continuando le ricerche anche se le speranze di ritrovare vivo diminuiscono di ora in ora. La spedizione è stata naturalmente sospesa e Gregov, accompagnato dal medico Igor Zuljan, è stato ricoverato all'ospedale di Katmandu.

QUARTIER GENERALE A BADGASTEIN FRA REGIONI ALPINE CENTRALI E ORIENTALI

La pioggia acida distrugge i boschi di montagna Alpe-Adria cerca alleati per un piano di difesa

BADGASTEIN — Le popolazioni alpine si coalizzano per combattere le «piogge acide». La comunità Alpe-Adria, che raggruppa le regioni delle Alpi orientali, e l'Arge-Alp, che unisce quelle delle Alpi centrali, hanno fatto di Badgastein un piccolo quartier generale per concentrare un'azione comune contro il flagello venuto dal cielo che sta lentamente distruggendo i grandi boschi sul versante Nord della catena alpina.

Il piano di battaglia si inserisce in una più vasta serie di accordi sul tema dell'agricoltura di montagna e della difesa della natura.

Alpe-Adria e Arge-Alp hanno deciso di avviare uno studio scientifico sulle origini e i danni del fenomeno. Le piogge acide, legate strettamente all'inquinamento industriale, hanno la caratteristica di colpire anche a grande distanza dalle zone cosiddette industrializzate. Abbinandosi alle perturbazioni atmosferiche, le particelle inquinanti viaggia-



no indisturbate su tutto il centro Europa dal Vosgi alla Cecoslovacchia orientale, precipitando al suolo anche con la pioggia nelle località più impensate. Tra queste i boschi sono protetti dalla barriera naturale delle Alpi, che negli ultimi anni hanno dato gravi segni di malattia. E sta a questo scopo istituita una commissione di studio, la

cui presidenza è stata affidata alla Baviera, la regione dubbia di più colpita. Il piano di difesa «verde» riguarda anche altri punti: la sistemazione idrogeologica, gli incentivi all'agricoltura di montagna, il miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità più isolate e meno sfruttabili turisticamente. Altri settori di cooperazione so-

no stati individuati a Badgastein nei trasporti e nel campo culturale.

Si è molto insistito sulla necessità di por mano senza indugio alla modernizzazione delle principali linee ferroviarie transalpine e dell'offerta portuale in tutto l'Alto Adriatico. Nel settore culturale sono stati espressi giudizi molto positivi riguardo all'adozione nella comunità Alpe-Adria del «passaporto culturale», ed è stata esaminata la possibilità di realizzare un catalogo unico dei musei e delle istituzioni culturali delle due comunità di lavoro.

Arge-Alp e Alpe-Adria terranno il prossimo anno una riunione plenaria per verificare lo stato della nuova attività comune. I lavori di Badgastein sono stati presieduti — per la parte Alpe-Adria — dal dott. Paolo Richetti, della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia. E a quest'ultima regione che spettano quest'anno le presidenze per turno.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 23/4/1983

BARI	23 44 65 90 18
CAGLIARI	81 86 44 69 18
FIRENZE	53 35 73 16 58
GENOVA	50 86 81 78 89
MILANO	77 24 47 67 78
NAPOLI	79 72 68 41 27
PALERMO	50 55 4 60 34
ROMA	22 15 43 56 16
TORINO	55 58 50 17 40
VENEZIA	69 23 87 33 38

La conclamata sessantina-settantina ha dato il voto a MI (67-77-78) e a NA (68-72-79). Hanno ancora nicchiato i massimi ritardatari. Debole apparizione del 53, 78, 23 e 67 dei numeri che ritenevamo di buone possibilità.

Uno sguardo al tabellone degli ultra centenari: 29 a RO da 130 settimane; 25 a BA da 112 e 61 a NA da 102. Altri importanti ritardatari su ruota: a BA 6, 45, 89, 35; a CA 53, 66, 34, 28; a FI 38, 37, 68, 61; a GE 41, 68, 66, 85; a MI 25, 28, 80, 3; a NA 29, 30, 75, 83; a PA 52, 31, 65, 85; a RO 40, 25, 63, 52; a TO 85, 61, 52, 16; a VE 25, 28, 1, 62. Su «tutte» sono carenti il 26, 37, 11, 25, 54, 85, 9, 13, 48, 75 e 80.

Dopo diciassette settimane

di estrazioni diamo la graduatoria dei numeri meno prolifici, fra parentesi le presenze: 13 (3); 32, 37 e 53 (4); 28 e 61 (5); 31, 40, 83 e 85 (6). Fra i numeri cosiddetti in «calore» il 55 è primatista con nove settimane consecutive di presenza seguito dal gemello 44, poi dal 34, 68, 17, 43 e 86.

Ricordiamo che l'ambo 44-80 tarda su tutte dal lontano 25 novembre 1972; da 357 settimane l'ambo 27-34. Altri ambi ritardatari su tutte 17-32, 10-40, 13-23. L'ambo 8-37 uscito l'anno scorso a BA, MI e TO, non esce a FI dal 1981. Un ambo attendibile a breve scadenza è l'8-9 e 8-80.

A conclusione l'ammucchiata dei possibili alla prossima estrazione: 3, 5, 8, 19, 20, 21, 24, 32, 39, 42, 45, 46, 59, 62, 63, 66, 70, 71, 74 e 88.

Arrigo Bonnes

■ PARCHI — E' stato pubblicato sul Bollettino ufficiale del Friuli-Venezia Giulia l'elenco dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale da attuare parzialmente e finanziare subito, secondo le priorità indicate nella relazione del Piano urbanistico regionale e nel Piano regionale di sviluppo.

NOTIZIE IN BREVE

Morta la livornese ferita in un incidente

FIUME — E' morta stamane nel reparto di rianimazione del centro medico di Pola, in Jugoslavia, Maria Baddovini di Livorno, la donna che era rimasta gravemente ferita sabato scorso in un incidente stradale avvenuto lungo la strada Rovigno-Valle, in Istria.

Salgono così a quattro le vittime dell'incidente, dopo la morte del marito della donna, Ivo Pastisier, di un cittadino jugoslavo di Rovigno che viaggiava con i coniugi italiani e del conducente della vettura jugoslava che sembra essere stato la causa del sinistro.

Presidi italiani all'università di Udine

UDINE — Si è aperta ieri mattina, all'Università di Udine, la Conferenza nazionale dei presidi delle facoltà di Lettere e filosofia e Lingue e letterature straniere delle università italiane.

All'ordine del giorno dei lavori, presieduti ieri da Giuseppe Petronio, dell'Università di Trieste, l'esame della struttura attuale dei corsi di laurea che formano le facoltà di Lettere, alla luce delle prospettive di sbocchi professionali alternativi per i laureandi.

Si è parlato anche del nuovo corso di laurea in «Storia e tutela dei beni culturali» che si articolerà in quattro indirizzi, di cui uno dedicato ai beni storico-artistico-architettonici sarà probabilmente già attuato nel prossimo anno accademico. I lavori della conferenza proseguono oggi all'Università di Trieste.

I fotoreporter triveneti a congresso

VENEZIA — Una «tavola rotonda» e una mostra itinerante sul fotogiornalismo che, dopo Venezia, sarà ospitata in altre città del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, verranno organizzate nel prossimo settembre dall'associazione italiana reporter fotografi (Airf) delle Tre Venezie.

Lo ha deciso l'assemblea dei fotoreporter iscritti all'Airf Triveneta, riuniti nei giorni scorsi a Venezia. Dopo la relazione del segretario, Attilio Costantini, è stato discusso l'argomento delle nuove tariffe da applicare per i vari servizi giornalistici, mentre nel successivo dibattito sono state mosse critiche all'abusivismo, non ancora debellato.

A chiusura dell'assemblea, infine, è stato eletto all'unanimità presidente onorario dell'Airf Triveneta il dott. Franco Scotellaro di Venezia.

A Trieste gli scout filatelisti

TRIESTE — Nell'ambito delle manifestazioni organizzate a Trieste in occasione del 75.º anniversario della fondazione del movimento Scout (anche se l'atto costitutivo porta la data del 1909, il primo reparto è stato fondato nel 1907), si è tenuto, domenica 25 aprile, il raduno annuale dei soci del Triveneto dell'Aisf (associazione italiana di scoutfilatelia).

Un parto trigemino sfortunato

UDINE — Una signora di Spilimbergo, Paola Venturini, 32 anni, ha dato alla luce tre gemelli all'ospedale di Udine. Immediatamente dopo il parto, i neonati — due femmine e un maschio — sono stati affidati alle cure degli specialisti del centro immaturi.

Purtroppo, i due più gracili non ce l'hanno fatta a sopravvivere, ma una femminuccia sta bene e non sembra di siano timori sulle sue condizioni. Anche la signora Venturini gode buona salute.

Rimandate le trasmissioni dell'accesso

TRIESTE — Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo informa che per il periodo della campagna elettorale verranno sospese le trasmissioni radiofoniche dell'accesso. Gli aventi diritto verranno, quindi, rinviati a dopo le elezioni.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

GIORNALE DI TRIESTE

IL CALENDARIO DELLA GIORNATA

Così lo sciopero

Due cortei da piazza San Giacomo e da piazza Unità e comizio in piazza Oberdan - Un invito ai negozianti Dalle 21 di stasera alle 21 di domani fermi i treni

Lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Ccd-Uil per la difesa e il rilancio dell'occupazione, coinciderà domani mattina con una manifestazione. Per le 9.30, in contemporanea, sono fissati due concentramenti. I lavoratori dell'industria si troveranno in piazza San Giacomo. Quelli dei trasporti, della pubblica amministrazione, del commercio, dei servizi, nonché i lavoratori della Bloch e della Fia, si daranno appuntamento, invece, in piazza Unità. I due cortei percorreranno le vie del centro per confluire in piazza Oberdan. Qui i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Mauro Giuluz, Bruno Degraffi e Carlo Fabrice, terranno un comizio.

La federazione unitaria, in un documento, invita tutti i lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati alla massima partecipazione per una massiccia riuscita della giornata di lotta che dovrà vedere il blocco totale di tutte le attività. In particolare, Cgil,

Bloccati bus e asporto rifiuti

Domani la città rimarrà praticamente senza bus. I dipendenti dell'Act aderenti a Cgil, Cisl, Uil si asterranno dal lavoro per ventiquattrore. Alla giornata di sciopero parteciperanno pure gli edicolanti.

Sanità. Saranno garantiti soltanto i servizi di emergenza e di pronto soccorso. Rimarranno invece bloccate le attività ordinarie (servizi ambulatoriali, tecnici, trasporti) e tutte le attività ambulatoriali esterne.

Rifiuti. Oggi e domani l'asporto dei rifiuti non sarà effettuato. Per stamane, infatti, è convocata un'assemblea di tutti i dipendenti comunali. Per motivi igienici il Comune invita i cittadini a utilizzare gli appositi bidoni per depositare solo il materiale che può putrefare facilmente, trattenendo provvisoriamente nelle case gli altri rifiuti (bottiglie, barattoli, imballaggi, ecc.).

Cisl, Uil «richiamano i singoli commercianti a dimostrare, con la chiusura dei negozi, che «per il lavoro» tutta la città è bloccata». Va detto che l'Unione commercianti, invece, ha invitato i propri aderenti a tenere aperti i negozi anche domani con il normale orario di lavoro.

L'amministrazione comunale

nale di Muggia, in un comunicato, esprime sostegno alle motivazioni della fermata di ventiquattrore indetta dai sindacati. E questa sera la giunta presenterà una mozione in consiglio comunale.

In occasione dello sciopero generale hanno preso posizione anche i movimenti femminili di Pci, Pli, Pri, Pdi, Psd, per dire che «la richiesta di un allargamento della base produttiva vede coinvolte le donne in prima persona». Fra le priorità da fronteggiare ci sono i due punti di crisi che hanno colpito in modo più significativo la manodopera femminile, cioè la Bloch e il settore commerciale.

Da stasera alle 21, per ventiquattrore, la stazione centrale sarà senza treni. Soltanto quattro pullman assicureranno un collegamento con Montebelluna, dove i convogli faranno capolinea.

Questi gli orari dei treni in partenza dopo le 21 diretti a Mestre. Ore 23, diretto per Milano-Roma: 6.30, rapido Milano-Firenze: 6.50, locale S. Donà: 8.30, diretto: 9.35, rapido per Roma: 9.50, espresso: 10.34, locale: 13.20, espresso: 15.10, locale: 17.30, rapido Milano-Genova: 17.42, diretto: 19.04, locale: 19.33, espresso. Il primo treno utile da Trieste partirà alle 21 di domani con mezz'ora di ritardo sul normale di marcia.

Treni diretti a Udine, in partenza da Montebelluna: ore 21.20, locale: 23.41, locale: 6.48, locale: 7.41, diretto: 10.10, locale: 12.50, diretto: 14.24, locale: 15.10, locale: 17.26, locale: 18.28, locale: 20.30, locale.

Anche la Cisl ha proclamato per domani una giornata di sciopero generale, che si articolerà secondo modalità decise dalle singole categorie.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Zita — Il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 20.06; la luna cala alle 6.23 e si leva alle 20.24.

Ieri temperatura massima gradi 19,5, minima gradi 11,3; pressione millibar 1015,8 in diminuzione; umidità 64 per cento; vento km 4 da Ovest (Ponente); mare quasi calmo con temperatura di gradi 15,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Marce: oggi, alta alle 10.35 con cm 36 e alle 22.33 con cm 56 sopra il livello medio; bassa alle 4.28 con cm 56 e alle 16.15 con cm 35 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 18 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Isola 35; via Miramare 117 (Barcola); via Combi 19.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, via dell'Isola 35; via Miramare 117 (Barcola); via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12.

Farmacie della periferia: Prosecco (tel. 225141) e Aquilina (tel. 274630) aperte anche dalle 13 alle 16 e dalle 19.30 alle 8.30 (servizio notturno) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 21-8; tel. 732627; prefestivo ore 14-21 e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile club d'Italia (società stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Crl: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

APRILE: +1 P.C. IN MEDIA

Rincara il vitto
Freno ai vestiti

CAPITOLI	MILANO	BOLOGNA	TORINO	TRIESTE
Alimentazione	+0,7	+0,5	+0,8	+1,2
Abbigliamento	+1,4	+1,6	+1,9	+0,4
Energia	+1,1	+0,8	+1,2	+0,8
Abitazione	+2,8	+0,5	+2,0	+2,8
Spese varie	+0,8	+1,1	+1,3	+1,0
Indice generale	+1,0	+1,0	+1,2	+1,0

L'indice dei prezzi al consumo è cresciuto questo mese, secondo i dati provvisori resi noti dal servizio statistica del Comune, dell'1 per cento. C'è una lievitazione rispetto a marzo (+0,8). Significativi appaiono però i dati relativi ai settori alimentazione e abbigliamento. Nell'alimentazione il rincaro mensile è stato dell'1,2 per cento, confermando ancora una volta una crescita dei prezzi a Trieste nettamente superiore a quella delle altre città del Centro-Nord prese a campione. La voce «generi alimentari» è aumentata infatti in aprile a Bologna solo dello 0,5 per cento, a Milano dello 0,7, a Torino dello 0,8. A marzo, rispetto a febbraio, sempre per gli alimentari, a Trieste i rincari erano stati dell'1 per cento, contro lo 0,3 di Bologna, lo 0,5 di Torino e lo 0,7 di Milano.

Per l'abbigliamento, invece che il mese scorso vedeva Trieste in vetta fra le città campione, si assiste in aprile a un netto contenimento degli aumenti (solo lo 0,4 per cento in più, rispetto all'1,9 di Torino). Forse un sintomo della crisi in atto, che prolunga nella nostra città le svendite e le offerte.



Liubica Zejnski

FATALE A UNA DONNA L'AZZARDATA MANOVRA

Mortale volo dal quarto piano
nel passaggio poggolo-finestra

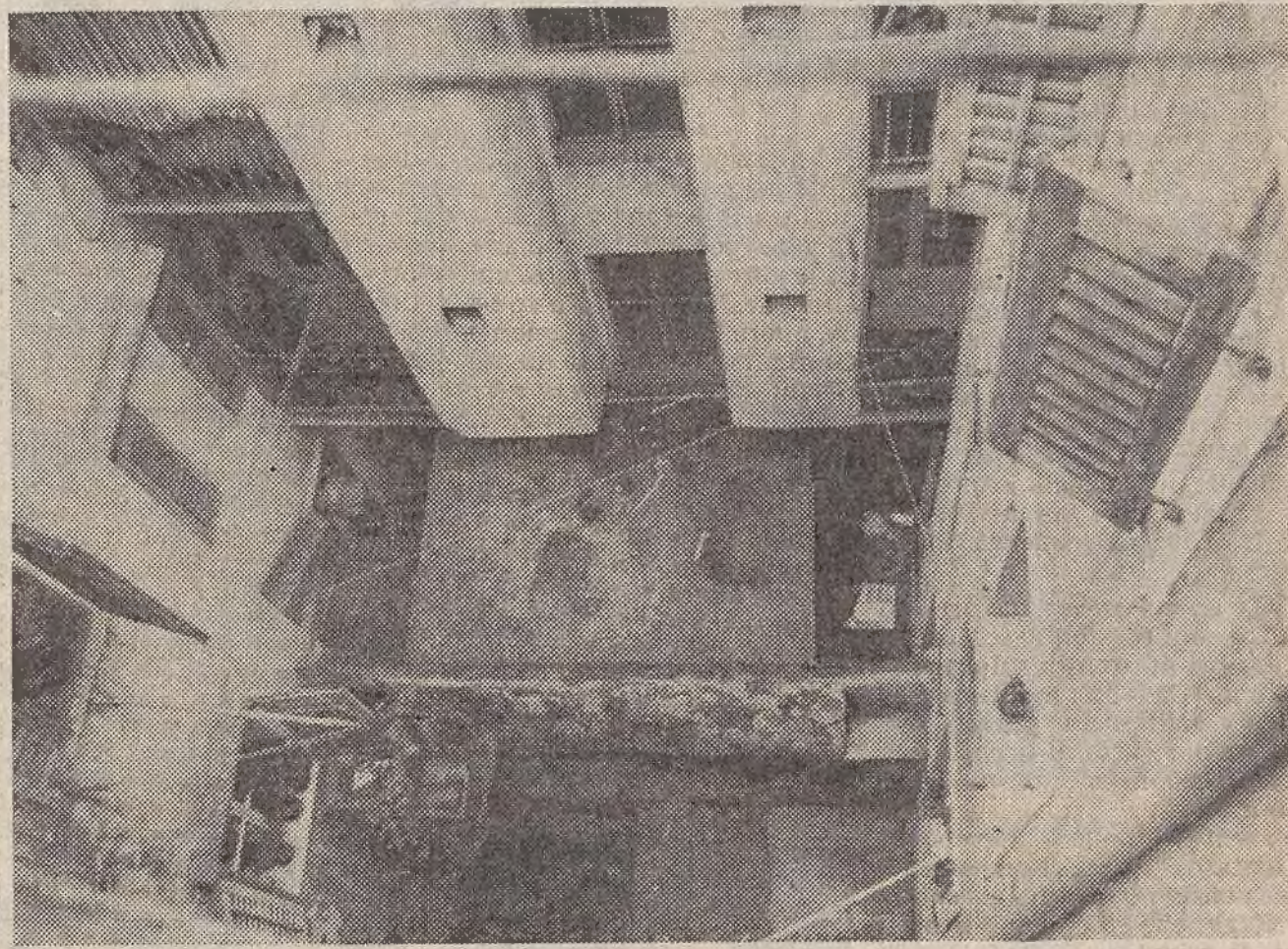
Dal terrazzo di una vicina, che le aveva prestato una seggiola, la vittima aveva tentato di ripetere il «salto» che compiva ogniqualvolta dimenticava a casa le chiavi dell'uscio

Voleva entrare in casa dalla finestra, perché aveva dimenticato le chiavi, ed ha trovato la morte: questo il tragico destino di una donna ancor giovane, Liubica Zejnski, chiamata da tutti Violetta, di 43 anni, abitante assieme al proprio convivente, Bruno Radesic, di 44 anni, in un modesto ma lido alloggio sotto il tetto dello stabile numero 12 di via Slataper. È volata dal quarto piano ed è morta sfaccellata.

Non era la prima volta che Violetta, dimenticate le chiavi nella toppa, rientrava in casa attraverso la piccola finestra della cucina, passando dal poggolo sul si accede aprendo una porta che dà sulle scale. Le era sempre andata bene, per cui anche ieri, alle 13.30, aveva pensato di fare altrettanto. Ma ieri, sembra che Violetta si fosse fermata, prima di tornare a casa con la spesa, in uno spaccio ed abbia bevuto due piccole birre. Fatto si è che, quando aveva già raggiunto il davanzale della finestra della cucina, ha perduto l'appiglio e l'equilibrio, precipitando nel sottostante cortile e trascinando con sé un vaso di gerani che aveva sulla finestra vicino ad un ramo di fiori di maggio.

Un urlo straziante è salito dall'angusto cortile, facendo venire i brividi a chi, a quell'ora, dopo mangiato, stava riposando un po'. La prima da accorrere è stata un'anziana coinquilina, la pensionata Carla Zaccaria vedova Codrich, di 77 anni, la persona che per ultima ha visto Violetta viva. «È venuta da me — ci ha detto — per prendere una seggiola. È entrata come era solita fare. Io stavo lavando i piatti e mi sono soltanto voltata un attimo, perché temevo che cadesse nel lavabo. Sapevo già che quando prendeva la sedia era per entrare in casa attraverso la finestra. Lo avrà fatto una ventina di volte. E ogni volta io la supplivo di non farlo, di stare molto attenta». Violetta però non voleva mai ascoltarla.

Preso la sedia e portata sul terrazzino, la donna si è tolta le scarpe e le ha appoggiate sulla grondaia e poi sul vicino davanzale. Invece le



Il cortile interno nel quale è precipitata la sventurata donna dal quarto piano

mani devono essere sciolte, facendole perdere l'equilibrio.

La signora Carla Codrich, udito l'urlo, è corsa sulle scale ed ha invocato aiuto. È intervenuta un'altra inquilina, Vittoria Furlan, che abita al secondo piano. «Io sono corsa veloce giù per le scale — ha detto — ma ho visto che per la povera Violetta non c'era nulla da fare. Abbiamo telefonato subito alla Croce Rossa». I sanitari hanno pietosamente coperto con un lenzuolo il corpo della donna, mentre il medico preparava il certificato di morte, facendo intervenire una pattuglia della Volante.

La guardia scelta Ferlizza e il collega Noto, intervenuti sul posto, hanno avvertito il dirigente della Mobile e il magistrato e, ottenuta l'autorizzazione per la rimozione della salma hanno fatto intervenire le pompe funebri, dopo che gli specialisti del gabinetto scientifico avevano eseguito tutti i rilievi.

Mentre gli agenti terminavano il proprio lavoro, è arrivato il convulso della donna. Nel pomeriggio l'uomo si è recato subito a Capodistria per avvertire i parenti.

Willy Ragusin



Una vicina della vittima indica la finestra

STASERA AL CONSIGLIO

Provincia: dibattito
sulla crisi cittadina

Alla vigilia dello sciopero generale proclamato dai sindacati per la difesa dei livelli occupazionali, il Consiglio provinciale si riunirà questa sera per dibattere della situazione economica generale della città. La discussione si svilupperà sulla base delle mozioni presentate dal capogruppo comunista Ezio Martone e, per il Psi, dallo stesso presidente Darno Clari.

La mozione Clari, che rispecchia anche le posizioni della giunta LPT-laicosocialisti, suona come una pressione per il più sollecito concretamento delle varie promesse ultimamente intervenute per il rilancio dell'economia cittadina e per la salvaguardia delle varie aziende in crisi. Il documento impegna lo stesso presidente a intervenire in tutte le sedi competenti per sollecitare la più rapida acquisizione dei vari provvedimenti annunciati.

La mozione comunista — che viene rispecchiata in un'interpellanza presentata dal Pci al Comune — prende lo spunto del recente precipitare dei livelli occupazionali e dalla gravità di molte situazioni aziendali per impegnare la giunta a farsi carico prima di tutto degli adempimenti di propria competenza per quanto riguarda i problemi del personale, dei servizi e delle spese per investimenti, e in secondo luogo a intervenire presso la regione, il governo e le partecipazioni statali.

Secondo il Pci si tratta di

ottenere dalla giunta regionale la correzione del suo disegno di legge per l'utilizzo dei fondi della legge 828, che «non tiene adeguatamente conto delle proposte degli enti locali, li esclude da ogni ruolo nella gestione degli interventi e non delimita le aree più colpite dalla crisi, privando così Trieste di reali certezze sul volume delle risorse disponibili».

Occorre poi sollecitare il governo ad adottare le misure agevolative per gli investimenti e l'occupazione; dal ministero delle partecipazioni statali e dall'Iri si tratta di ottenere «temporanea e trasparente» definizioni degli impegni di investimento e di ricapitalizzazione.

Infine, la giunta provinciale viene impegnata a organizzare un progetto straordinario, di concerto con gli altri enti locali, per «mille posti di lavoro di occupazione giovanile».

LADRI ALL'OPERA DURANTE IL «PONTE»

Svaligiato in via Madonnina
un negozio di abbigliamento

Il negozio di via Madonnina svaligiato dai ladri durante il lungo «ponte» festivo (ItaFoto)

Grosso colpo di ignoti ladri, che hanno lavorato sodo durante il «ponte». I malviventi hanno praticamente svaligiato il negozio di via Madonnina 3/A di proprietà del commer-

ciante Flavio Di Donato, di 31 anni, abitante in Campo San Giacomo 9/2.

Dal magazzino, i ladri hanno asportato numerosissimi capi d'abbigliamento in pelle per un valore di alcune decine di milioni. Da un primo e affrettato inventario era sembrato che il bottino si aggirasse sui venti milioni di lire. Più tardi, però, la cifra è aumentata: forse raddoppiata.

Il furto è stato compiuto tra le 20 di sabato e le 8.20 di ieri mattina, quando la commessa Gerardina Tropeano, di 18 anni, abitante in viale Miramare 47, ha aperto il negozio con la sua compagna di lavoro Arianna Vittori, di 20 anni, abitante in via Schiaparelli 18. Nel negozio regnava un disordine indescrivibile. Mancavano tutti i montoni, le giacche di pelle, i pantaloni e l'impianto di alta fedeltà che era installato dietro la cassa.

I ladri avevano forzato la porta che dà nel magazzino al numero 3 di via Madonnina. Nel cortile dello stabile avevano staccato una parte del telaio metallico con rete ed erano quindi entrati aprendo una

finestra ribaltabile. Una volta nell'interno, avevano aperto la porta di ferro, chiusa da dentro, uscendo con tutta tranquillità con la merce che è stata certamente caricata su qualche camioncino.

UNA PENTOLA LASCIATA SUL FUOCO

Incendio in viale Miramare

«Al fuoco, al fuoco», ha incominciato a gridare qualcuno in viale Miramare 43. Erano da poco passate le 19 e la gente si è affacciata ai balconi e alle finestre. Dall'abitazione della signora Filippi, al quinto piano, in effetti stava uscendo un fumo denso e nero. Qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco e in meno di un minuto dalla caserma di largo Nicolini sono usciti quattro carri e una campagna. I vigili hanno fatto di corsa le dieci rampe di scale e si sono trovati di fronte alle fiamme: non troppo vaste in verità, bruciavano solo i mobili della cucina. Un po' d'acqua indi-

zzata nel posto giusto e l'incendio è stato domato.

Cos'era accaduto? La padrona di casa, la signora Filippi, aveva dimenticato sul fornello acceso la cena. Quando l'olio ha cominciato a bruciare, ha gettato sulle fiamme un po' d'acqua.

«È stato come se avesse buttato della benzina», afferma il capo reparto Paolo Ferrman che ha diretto l'opera di spegnimento. «I danni arrivano al milione di lire. Sono cadute un po' di piastrelle ed è andato in «corto» l'impianto di illuminazione. Niente di più, per fortuna».

DUE GIOVANI INCROCIARONO IL BOSNIACO IN VIA CORONEO

Riconoscono nella foto del barbuto omicida
l'uomo che hanno aiutato a spingere l'auto

L'omicida di via Coroneo, lo jugoslavo Danko Vukomanovic, che ha massacrato con una statuette di bronzo due anziani coniugi, Carmela e Matthias Babic, uccidendo la donna e ferendo l'uomo, è sempre uccel di bosco. È fuggito dopo il delitto con la «Renault 20» di colore azzurro, targata Ts 208605, di proprietà del Babic. La notizia è certa e viene confermata da due testimoni, che si sono presentati ieri pomeriggio in questura: sono due giovani che,

vista su «Il Piccolo» la foto dell'omicida, si sono ricordati di averlo aiutato a spingere in via Coroneo la «Renault» azzurra, che non voleva andare in moto perché aveva la batteria scarica.

L'omicida — hanno raccontato — appariva leggermente turbato: un turbamento che poteva anche (agli occhi di chi non sapeva nulla della tragedia) essere stato provocato dall'auto che non voleva partire. Avviato finalmente il motore, l'uomo, alto due metri e

con la barba incolta, ha salutato con un mezzo sorriso i due ed è partito. Erano le 9 del mattino. Ovvero un'ora e cinquanta minuti prima della scoperta del feroce omicidio.

Nel pomeriggio di ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Dario Grohmann, si è recato all'ospedale maggiore assieme al dott. Padulano e al maresciallo Scozzai della Mobile per interrogare ufficialmente Matthias Babic, il quale ha appreso appena ieri mattina che la moglie era morta sotto i colpi feroci dello jugoslavo. Non ha avuto reazioni: pare che avesse già colto nell'aria la notizia che i sanitari della divisione neurochirurgica cercavano di nascondergli dal momento del suo ricovero.

Nel corso dell'interrogatorio di ieri pomeriggio, sarebbe emersa una cosa molto importante: la premeditazione dell'omicidio. Infatti, sembra che i fili del telefono siano stati tagliati prima dell'aggressione e non dopo. Quando Matthias Babic era intervenuto afferrando per la barba il bo-

snico che stava serrando le mani attorno alla gola di sua moglie, liberandola, la donna aveva invano cercato di telefonare alla polizia.

Nel primo pomeriggio di ieri, nella sala settoria dell'istituto di medicina legale, il prof. Giusto Giusti e il dott. Fulvio Costantini hanno eseguito l'autopsia sul corpo della donna, constatando fratture craniche multiple per una serie ravvicinata di colpi. La morte è stata istantanea.

Gli uomini della squadra Mobile hanno intanto informato i colleghi della polizia criminale tedesca e l'Interpol, diramando così le ricerche in tutta Europa.

Ferito grave

Nel reparto rianimazione dell'ospedale è stato accolto nel primo pomeriggio di ieri lo studente Giorgio Rosani, per trauma cranico, frattura della tibia sinistra e stato di coma. Mentre percorreva in «Vespa» la via Felluga, all'incrocio con la via degli Aldegarci si è scontrato con un'automobile guidata da Claudio Risigari.

STATO CIVILE

NATI: Marinsek Davide Francesco, Pagan Stefano, Cucchiaroni Sara, Sommariva Francesca, Buzin Cristina, Grassi Veronica, Stalio Luca, Giandomenico Sara, Vitale Manuela, Sossi Martina, Titulin Manuel, Lanzilotti Barbara, Valdisteno Anna.

MORTI del 25 aprile: Passalenti Fabio, 1 giorno, Trevisi ved. Siani Elena 91, Hrvatic Liliana 49, Comuzzi ved. Centazzo Rosa 72, Bassez ved. Segulin Cristina 79, Recanatoni ved. Pili Italia 76, Canziani Giuseppe 81, Cimone ved. Bibuli Luigi 80, Cutlario in Fierichelli Antonina 31, Letizia in Alborghetti Anna 76.

MORTI del 26 aprile: Pierobon ved. Venturini Cestira 79, Ciani Umberto 78, Pancrazi Felice 77, Boesi in Bossi Olivia 63, Sodoma Carlo 74, Micheli Elisabetta 61, Groppe in Reggente Giuseppe 87, Giglio Francesco 80, Radolovich ved. Troian Nicoletta 88, Fatti Bruno 70, Krizanichich Francesco 79, Bredolli in Bardi Lucia Anna 42, Jerschan Fede 94.

AVVISO A PAGAMENTO

I NEGOZI APERTI DOMANI
CON IL NORMALE ORARIO

Data la situazione economica particolarmente precaria, l'Unione Commercianti della provincia di Trieste invita i titolari e i responsabili delle aziende commerciali e turistiche a tenere aperti i negozi, gli uffici, i magazzini, gli alberghi, le agenzie e in genere tutti i locali della città nella giornata di domani, giovedì 28 aprile, con normale orario.

Infatti lo sciopero, proclamato dai sindacati, riguarda esclusivamente i dipendenti che ad esso intendono aderire e non anche le aziende commerciali e turistiche le quali, invece, hanno l'obbligo di assicurare il rifornimento delle merci e dei servizi alla cittadinanza.

invito
DINCOCONTI

Il giorno 29 e 30 aprile la concessionaria avrà il piacere di invitare tutta la sua vasta e affezionata clientela al drink di presentazione della
NUOVA CITROËN BX

CITROËN

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

È una scuola di vita quella a tempo pieno

Le esperienze di una ragazza che ora frequenta il liceo Occorrono strutture adeguate e una mentalità più aperta

Scrivo questa lettera dopo aver terminato di leggere la segnalazione degli insegnanti del Cidi, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti e del Mce, Movimento di cooperazione educativa sul problema di una programmazione scolastica che sia coerente con la realtà della vita di un bambino e pertanto preveda lo sviluppo del tempo pieno soprattutto nella scuola elementare.

Io, ormai quasi quindicenne, studentessa del liceo scientifico "Oberdan", ho frequentato da bambina una delle pochissime scuole a tempo pieno che ci sono a Trieste, quella di Aquilina. È stata un'esperienza fondamentale per la mia formazione morale, culturale e psicologica.

Infatti quella scuola, oltre a

insegnarmi a leggere, scrivere, far di conto, mi ha dato la capacità di lavorare collettivamente con la mia classe e anche autonomamente. Ma, soprattutto, le basilari norme di vita, che vi ho appreso, mi hanno permesso di lavorare con diversi adulti e di penetrare nel loro mondo, dopo essermi dedicata ad attività rispondenti in pieno alle mie esigenze.

Per questo trovo necessario affermare attraverso il "Piccolo", sulla base della mia esperienza, che la scuola a tempo pieno, le attività integrative che si propongono sono veramente indispensabili, soprattutto per chi inizia il suo cammino scolastico, per un suo buon inserimento nelle situazioni, problemi ed esigenze dell'odierna realtà.

Peraltro, la scuola a tempo pieno deve affrontare e risolvere anche parecchi problemi, quali principalmente la carenza di strutture adeguate al conseguimento dei suoi obiettivi.

C'è poi da tener conto della mentalità di alcuni insegnanti e genitori, che non accettano questa innovazione al posto della scuola tradizionale e dell'urgente necessità di una pianificazione del metodo e del lavoro da eseguire che, di solito, è impostata superficialmente. Questi problemi possono per essere superati con una maggiore conoscenza degli obiettivi, delle strutture e dei programmi del tempo pieno e con una maggiore volontà innovativa e di miglioramento da parte di tutti. Nascia Gianni.

SEGNALAZIONI

Concorsi e amarezze dei giovani

Care «Segnalazioni», mi sia concesso un po' di spazio per questo sfogo, che non è solo personale ma investe una larga fascia di giovani i quali abbandonano, spesso per sempre, la città natale perché si vedono preclusa ogni e qualsiasi possibilità di inserimento nella società.

I concorsi. C'è un vecchio detto, mai però così attuale: i concorsi sono fatti per laurearsi. Mio padre, pensionato con tre figli, illegittimo, in parole povere, come diceva Curzio Malaparte: l'Italia, maestra di Diritto e di... rovescio. Già, perché i giochi sono fatti prima. Prima ancora, cioè, di indurre i concorsi.

Ho ventisei anni, mi mancano quattro esami per laurearmi. Mio padre, pensionato con tre figli, illegittimo, in parole povere, come diceva Curzio Malaparte: l'Italia, maestra di Diritto e di... rovescio. Già, perché i giochi sono fatti prima. Prima ancora, cioè, di indurre i concorsi.

Ultima prova, o meglio la controprova. Ho partecipato a un concorso indetto dal Comune. Ho seguito i corsi — a pagamento — con diligenza, con passione. Risultato? Dopo quasi due anni non sono stata ammessa neanche agli orali. Sentenza sconcertante,

considerando che all'università chiudo quasi tutto con trenta, trenta e lode...

In compenso ho sentito di ragazzi giovanissimi, con titoli di studio appena a livello medio, già fissate in classifica. Altre, assunte trimestralmente per quattro, cinque volte, alla fine... sistematiche. Ci sono i nomi. Morale: mio padre ed io non voteremo più. Appena mio fratello sarà sistemato — ci sono le premesse — ce ne andremo anche noi. Peccato, perché Trieste è la più bella città del mondo, ma è soprattutto la «mia» città. F. S.

Centrali termoelettriche

Sulla ipotetica centrale termoelettrica di cui al Piccolo del 18 aprile mi vedo attribuiti i panni che non ho mai espresso. Io non so se l'abbia detto veramente Luigi Sorrentino o se il cronista l'abbia frainteso. Certo non sono stato io a dire che una centrale termoelettrica possa creare settanta posti di lavoro.

Ho detto invece che la centrale di Londra sul Tamigi è a 600 m dalla città e che l'atmosfera di Londra oggi, dopo i provvedimenti presi col Clear

Air Act, è diventata tra le più pulite, e questo non è un parere ma una realtà oggettiva. Ing. Deo Rossi.

Cara «Triestina», riprendi a salutarci

Care Segnalazioni, vorrei chiedervi a nome di centinaia di tifosi di fare presente al giocatore e all'allenatore della Triestina che sarebbe molto gradito se la squadra si presentasse al centro del campo per il saluto al pubblico dopo ogni prestazione.

Così eravamo abituati (seguo i «gheh» da più di trenta anni) ed è un'usanza della quale tantissimi non riescono a fare a meno. Sarebbe un'occasione in più per esprimere, dopo averlo fatto per tutta la partita, tutto il bene che noi vogliamo a questa squadra. La mancanza del saluto a fine partita per noi tifosi e sportivi è come restare senza il caffè dopo un ottimo pranzo. Perciò, ragazzi, vi dico: non siate timidi, dimostrategli la vostra soddisfazione con un saluto e noi ci spelleremo le mani per applaudirvi. Saremo più felici noi e voi. Tantissimi auguri e in bocca al lupo. Claudio Rossetti.

Un bambino da aiutare

Sono una casalinga, con marito e due figli di età scolare. Il più giovane si chiama Maurizio, ha otto anni ed è affetto da craniofaringioma. Dopo una via crucis di visite e di controlli è stato operato a Milano, all'Istituto neurologico «Carlo Besta».

Varie volte siamo andati a Milano per il controllo che viene fatto ogni due mesi. Nel novembre dello scorso anno ci mandarono a Heidelberg in Germania per un trattamento con isotopo radioattivo che, ci fu detto, con il tempo avrebbe guarito questa forma di male.

Il controllo fatto dieci giorni fa ha dato esito negativo, perciò Maurizio dovrà ripetere questo trattamento. Abbiamo avuto in precedenza la solidarietà della parrocchia, della scuola di Borgo San Sergio e Valmaura, delle guardie giurate e di altre persone veramente buone, ma quanto racimolato si è ormai polverizzato e ora, dovendo riaccompagnare mio figlio mi trovo in difficoltà e lo stipendio di mio marito non è sufficiente per affrontare tali spese.

Per il tramite delle benemerite «Segnalazioni» chiedo

l'aiuto di persone buone perché mio figlio abbia nuovamente salute e serenità, come gli altri bambini. Colgo l'occasione per ringraziare quanti mi hanno già aiutato e quelli che mi aiuteranno. Gabriella Rella in Carminati, via A. Grego 13 (tel. 823649).

Contro le bancarelle lungo il Canale

Care Segnalazioni, è lodevole l'iniziativa del Comune di eliminare finalmente le bancarelle dal giardino di piazza della Libertà; ma la sistemazione delle bancarelle lungo le rive del canale, accennata dal consigliere Trauner, sarebbe un altro errore. La prospettiva che si gode dal Ponte Verde verso la Chiesa di Sant'Antonio nuovo è una delle pochissime caratteristiche della città e spesso si vedono dei turisti con le macchine fotografiche che inquadrano quella zona.

Le bancarelle non solo deturperebbero il quadro, nascondendo i bei palazzi e i lampioni che armonicamente si intonano con l'ambiente e all'epoca, ma inevitabilmente il canale diventerebbe nuovamente quell'immondezzaio che è stato fino a poco tempo fa: carte unte, barattoli vuoti, plastiche variopinte galleggerebbero tra le barche ormeggiate lungo le rive.

Perché non sistemare gli ambulanti nella palazzina dell'ex mensa comunale di piazza della Libertà o lungo la via Flavio Gioia? R. de M.

Ritengo che l'antichissima tradizione di tenere le bancarelle lungo le rive del canale, accennata dal consigliere Trauner di traslocare le bancarelle di piazza della Stazione sulle sponde del Canale.

Se i permessi per quelle bancarelle non fossero stati mai concessi si sarebbe evitato quello sconco che deturpa il giardino da anni, ma con il nuovo progetto avanzato si riserva di cadere dalla padella sulla brace. Perché voler deturpare la magnifica visuale del canale? Non ci sono progetti di chioccioli da studiare? Qualsiasi chiosco sarebbe elemento di disturbo. Se sono venuti a cessare i motivi per i quali i permessi erano stati concessi, o si annullano le licenze oppure si trasferiscono le bancarelle in sedi periferiche. D. T.

Incontri culturali

Aristocrazia istriana

Stasera in inizio alle 18, sotto gli auspici del Circolo di cultura istriano-veneto di Sittiano, il prof. Francis Tassaux della Scuola francese di Roma, terrà una conferenza sulla «vita dell'aristocrazia istriana durante l'età imperiale romana».

Scuola e filosofia

Domani con inizio alle 17.30 nell'aula magna del liceo ginnasio «Petrarca», il prof. Sergio Moravia ordinario di Storia della filosofia nell'Università di Firenze parlerà sul tema: Filosofia pedagogica e scienze umane nelle scuole secondarie superiori.

Gallerie in Austria

Domani, con inizio alle 18, nell'aula «A» dell'Istituto di strade e trasporti della facoltà di ingegneria dell'Università via Valerio 8/1 l'ing. Giorgio Benussi dell'Anas di Bolzano terrà una conferenza dal titolo «Il nuovo metodo austriaco nella costruzione delle gallerie». Sempre domani con inizio alle 10, nella stessa sede, l'ing. Benussi parlerà delle misure di controllo nel «Nuovo metodo austriaco» e assieme all'ing. Braga di Milano illustrerà alcune moderne apparecchiature di misura che verranno esposte, e il metodo del loro impiego. Sono invitati docenti e studenti di ingegneria nonché, a nome dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti, i professionisti e quanti altri abbiano interesse.

Carbone via Trieste

Venerdì con inizio alle 18, auspice l'Atena, Associazione italiana di tecnica navale, Ing. Guglielmo Lodato, già dirigente nel gruppo Fimmar, terrà, al Jolly Hotel, una conferenza sul tema: «Proposte operative per l'approvvigionamento di carbone alle regioni Puglia, Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli - Venezia Giulia e Centro Europa via Trieste». L'ingresso è libero.

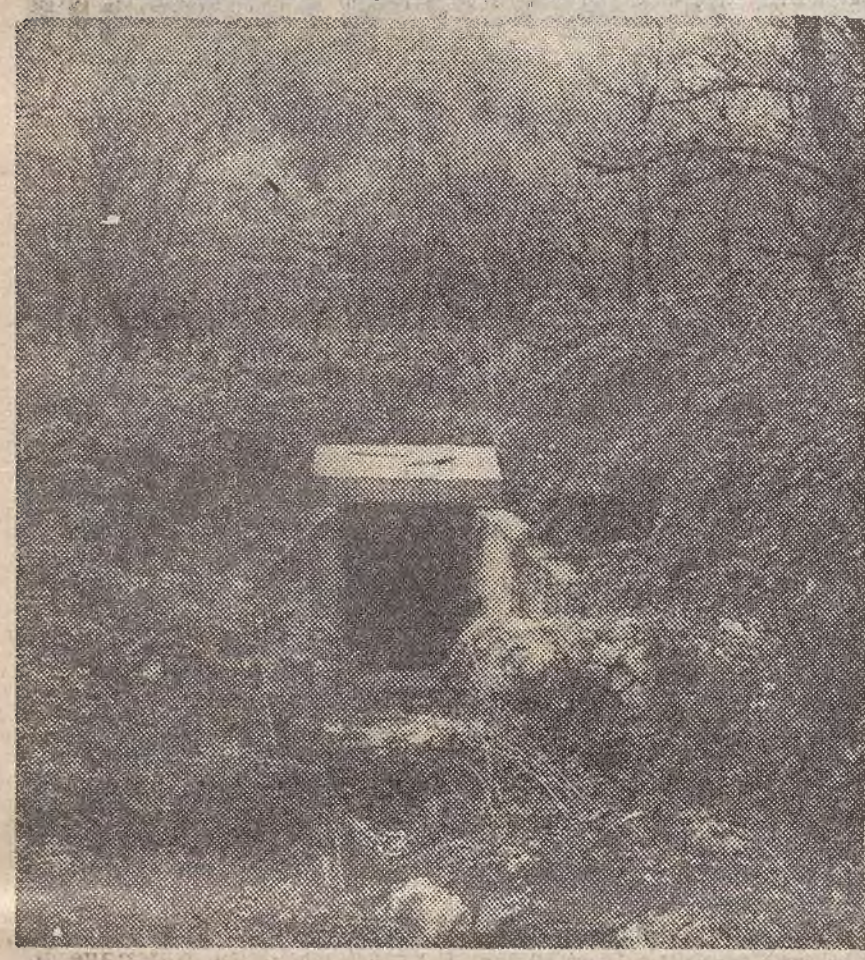
Poeta spagnolo

Domani con inizio alle 11, nella sede della facoltà di Magistero, l'ispanista prof. Franco Meregalli, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza sul tema «Ramón J. Sender (1901-82)».

Gite e soggiorni

Monte Tersada — La commissione gite della XXX Ottobre ha in programma per domenica 1.0 maggio un'escursione a Paularo (990 m) con salita al Monte Tersada (1880 m) e discesa a Chiavallus (682 m). Chi vorrà effettuare un percorso più breve potrà ritornare a Paularo, dove sarà attesa dalla corriera. Partenza ore 7, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 98795) dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Trabocchetto ad Altura



Siamo ragazzi di Altura dal 13 ai 15 anni e ci siamo accorti che vicino al numero 17 della via Alpi Giulie c'è un canale pericoloso, perché alcuni bambini ci vanno dentro a giocare o a prendere il pallone e corrono il rischio di non uscirne più.

Appena girato il lato frontale della casa a destra si vede un paracarico di ferro, seguendo questo si arriva ad un canale pericoloso, perché alcuni bambini ci vanno dentro a giocare o a prendere il pallone e corrono il rischio di non uscirne più.

Scavalcando il paracarico e seguendo il sentiero per 20-25

Rassegna delle gallerie

Carmelo N. Trovato-Giovanni Talleri

Con la mostra alla Sala comunale d'arte Carmelo N. Trovato conferma l'adesione ad un surrealismo fortemente caratterizzato da un certo simbolismo, ancorché venuto da ascendenze metafisiche.

Trovato sembra dunque continuare a convogliare la propria attenzione verso i contenuti simbolici, peraltro studiati a volte con complessità in special modo nei temi mistici e comunque mai sconvolti.

Non di rado la fantasia, assai spiccata in questo artista, si spinge nel gioco che però non risulta mai fine a sé stesso e si risolve spesso in una citazione di un'arte che, quando fatta con garbo, non guasta.

Tuttavia, piuttosto che nel contenuto, l'attenzione si rivolge al pittore appare maggiormente comunicativo in certe scelte linguistiche a suo tempo già apprezzate nell'opera grafica. I momenti migliori infatti si intravedono in alcune segmentazioni lineari molto pulite, nelle delicatezze di certi tratti appunto di derivazione grafica, nonché in certe situazioni di un'atmosfera metafisica e talora «paranoia» attraverso queste purezze stilistiche, di là dalle esplicitazioni tematiche.

Inoltre, quest'artista possiede una non trascurabile capacità narrativa nello svolgere con apparente facilità e qui sostiene in un certo modo il simbolismo quando non resta troppo oscuro. Situazioni che semplici non sono. Oltretutto non manca neanche una propensione scenografica che, sorretta da una buona scelta di tagli compositivi e da un'articolazione armonica dello spazio, conduce anch'essa a dar ordine e chiarezza all'evoluzione del discorso.

Trovato, pertanto, ha senz'altro i numeri per riuscire di più: i risultati non tarderanno una volta svolti i momenti stilistici maggiormente distinti e personalizzati.

Tra le mostre allestite ultimamente quella di Giovanni Talleri alla galleria d'arte Minerva, presenta alcuni spunti di un certo interesse.

L'artista propone una serie di litografie, calcografie e linoleumi che si caratterizzano per un'attenta applicazione e una precisa tecnica incisiva garantita, d'altra parte, da un'articolazione seguita non troppo complessa. In specie le «lastre» di linoleum compongono la sicurezza del maneggio degli strumenti oltre un'intelligente programmazione delle fasi del processo di stampa.

Per ora, questa ricerca di dominio operativo si traduce parallelamente in un impianto che alla fotografia si ispira non solo per la fedeltà realistica, ma anche, e soprattutto, per gli effetti di stampaggio ed «esposizione».

Nelle marine con darche si distinguono una pulizia di forme e una semplicità compositiva quanto mai controllate e guidate, mentre un maggior interesse richiama-

Gli amici del Verdi si uniscano

Non sono triestino, ma milanese, quindi posso valutare e apprezzare le bellezze della città in cui vivo forse meglio di chi vi è nato. Vista di notte, da Chiampore, in particolare modo d'estate, Trieste appare quanto mai affascinante.

Può vantare palazzi che, se non fossimo in Italia, si direbbe d'essere a Vienna; ha il lungo mare più usufruibile di tutto il Paese, e per ultimo è una città nella quale, anche di notte, nel centro si può girare senza aver paura di far brutti incontri.

Detto questo a dimostrazione del mio affetto vivissimo per Trieste, aggiungo che ho seguito attentamente le tristi vicissitudini del Teatro Verdi.

A Milano come a Parma esistono associazioni o club (la denominazione non è importante) di «Amici del Teatro», Scala per Milano, Regio per Parma.

Questi sodalizi hanno per scopo la difesa ed il potenziamento dei valori del Teatro.

A Trieste una simile associazione di «amici» potrebbe affiancare le iniziative dei dirigenti del teatro Verdi, e prenderne di proprie, per far sì che non si lasci morire questo unico tempio della lirica, dei concerti, nonché, dell'opera, nella regione Friuli-Venezia Giulia. Ovviamente chi intendesse aderire a questa associazione o club, potrebbe inviare la propria adesione alla direzione del Teatro Verdi, alla quale chiedo ospitalità gentile.

E senz'altro fuori discussione che la politica in questo caso non c'entra e non ci deve assolutamente entrare. Utile è occuparsi del Teatro Verdi.

Saremo vivamente grati ai lettori che, per facilitare il compito della tipografia e nostro, vorranno inviare le loro segnalazioni scritte a macchina.

ORE DELLA CITTA'

Corsi per la terza età

Per l'Università della Terza Età, questo pomeriggio con inizio alle 17.30, nell'aula di via Supurich 1, il prof. Giuseppe Valente terrà la sua terza lezione sul tema «L'anziano e la famiglia».

Lions San Giusto

Domani sera, alle 20.30, nella consueta sede, si terrà una riunione conviviale del Lions San Giusto presieduta dal presidente, il dott. E. Sinigaglia, e dai soci: il prof. H. Sinigaglia, la sala della conferenza dell'Ospedale maggiore, una conferenza sul tema «Prostaglandine e piastine nell'aterosclerosi».

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina venerdì con inizio alle 18.30, il prof. H. Sinigaglia, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, una conferenza sul tema «Prostaglandine e piastine nell'aterosclerosi».

British film club

Stasera per il British film club, con inizio alle 19 nella sede di via Coronio 13 del circolo Julia il prof. Mark Ebrat, lezionerà nell'Università di Udine, parlerà, in inglese, su «Unemployment» (Disoccupazione). Si raccomanda ai soci interessati al viaggio a Londra di dare la loro adesione in settimana all'Ufficio di piazza dell'Unità 6.

Mutua commercianti

L'assemblea generale della Mutua malattia tra commercianti si terrà domani sera, negli uffici di via Coronio 8, alle 19 in prima convocazione e alle 20 in seconda. All'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio 1982 e varie.

Incontri biblici

Questa sera, nella sala del «Servizi dell'Esercizio» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin a commento del passo di San Marco 9, 14-32, parlerà del «segreto di credere e di seguire Gesù».

Consultorio Cif

Il Centro italiano femminile di via E. Sinigaglia, per la salute della donna, sarà con inizio alle 20 un incontro sul metodo Billings. L'ingresso è libero.

Per le signore al Cds

Ogni per le signore dedicate al circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, con inizio alle 18.30, nella sede di corso Italia 12, il prof. Rinaldo Derossi commenterà la sua ultima pubblicazione «L'uccello carismatico».

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede di piazza dell'Unità 3, per la consueta rassegna settimanale di proiezioni della società Alpina delle Giulie, Edith Canziani presenterà una serie di diapositive sonorate assunte sulle Dolomiti e intitolata «Quadri di un'esposizione montana».

Circolo del commercio

Stasera con inizio alle 19, nella sede di via San Nicolò 22 del Circolo del commercio e del turismo, il prof. Mario Zanini presenterà il libro dello scrittore triestino Julius Kugy dal titolo: «La mia vita nel lavoro, per la mia vita nel mondo».

Liburnia

L'annunciata assemblea dell'associazione naturalista Liburnia si tiene questa sera nella sede di Pendice dello Scoglietto 2, con inizio alle 18.30.

Carso: immagini e poesie

Oggi alle ore 18 avrà inizio la serie di proiezioni in dissolvenza incrociata organizzata dalla sezione Foto del Circolo Gm-Itc. Il primo appuntamento è nella sala teatrale del Circolo galleria Penice 2, f.p., con Pino Sfraga le sue diapositive sono intitolate «Carso». Immagini e poesie sulla presentazione e commento di Ricciuti Stringher e con l'interpretazione poetica degli attori del Gruppo regionale di arte drammatica diretta da Dante Fabris. Ingresso libero.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» il mito del coccodrillo! La «Chemise Lacoste» in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero una «Lacoste», i coccodrilli sono due: uno sul collo e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio classico. Hanno cominciato ad esser di moda sui campi da tennis, da golf, da polo e sono diventate di moda in tutte le occasioni del tempo libero. «Lacoste» maglie e molto altre cose! Da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

Rotary club Trieste

Dato lo sciopero generale, la riunione di domani del Rotary club Trieste è sospesa.

L'ospite di Teletennente

Domani sera alle 19.30 andrà in onda da Teletennente, condotta da Fulvia Costantini, la rubrica «L'ospite della settimana». Interverranno il prof. Leonardo Santi e il dott. Lorenzo Fogher.

Défilé per Teletennente

La Serica di via Mazzini 26 e Donaggio di Riva 3 Novembre 9, Trieste, avvisano la gentile clientela che questa sera alle ore 20.30 per Teletennente verrà trasmessa la registrazione del défilé di moda Primavera-Estate e Sposa effettuato all'Hotel Jolly il 19 marzo.

Lezioni pianoforte in Tv

Questa sera su Teletennente alle ore 19.30 va in onda la rubrica «Lezioni di pianoforte in Tv» condotta in studio da Alma e Sandra Ventura. Le persone interessate a partecipare possono prenotarsi telefonando al n. 569233.

I nuovi tailleurs

...ma anche le bluse, i pantaloni, i completi. Praticità e semplicità dominano nella nuova collezione primavera-estate. Ben dosate le proporzioni, nuovi tessuti e colori, rigorosamente costruite le forme. Con un elemento insostituibile: la classe Beltrame.

Liburnia

L'annunciata assemblea dell'associazione naturalista Liburnia si tiene questa sera nella sede di Pendice dello Scoglietto 2, con inizio alle 18.30.

Carso: immagini e poesie

Oggi alle ore 18 avrà inizio la serie di proiezioni in dissolvenza incrociata organizzata dalla sezione Foto del Circolo Gm-Itc. Il primo appuntamento è nella sala teatrale del Circolo galleria Penice 2, f.p., con Pino Sfraga le sue diapositive sono intitolate «Carso». Immagini e poesie sulla presentazione e commento di Ricciuti Stringher e con l'interpretazione poetica degli attori del Gruppo regionale di arte drammatica diretta da Dante Fabris. Ingresso libero.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» il mito del coccodrillo! La «Chemise Lacoste» in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero una «Lacoste», i coccodrilli sono due: uno sul collo e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio classico. Hanno cominciato ad esser di moda sui campi da tennis, da golf, da polo e sono diventate di moda in tutte le occasioni del tempo libero. «Lacoste» maglie e molto altre cose! Da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

CERCA LA MARGHERITA DELLA FORTUNA

Godina
Via Carducci 10 - Via Orsini 3

Dal 22 marzo al 18 giugno VINCI

1° premio	Fiat Uno 45
2° premio	Pelliccia di visone
3° premio	Moto Kawasaki

e altri sette favolosi premi

BUONA FORTUNA

informazioni SIP agli utenti

CAMBIO NUMERO TELEFONICO

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, oggi 27 aprile 1983, 400 utenti del **Comune di Trieste** (rioni di Rozzol e Chiadino S. Luigi) cambiano numero telefonico.

La nuova numerazione comparirà nell'elenco telefonico edizione 1983/84.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al n. «12» (informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

le pellicce di francetich

custodia pulitura

le vostre vacanze dove volete le nostre, da francetich, prego!

PELLICCERIE FRANCETICH S.p.A. - Montegaldella - VI - Via Bernarde, 32 - Tel. 0444 736139 736339
FILIALE: TRIESTE - Via S. Spiridione 2 C - Tel. 044 64910

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA DOMENICA IL FESTIVAL DEL CINEMA DI MONTAGNA

A Trento sullo schermo si parlerà in francese

I transalpini in lizza con undici film su quarantatré

ROMA — Sono 43 le pellicole in lizza quest'anno per il gran premio «Città di Trento», massimo riconoscimento del Festival internazionale di montagna che, alla sua 31.ma edizione, comincerà il primo maggio.

La commissione di selezione, presieduta dal direttore del Festival, Piero Zanotto, è composta dagli esperti in cinema e alpinismo Gianluigi Bozza, Emanuela Cassarà, Elio Fox e Ulisse Marzatico, ha esaminato completamente una ottantina di film ammettendone in competizione 37 di montagna e sei di esplorazione, di 17 paesi.

La selezione più numerosa, con 11 titoli in gran parte di alpinismo, viene dalla Francia, cinque sono le pellicole della Repubblica federale di

Germania e della Svizzera. Stati Uniti, Italia e Cecoslovacchia sono in concorso ognuna, con tre film, due sono dell'Unione Sovietica e della Repubblica popolare cinese.

Con un film ciascuno, infine, sono presenti Ungheria, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Australia, Olanda, Cuba, Irlanda ed Argentina.

Cinque sono invece le opere fuori concorso e tra queste il film inglese di Leo Dickinson «Cento Torre Enigma» che riprende, protagonista Cesare Maestri, una controversia alpinistica di vent'anni fa. Dickinson sarà presente inoltre come direttore della fotografia per le riprese in alta montagna del film a soggetto di Fred Zinnemann «Cinque giorni una estate» che il Festival presenta fuori concorso nella serata conclusiva.

Il 31.mo Festival presenta inoltre con vari film a soggetto a cominciare dallo svedese «Il volo dell'agguato» di Jan Troell, scelto per la giornata inaugurale, che documenta, interpretato da Max von Sydow, la sfortunata impresa polare alla fine del secolo scorso dell'esploratore Salomon August Andrée deceduto sul «Pack» insieme a due compagni.

Lungometraggi a soggetto sono anche il cinese «Terza Dea» di Lin Jue che racconta le fasi di una spedizione alpinistica sull'Himalaja e il curioso incontro degli scalatori con un tutt'altro che abominevole uomo delle nevi; il rumeno «Maledizione dell'occhio dell'orso» di Stere Gulea.

Il Festival si concluderà con la cerimonia di premiazione sabato 7 maggio.

Muggia: Mantegazza direttore del Festival dei ragazzi

MILANO — Tintin Mantegazza è stato nominato direttore artistico della VI edizione della Rassegna «Teatro Ragazzi in Piazza» di Muggia, che sarà organizzata dal 2 al 10 luglio dal Teatro popolare «La Contrada» in collaborazione con il Comune di Muggia e l'Ente Ragazzi.

Mantegazza, che subentra a Rame, dirige a Milano il Teatro Verdi, è giornalista, scrittore e presidente dell'Astra.

Da moltissimi anni Mantegazza si occupa principalmente dei problemi dello spettacolo e in particolare di quelli destinati ai ragazzi. Ed è di casa a Muggia, dove l'anno scorso introdusse il gran finale, dei laboratori teatrali «Sulle tracce di Alice».

Mentre è ancora da definire il programma di quest'anno, ricordiamo che protagonisti della passata edizione furono tra l'altro Eduardo De Filippo, che la tenne a battesimo, e Dario Fo.

OGGI SCIOPERO DELLA FLIS

Niente spettacoli in alcune regioni

Rinviata a sabato l'apertura del Maggio

ROMA — I cinema e i teatri rimarranno chiusi oggi in quattro regioni italiane per lo sciopero indetto dai sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil (Flis) per protestare contro la «paralisi finanziaria e gestionale» dell'ente di previdenza (Enpals), per sollecitare il pagamento delle pensioni a circa 40.000 assistiti e per sollecitare il passaggio dell'Enpals all'Inps.

Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Liguria hanno infatti deciso, poiché la lotta viene gestita direttamente dalle strutture regionali, il «black-out» totale delle attività cinematografiche, musicali, liriche e di prosa.

Per questo motivo il calendario del 46.o Maggio musicale fiorentino ha subito una variazione rinviando l'apertura a sabato 30 aprile e il teatro

alla Scala di Milano metterà in scena il «Ballet du Vingtième Siècle», diretto da Maurice Bejart, soltanto il 29 aprile.

Nelle altre regioni lo sciopero non inciderà sulle attività teatrali e farà «saltare» solo i primi due spettacoli cinematografici.

Sciopereranno per quattro ore anche le industrie tecniche, i teatri di posa, gli stabilimenti di doppiaggio, di sviluppo e di stampa.

Per quanto concerne la Rai, è stato deciso di effettuare due ore di sciopero all'inizio e alla fine di ciascun turno con il blocco degli straordinari, senza che ciò incida sensibilmente sui programmi. Sarà comunque garantita la regolare messa in onda dei telegiornali e la trasmissione dei notiziari radio.

Gli appuntamenti

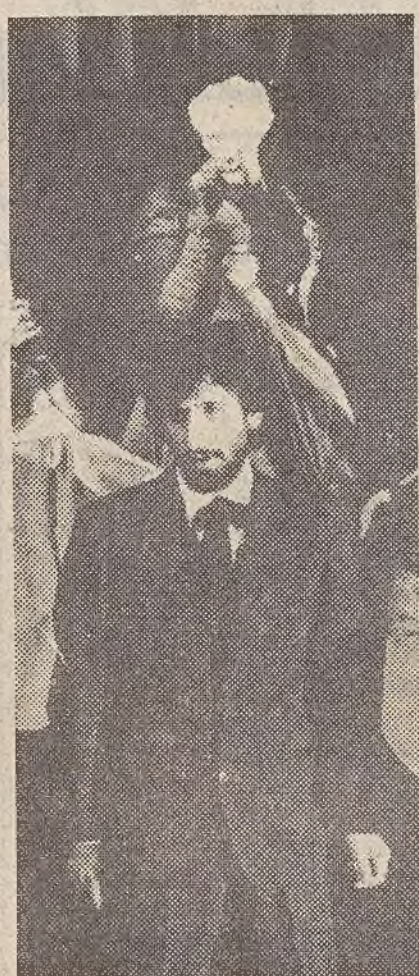
Michelstaedter a teatro

TRIESTE — Come annunciato, questa sera con inizio alle ore 20.30 al teatro Auditorium di via Torbarena il Piccolo Teatro «Città di Gorizia-Ugg», diretto da Alfio Bertoni, presenterà la commedia in tre atti di Antonio Devettag «Michelstaedter, la grande trasgressione».

Lo spettacolo prende lo spunto dalla vita e dall'opera del grande filosofo mitteleuropeo, che negli ultimi anni è stato al centro dell'attenzione critica non solo regionale ma anche nazionale.

Ricordiamo, a questo proposito, che proprio ieri pomeriggio, al Circolo della stampa, Franco Ferranti ha presentato il libro «Il peso al gancio» anch'esso ispirato alla vita e morte di Michelstaedter, e di cui è in corso di allestimento un lavoro teatrale, per la regia dello stesso Ferranti, che andrà in scena all'Auditorium sabato sera.

Con «Michelstaedter», la giovane compagnia del Piccolo Teatro «Città di Gorizia» ha cercato di tradurre in immagini tutti gli aspetti dell'attualità del pensatore goriziano, e la riprova della validità dell'iniziativa è stata il successo con cui è stato accolto lo spettacolo al suo debutto a Gorizia, nel dicembre scorso.



Oggi al Verdi settimana «Traviata»

TRIESTE — Va in scena stasera al Teatro Verdi la settima rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi in turno di abbonamento B per platea e palchi. E per gallerie e loggione. Gli interpreti sono gli stessi applauditi nelle precedenti, dirige il maestro Daniel Oren. Orchestra, coro, corpo di ballo del Verdi.

Da stamane, presso la biglietteria del Teatro Verdi, inizia la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento.

Beethoven chiude la stagione alla SdC

TRIESTE — Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti la violinista Pina Carmirelli ed il pianista Vincenzo Pertile chiuderanno il ciclo delle manifestazioni della Società dei Concerti.

Il concerto è dedicato a Beethoven, del quale verranno eseguite le Sonate n. 3 in mi bem. magg. Op. 12, n. 4 in la min. Op. 23, n. 10 in sol. magg. Op. 96.

Si chiude la stagione del teatro per ragazzi

TRIESTE — Domani alle ore 10 al teatro Cristallo (via Ghirlandato 12) va in scena l'ultimo spettacolo della prima stagione teatrale per ragazzi, organizzata dal Teatro popolare «La Contrada» e dal «Teatro dei Ragazzi» del Provveditorato agli studi, dell'Ente regionale teatrale, degli Assessorati alla cultura e all'istruzione della Provincia e del Comune di Trieste.

Si tratta de «Il viaggio di Astolfo» prodotto dalla cooperativa «Teatro del Buratto» di Milano, che replicherà lo

spettacolo anche venerdì e sabato. Il «Viaggio di Astolfo» ha come fonte principale l'«Orlando furioso» di Ariosto, liberamente «contraffatto» da Raffaele Crovi. Tuttavia il protagonista della drammatizzazione non è Orlando, ma, come canta il titolo, Astolfo. È una favola teatrale in cui l'uso del pupazzo e dell'attore su una base musicale appositamente inventata da Franco Battiato, genera effetti di commistione e interferenza attraenti e fascinosi.

Voce e chitarra con gli istriani

TRIESTE — Oggi con inizio alle 18 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via S. Pellico 2), è in programma un concerto per voce e chitarra con la partecipazione di Walter Coppola e Pino Botta, che presenteranno romanze e arie di Merchi, Stefani, Carulli e Garcia Lorca.

I Matia Bazar cantano in regione

PORDENONE — Sabato 30 aprile con inizio alle ore 21 il complesso «Matia Bazar» si esibirà nella sala della Cantina sociale di Casarsa della Delizia.

Paolo Poli a Pordenone

PORDENONE — Oggi alle 21 al teatro Verdi va in scena «Mistica», spettacolo in due tempi di Paolo Poli e Ida Ombrini, tratto da Antonio Fogazzaro.

Torna a Trieste l'Otetto sloveno

TRIESTE — Ospite della Glasbena matica, domani alla Casa di cultura slovena (via Petronio) alle ore 20.30, si esibirà il complesso vocale «Slovenski oklet».

L'ottetto sloveno, che torna a Trieste quasi ogni anno dal 1952, proporrà una serie di canzoni slovene.

Nichetti domani mostrerà la sua faccia nascosta

ROMA — Riprende domani (Rete 3, ore 20.30) con una nuova trama la trasmissione televisiva di Enzo Marchetti «Che fai... ridi?». E subito è di scena Maurizio Nichetti, 34 anni, un lungo avvenire di comico e «rag man». Ha fatto tre film, accolti diversamente dal pubblico e dalla critica, ma continua a rimanere il più «milanese» e il più internazionale dei comici italiani. Per lui si sono scomodati modelli d'eccezione come Buster Keaton, Woody Allen, Pierre Richard.

Con il suo programma a soggetto, Nichetti ci porta a conoscere la sua faccia nascosta, quella che in qualche modo ha sintetizzato ironicamente in «Ratataplan», il più esaltante «caso» comico alla Mostra di Venezia del '79.

Il suo breve film televisivo infatti, Nichetti lo ha costruito cucendo insieme i cortometraggi comici realizzati insieme a Bruno Bozzetto.

Dopo di lui, a «Che fai... ridi?», si succederanno Franco Vitti (al suo debutto come regista) e Pupi Aventi che metterà in scena i suoi comici preferiti: Gianni Cavina e Carlo Delle Piane. In autunno sarà la volta di Francesco Nuti.

CON IL SUO FILM RIVELAZIONE Troisi ricomincia anche per la tivù



Massimo Troisi

ROMA — Quello che arriva in tv questa sera (Rete 1, ore 20.30) è forse il film pluridecorato del recente cinema italiano.

Si tratta di «Ricomincio da tre», opera prima del ventiduenne Massimo Troisi, nato a San Giorgio a Cremano, vicino a Napoli, diplomato geometra, laureato comico di valore nazionale con il suo gruppo di cabaret «La Smorfia», attore e regista sia in televisione che in cinema.

Dopo alcune esitazioni la sua stretta parlata napoletana, il suo carattere schivo e

ironico, il suo tentativo di ricostruire una «napoletanità» diversa, hanno sedotto sia il pubblico che la critica: «Ricomincio da tre» (che batte anche il «record» per quanto riguarda il trasferimento dal grande al piccolo schermo sulle reti nazionali) ha incassato 14 miliardi di lire, incassando lautamente i 500 milioni investiti dal produttore, ha fatto conoscere anche Lello Arena (tradizionale «spalla» di Troisi, poi regista in proprio a sua volta), ha imposto anche nel cinema quella schiera di giovani partenopei che già nel campo della musica si erano conquistati un ruolo di primo piano.

E non a caso nel film di Troisi si avverte questa complicità di gruppo: Arena aiuta il collega nel suo film e ottiene da Troisi una partecipazione al suo film; Pino Daniele firma le musiche dell'amico Massimo, Giuliana De Sio è la protagonista femminile di «Scusate il ritardo», opera seconda di questo «enfant prodige».

«Ricomincio da tre» costituisce oggi un'ennesima risposta della Rai alle reti private sul piano della diretta concorrenza.

AGLI INCONTRI DI SALSOMAGGIORE CHE SI CHIUDONO OGGI Le meditazioni di Godard sul modo di fare cinema

SALSOMAGGIORE — «Video e cinema sono come la mano destra e la mano sinistra», così Jean-Luc Godard presente domenica agli Incontri Cinematografici di Salsomaggiore che si chiudono oggi, ha risposto a una domanda sull'attuale rapporto fra cinema e mezzo elettronico.

Godard ha presentato, in una sala presa letteralmente d'assalto dal pubblico, il «Trilite Passion». «Troisième état du scénario du film Passion», video-introduzione al suo ultimo lavoro, intitolato appunto «Passion», è una postfazione-video «scenario di film passion». «Tre pale di un moderno altare cinematografico» così l'ha definito Godard.

«Passion» è la meditazione sull'intero sistema di rappresentazione, dalla classica (la pittura) alla contemporanea (il cinema e la televisione) partendo da una situazione cara alla Nouvelle Vague, il cinema nel cinema. C'è un regista tv che mette in scena un film dove vengono ricostruiti famosi dipinti di Goya, Ingres, Delacroix; ci sono il padrone di una fabbrica e le opere, poiché con un

parallelo che viene direttamente dal Godard anni Sessanta, set e fabbrica sono vicini e il cinema (bisogna ripeterlo?) è un sistema di produzione.

Ma oggi ai binomi cinema e pittura, cinema e elettronica, cinema e fabbrica, Godard ne aggiunge un altro, inedito, «il lavoro e l'amore».

È una struttura complessa, lucida, un film in anticipo che, probabilmente ci si rivelerà in pieno solo tra dieci anni.

Subito dopo Godard il programma delle anteprime degli incontri di Salsomaggiore vedeva Eric Rohmer, altro grande del drappello dei critici filmmaker provenienti dai Cahiers du Cinema anni Cinquanta, con l'anteprima italiana di «Pauline à la plage».

Amori attesi e disattesi, infelicità malcelate, ingenuità e realtà: un film da media sofisticata (e, alla fine, un girato delle coppie) che si trasforma in un'educazione sentimentale scritta da Rohmer con l'acutezza dei «Frammenti di un discorso amoroso» di Roland Barthes.

21 è in programma un spettacolo musicale che avrà come protagonisti Paolo Conte ed Enzo Jannacci.

di Godard e Rohmer, gli incontri hanno aperto altri spazi per un altro pubblico, accelerando il processo di cambiamento dello statuto dei festival cinematografici.

La massiccia apertura al video (rock, d'artista, serial e videogames in concomitanza) ha trasformato il comportamento dello spettatore. Anche il festival ha i suoi canoni che si sono rapportati, spesso a un po' di tempo, passando da una sala all'altra come se si premesse il telecomando.

Il nuovo mezzo ha fatto acquisire agli incontri oltre che un'altra audience, anche degli sponsor, la J.V.C. (apparecchiature elettroniche) e il settimanale Sorrisi e Canzoni. Tra che hanno inaugurato un concorso aperto agli autori italiani di videomusica.

Stella Rasmann

Conte e Jannacci insieme il 1.o maggio

PORDENONE — Al Palazzo dei marmi di Pordenone il 1.o maggio con inizio alle ore 20.30 avrà luogo il recital della clavicembalista udinese Fazio Maddalena Mazzer.

In programma: propone: Frescobaldi, «Partite sopra Ruggero»; Rameau, «Suite in la minore» (1706); Farnaby, «Loth to Depart».

ANCHE A PARMA POLEMICHE ALLARMANTI: I DEBITI RISCHIANO DI SOFFOCARE IL TEATRO

E la prosa? Ogni anno punto e a capo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARMA — Le «Baruffe parmensi» hanno visto scagliarsi l'una contro l'altra le varie categorie teatrali, anche se l'occasione è stata data da un ipotetico consuntivo in chiusura di stagione. «Ogni anno punto e a capo» è il titolo, infatti, del convegno organizzato dal Teatro Due in margine al Teatro Festival di Parma, una manifestazione che ha avuto in programma spettacoli stranieri, un meeting internazionale dell'attore e il suddetto convegno dall'esplicito sottotitolo: «Cultura pubblica, imprese, produzione e servizi nel teatro di prosa in Italia».

Seppure sull'attore si possono ancora fare teorizzazioni culturali, la notizia delle dimissioni del governo Fanfani ha steso un'ombra minacciosa sulle relazioni del convegno: la caduta del governo, infatti, mette nuovamente in forse l'approvazione finale della sospirata legge di rifinanziamento dello spettacolo, da cui dipendono le sorti dell'intero settore dello spettacolo italiano, oberato di debiti e dal futuro alquanto incerto.

Le ostilità sono state scatenate dall'intervento di Fulvio Fo, incaricato di parlare dell'economia del teatro, un argomento passibile di varie interpretazioni; l'attualità politica ha indotto Fo ad una polemica sui vari capitoli di spesa della legge finanziaria nazionale: cifre alla mano, uno dei più famosi amministratori di compagnie in Italia ha fornito un divertente (e tragico) panorama delle spese e degli «aggiornamenti» inflazionistici che il bilancio nazionale prevede per i capitoli di spesa disparati: la pioggia di miliardi — centinaia — migliaia, in alcuni casi — non privilegia certamente il mondo del teatro per cui è previsto un adeguamento inflazionistico di circa un miliardo all'anno.

Eppure questo allarmante panorama finanziario non ha

saputo far scattare un momento aggregativo comune di lotta fra le categorie dello spettacolo: le relazioni successive è emerso un dato abbastanza preoccupante sulle lacerazioni interne al mondo teatrale.

Al di fuori dei battibecchi sfociati tra direttori di stabili (in particolare tra Giorgio Guazzotti dello Stabile di Torino e Ivo Chiesa dello Stabile di Genova, divisi sulla neces-

sità o meno di una progettualità culturale all'interno della produzione), dalla lista di presenze al convegno appare un certo quale indirizzo razzista; brillavano, infatti, per la loro assenza rappresentanti del teatro privato e del teatro sperimentale.

E se le compagnie private sono state emarginate perché la preoccupazione eminentemente commerciale delle loro scelte produttive ne distacca

da quella «progettualità culturale» che sta (o dovrebbe stare) alla base dei programmi degli stabili e delle cooperative, assolutamente immutata appare l'esclusione delle compagnie sperimentali.

È anche vero che la relazione di Ubaldo Soddu sul teatro di ricerca ha avuto toni abbastanza apocalittici, rimarcando come la qualità del teatro di sperimentazione sia andata calando in progressione geometricamente negativa.

Ma è di pochi giorni fa la protesta appassionata di un gruppo stimolante come quello di Remondi e Caporossi che lamentavano come il circuito pubblico dell'Ente, dopo essersi fatto carico della programmazione delle compagnie sperimentali, le abbia in realtà affossate pagando i loro spettacoli cifre assolutamente irrisorie.

Nel novero delle lamentele, oltre a quelle, deputate, nei confronti del Ministero, ci sono anche da ascrivere quelle indirizzate allo strapotere di Berlusconi, che ha allungato la sua mano miliardaria anche sul teatro di prosa, dopo aver fatto levitare paurosamente i prezzi delle trasmissioni delle Olimpiadi del prossimo anno. Infatti, con la produzione dello spettacolo «Maria Stuarda», l'industriale milanese ha giocato al rialzo anche con i compensi degli attori, dando il suo contributo ad una politica che rende ormai proibito per il teatro non privato l'assicurarsi il grande nome in cartellone.

A questo proposito, Ivo Chiesa, ha ricordato le grandi possibilità che il teatro di prosa ha avuto negli anni Sessanta, snocciolando il cartellone dello stabile di Genova del '65, fitto di titoli, di nomi, di registi, di testi, il tutto ottenuto con una spesa che, oggi, riuscirebbe a malapena a coprire l'allestimento di uno di quelli spettacolosi, di cui il teatro stabile di Torino pare avere il monopolio.

Insomma, in questo giorno

Esplode l'irresistibile comicità di MASSIMO TROISI

STASERA ALLE 20.30
RETE 1 TV

Ricomincio da tre

subito in televisione un clamoroso successo del cinema italiano

RAI Radiotelevisione Italiana

Giochi con «Test»

PRIMA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
SECONDA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
TERZA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
QUARTA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
QUINTA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
SESTA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
SETTIMA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
OTTAVA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
NONA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
DECIMA DOMANDA	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
TOTALE																										

Lo schema che pubblichiamo «in bianco» è dedicato a quei lettori che domani sera (rete uno ore 20.30) seguiranno alla tivù la trasmissione «Test» e trascriveranno le loro risposte alle domande fatte dal conduttore Emilio Fede potranno alla fine sondare un altro aspetto della propria personalità.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

- 12.30 La grande pietà dei popoli. 5.a puntata.
13.00 Primitismo. Attualità del Tg1.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Giallosera. Appuntamento del martedì col giallo quiz.
15.30 Civiltà senza scrittura. 1.a puntata.
16.00 Gli antenati. Cartone animato.
16.20 Lettere al Tg1. La redazione risponde.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Direttissima con la tua antenna.
17.10 Remi. Le sue avventure. 43.a puntata.
17.30 Discoteca festival.
18.50 Eccoli qua: risate con Stanlio e Ollio.
19.00 Italia sera. Fatti persone e personaggi.
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Ricomincio da tre. Film. Regia di Massimo Troisi.
21.00 Telegiornale.
21.10 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli.
22.20 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.
23.35 Mercoledì sport. Eurovisione: calcio: Austria-Germania (stintesi).
Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV RETE 2

- Programma cinematografico.
12.30 Meridiana. Informazioni, testimonianze, consigli e materiale d'uso per chi sta in casa e fuori.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Il mercato intorno a noi. 4.a puntata.
14.00 Tandem.
14.00 In studio.
14.05 Paroliamo. 1.a parte.
14.20 Doraemon. Cartone animato.
14.30 Paroliamo. 2.a parte.
14.45 In studio.
15.00 E troppo strano. Spettacolo di curiosità.
15.20 In studio.
15.30 Le avventure dell'energia. Cartone animato.
15.45 Animali un po' speciali.
15.55 Doraemon. Cartone animato.
16.10 Secondo me.
16.15 In studio.
16.30 Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti. 23.a trasmissione.
17.00 Mork e Mindy. 1.a parte. Telefilm.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Eureka. Dimensioni della scienza.
18.20 SpazioLibero. I programmi dell'accesso.
18.40 Tg2 - Sportsera.
18.50 Le strade di San Francisco. Telefilm.
Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.30 Mixer. Cento minuti di televisione.
21.30 Tg2 - Stasera.
22.00 La carica del seicento. Film.
23.50 Jerry Mulligan Quartet. 2.a parte.
0.40 Tg2 - Silanotte.

TV RETE 3 (regionale)

- Programma cinematografico.
15.30 Perugia: ciclismo. Giro delle regioni. S. Elpidio a Mare-Perugia. 3.a puntata.
17.20 L'altro suono. 1.a puntata.
18.25 L'orecchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg3.
19.35 Napoli metropoli invertebrata. 4.a puntata.
20.05 Il bambino nei funtelli. 1.a puntata.
20.30 Gli occhi della notte. Film. Regia di Terence Young.
22.15 Delta serie. Vita selvaggia in Australia. 2.a puntata.
22.45 Tg3.
23.20 Gli artigiani della memoria.

Telebarbara

- 12.00 Alfred Hitchcock presenta.
12.30 Lettera di credito. Telefilm.
13.00 Lo stellino, quiz condotto da Christian De Sica. 13.15: Novela - Marina con Suzana Vieira, Rubens De Falco, Ariete Sales. 69.a puntata. 14.00: Novela - Giochi di Pedra con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma. 105.ma puntata. 14.45: Film - "Non voglio perderti", regia di M. H. L. 15.30: Telefilm - "Chiusi", 4. bagliori. 20.30: Un milione al secondo, spettacolo musicale a quiz di Pippo Baudo. Paolo Limidi e Bruno Biondo. Conducono Pippo Baudo con l'orchestra di Pippo Caruso. Regia di Eros Macchi. 22.00: Speciale, a cura di Carlo Gregorini. Il parte. 22.45: Sport. I grandi del tennis. Non stop film e telefilm.

Telefrutti

- 13.30 Anche i ricchi piangono. telenovela. 13.55: Il mio amico fantasma. telefilm. 14.50: Tris d'assi. telefilm. 15.45: Spazio, programma per ragazzi. 18.25: Ho il dog, la musica dei giovani. 18.55: The Beverly Hillsbillies. telefilm. 19.25: Telegiornale. 20.00: Anche i ricchi piangono. telenovela. 20.30: Kingston. dossier paura. telefilm. 21.30: Amici per la pelle, film con Geronimo Meynier, Andrea Scire, regia Franco Rossi. 23.00: Abbi un rubito. rubrica. 23.15: Telegiornale. 23.30: Oroscopo di domani. 23.15: Tris d'assi. telefilm. Abbi-jour. rubrica.

Rdf

- 16.00 Corruptors. telefilm. 16.55: Tg flash. 17.00: Qua via dell'onestà. film. 18.45: Notizie scuola. a cura delle Snals (replica). 19.00: Rdf sport. 19.10: Notiziario economico. 19.20: Ora esatta. 19.30: Rdf giornale. 19.45: L'opinione di Nico Grilloni. 20.00: Punto basket. 20.30: Ale Udin. 21.30: Carica Pesada. telefilm. 22.30: Arte più. 23.00: Anonima anticrimine. film. 0.30: Rdf giornale. 0.45: I programmi. 0.50: Il notturno della Abc.

Telepadova

- 7.30: "The thing, la cosa", cartone animato. 8.00: Bafford. cartone animato. 8.30: Film. 10.00: "De Dallas a Knots Landing". telefilm. 11.00: Buongiorno Cristina. 12.00: Padre e figlio. telefilm. 13.00: Klimba, cartone animato. 13.30: Time machine. cartone animato. 14.00: Cuore selvaggio.

Teleantenna

- 15.30: Film "Canto d'amore" con Katherine Hepburn. 17.00: Cartoni animati Top Cat. 17.30: Telefilm "Guerra e pace". 6.o episodio. 18.30: Cartoni animati. 19.00: Telefilm "Salut Champignon". 20.15: Tele Antenna notturna. 20.30: Film "Un militare e mezzo" con Renato Rascel e Aldo Fabrizi. 22.20: Incontro di play off di pallanuoto. 23.45: Tele Antenna Notte.

Canale 5

- 8.30: Buongiorno Italia. 8.50: Maude. telefilm. 9.20: Giori senza fine. film. 10.50: Rubriche. 11.30: Alice. telefilm. 12.00: Tutti a casa. telefilm. 12.30: Bis. quiz a premi condotto da Mike Bonz. 13.00: Il pranzo è servito. gioco a premi condotto da Corrado. 13.30: Una famiglia americana. film. 14.30: Il capitalista. film di D. Sirk. non Rock Hudson. 16.10: Love boat. telefilm. 17.00: Hazzard. telefilm. 18.00: Mio amico Arnold. telefilm. 18.30: Pop corn. 19.00: L'albero delle mele. telefilm. 19.30: Baretta. telefilm. 20.25: Dallas. telefilm. 21.25: Brivido nella notte. film di Clint Eastwood. 23.30: Canale 5 news. 24.00: Inferno a Madison Avenue. telefilm.

Domani il giornale non esce, ma i lettori potranno trovare tutti i programmi delle Tv pubbliche e private e della Radio di giovedì sull'inserito Tv che il Piccolo pubblica nell'edizione odierna.

Telequattro

- 19.30: Fatti e commenti. 20.00: Lady Oscar. Le catene della povertà. 20.30: Kojak. "Destinazione Giamaica". 21.30: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? (1968). Film con Alberto Sordi, Nino Manfredi e Bernard Blier. regia di Ettore Scola. 23.50: Winston Churchill. documentario "Non più soli". Oroscopo. 0.20: Pattuglia del deserto. "Allarme radio". 0.30: Boxe. Darryl Anthony-Martin Jenkins. Billy Collins-Dennis Horne. 1.40: Rawhide. "Il disertore".

Triveneta

- 8.20: "Agente speciale", telefilm. 9.30: "Reporter". 10.30: "Simon Templar". telefilm. 11.30: "Dove vai Branson". telefilm. 12.30: Oroscopo. 12.40: Agente speciale. 13.40: Reporter. 14.30: "Hanna e Barbara". cartoni animati. 15.00: Betty White. telefilm. 15.30: Hanna e Barbara. cartoni animati. 16.00: "Il principe di Central Park". film. 17.30: Hanna e Barbara. cartoni animati. 18.00: Betty White. telefilm. 18.30: Hanna e Barbara. cartoni animati. 19.00: Agente speciale. telefilm. 20.00: Medici. 21.00: "Dove vai Branson". telefilm. 22.30: Betty White. telefilm. 23.00: La bottega dell'arte. 1.00: Oroscopo. 1.10: Film.

Tv Capodistria

- 12.30: Vetrina vacanze. 21.45: Tg tuttioggi. 22.00: Una graziosa ragazza. telefilm della serie The Collaborators.

Radiouno

- Giornali radio: 7.8.10.11.12.13. 14.15.17.18.21.23. Onda verde. 6.02.6.58.7.58.9.58.11.58.12.58.14.58.16.58.17.58.18.58.20.58.22.58.6. Segnale orario, l'agenda del Gr1. 6.05.7.36.8.45: La colonizzazione musicale. 6.15: Auto-radio flash per i camionisti. 6.46: Ieri al Parlamento. 7.15: Gr 1 lavoro. 7.30: Edicola del Gr1. 9: Radio anch'io. 10.30: Canzoni nel tempo. 11.10: Rassegna internazionale di musica leggera strumentale. 11.34: "Io Claudio" di R. Graves. 11.51, regia di C. Morandi. 12.38: Via Asiago Tenda. 13.25: La diligenza. 13.35: Master. 13.56: Onda verde Europa. Gr 1 per i turisti stranieri in Italia. 14.30: Millard si diventa. 15.03: Radiouno servizio. Chip, con Giuliana Logari. 16: Il paginone. 17.30: Globetrotter. 18: Microsolco. 18.30: passione. 19.00: Caccia all'eroe. 19.25: Ascolta si sa. 19.30: Jazz '83. 20: Radiouno spettacolo. 21.03: Questo libro è da bruciare? Oggi i fiori del male. di C. Bodelaire. 21.30: Caro Ego. 21.45: Musiche di Mozart. 22.22: Autoradio flash per i camionisti. 22.27: Audiolook. 22.45: Oggi al Parlamento. 23.05: In diretta da radiouno.

Stereouno

- 15.17.32: Tu mi senti. 15.30. 16.30: Gr 1 in breve. e Onda verde notizie. 16.32: Superdada. 17.30: Gr 1 in breve. Onda verde notizie. 18.58: Onda verde. 19: Gr 1 sera. 19.25: Stereouno. 19.45. 20.32. 21.32: Stereouno. 20.30. 21.38: Gr 1 in breve. Onda verde. 22.15: Stereo domani. 22.58: Onda verde. 23: Gr 1 ultima edizione. 23.05: Il piano bar.

Radiodue

- Giornali radio: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30.25.30.26.30.27.30.28.30.29.30.30.30.31.30.32.30.33.30.34.30.35.30.36.30.37.30.38.30.39.30.40.30.41.30.42.30.43.30.44.30.45.30.46.30.47.30.48.30.49.30.50.51.30.52.30.53.30.54.30.55.30.56.30.57.30.58.30.59.30.60.30.61.30.62.30.63.30.64.30.65.30.66.30.67.30.68.30.69.30.70.30.71.30.72.30.73.30.74.30.75.30.76.30.77.30.78.30.79.30.80.30.81.30.82.30.83.30.84.30.85.30.86.30.87.30.88.30.89.30.90.30.91.30.92.30.93.30.94.30.95.30.96.30.97.30.98.30.99.30.100.30.101.30.102.30.103.30.104.30.105.30.106.30.107.30.108.30.109.30.110.30.111.30.112.30.113.30.114.30.115.30.116.30.117.30.118.30.119.30.120.30.121.30.122.30.123.30.124.30.125.30.126.30.127.30.128.30.129.30.130.30.131.30.132.30.133.30.134.30.135.30.136.30.137.30.138.30.139.30.140.30.141.30.142.30.143.30.144.30.145.30.146.30.147.30.148.30.149.30.150.30.151.30.152.30.153.30.154.30.155.30.156.30.157.30.158.30.159.30.160.30.161.30.162.30.163.30.164.30.165.30.166.30.167.30.168.30.169.30.170.30.171.30.172.30.173.30.174.30.175.30.176.30.177.30.178.30.179.30.180.30.181.30.182.30.183.30.184.30.185.30.186.30.187.30.188.30.189.30.190.30.191.30.192.30.193.30.194.30.195.30.196.30.197.30.198.30.199.30.200.30.201.30.202.30.203.30.204.30.205.30.206.30.207.30.208.30.209.30.210.30.211.30.212.30.213.30.214.30.215.30.216.30.217.30.218.30.219.30.220.30.221.30.222.30.223.30.224.30.225.30.226.30.227.30.228.30.229.30.230.30.231.30.232.30.233.30.234.30.235.30.236.30.237.30.238.30.239.30.240.30.241.30.242.30.243.30.244.30.245.30.246.30.247.30.248.30.249.30.250.30.251.30.252.30.253.30.254.30.255.30.256.30.257.30.258.30.259.30.260.30.261.30.262.30.263.30.264.30.265.30.266.30.267.30.268.30.269.30.270.30.271.30.272.30.273.30.274.30.275.30.276.30.277.30.278.30.279.30.280.30.281.30.282.30.283.30.284.30.285.30.286.30.287.30.288.30.289.30.290.30.291.30.292.30.293.30.294.30.295.30.296.30.297.30.298.30.299.30.300.30.301.30.302.30.303.30.304.30.305.30.306.30.307.30.308.30.309.30.310.30.311.30.312.30.313.30.314.30.315.30.316.30.317.30.318.30.319.30.320.30.321.30.322.30.323.30.324.30.325.30.326.30.327.30.328.30.329.30.330.30.331.30.332.30.333.30.334.30.335.30.336.30.337.30.338.30.339.30.340.30.341.30.342.30.343.30.344.30.345.30.346.30.347.30.348.30.349.30.350.30.351.30.352.30.353.30.354.30.355.30.356.30.357.30.358.30.359.30.360.30.361.30.362.30.363.30.364.30.365.30.366.30.367.30.368.30.369.30.370.30.371.30.372.30.373.30.374.30.375.30.376.30.377.30.378.30.379.30.380.30.381.30.382.30.383.30.384.30.385.30.386.30.387.30.388.30.389.30.390.30.391.30.392.30.393.30.394.30.395.30.396.30.397.30.398.30.399.30.400.30.401.30.402.30.403.30.404.30.405.30.406.30.407.30.408.30.409.30.410.30.411.30.412.30.413.30.414.30.415.30.416.30.417.30.418.30.419.30.420.30.421.30.422.30.423.30.424.30.425.30.426.30.427.30.428.30.429.30.430.30.431.30.432.30.433.30.434.30.435.30.436.30.437.30.438.30.439.30.440.30.441.30.442.30.443.30.444.30.445.30.446.30.447.30.448.30.449.30.450.30.451.30.452.30.453.30.454.30.455.30.456.30.457.30.458.30.459.30.460.30.461.30.462.30.463.30.464.30.465.30.466.30.467.30.468.30.469.30.470.30.471.30.472.30.473.30.474.30.475.30.476.30.477.30.478.30.479.30.480.30.481.30.482.30.483.30.484.30.485.30.486.30.487.30.488.30.489.30.490.30.491.30.492.30.493.30.494.30.495.30.496.30.497.30.498.30.499.30.500.30.501.30.502.30.503.30.504.30.505.30.506.30.507.30.508.30.509.30.510.30.511.30.512.30.513.30.514.30.515.30.516.30.517.30.518.30.519.30.520.30.521.30.522.30.523.30.524.30.525.30.526.30.527.30.528.30.529.30.530.30.531.30.532.30.533.30.534.30.535.30.536.30.537.30.538.30.539.30.540.30.541.30.542.30.543.30.544.30.545.30.546.30.547.30.548.30.549.30.550.30.551.30.552.30.553.30.554.30.555.30.556.30.557.30.558.30.559.30.560.30.561.30.562.30.563.30.564.30.565.30.566.30.567.30.568.30.569.30.570.30.571.30.572.30.573.30.574.30.575.30.576.30.577.30.578.30.579.30.580.30.581.30.582.30.583.30.584.30.585.30.586.30.587.30.588.30.589.30.590.30.591.30.592.30.593.30.594.30.595.30.596.30.597.30.598.30.599.30.600.30.601.30.602.30.603.30.604.30.605.30.606.30.607.30.608.30.609.30.610.30.611.30.612.30.613.30.614.30.615.30.616.30.617.30.618.30.619.30.620.30.621.30.622.30.623.30.624.30.625.30.626.30.627.30.628.30.629.30.630.30.631.30.632.30.633.30.634.30.635.30.636.30.637.30.638.30.639.30.640.30.641.30.642.30.643.30.644.30.645.30.646.30.647.30.648.30.649.30.650.30.651.30.652.30.653.30.654.30.655.30.656.30.657.30.658.30.659.30.660.30.661.30.662.30.663.30.664.30.665.30.666.30.667.30.668.30.669.30.670.30.671.30.672.30.673.30.674.30.675.30.676.30.677.30.678.30.679.30.680.30.681.30.682.30.683.30.684.30.685.30.686.30.687.30.688.30.689.30.690.30.691.30.692.30.693.30.694.30.695.30.696.30.697.30.698.30.699.30.700.30.701.30.702.30.703.30.704.30.705.30.706.30.707.30.708.30.709.30.710.30.711.30.712.30.713.30.714.30.715.30.716.30.717.30.718.30.719.30.720.30.721.30.722.30.723.30.724.30.725.30.726.30.727.30.728.30.729.30.730.30.731.30.732.30.733.30.734.30.735.30.736.30.737.30.738.30.739.30.740.30.741.30.742.30.743.30.744.30.745.30.746.30.747.30.748.30.749.30.750.30.751.30.752.30.753.30.754.30.755.30.756.30.757.30.758.30.759.30.760.30.761.30.762.30.763.30.764.30.765.30.766.30.767.30.768.30.769.30.770.30.771.30.772.30.773.30.774.30.775.30.776.30.777.30.778.30.779.30.780.30.781.30.782.30.783.30.784.30.785.30.786.30.787.30.788.30.789.30.790.30.791.30.792.30.793.30.794.30.795.30.796.30.797.30.798.30.799.30.800.30.801.30.802.30.803.30.804.30.805.30.806.30.807.30.808.30.809.30.810.30.811.30.812.30.813.30.814.30.815.30.816.30.817.30.818.30.819.30.820.30.821.30.822.30.823.30.824.30.825.30.826.30.827.30.828.30.829.30.830.30.831.30.832.30.833.30.834.30.835.30.836.30.837.30.838.30.839.30.840.30.841.30.842.30.843.30.844.30.845.30.846.30.847.30.848.30.849.30.850.30.851.30.852.30.853.30.854.30.855.30.856.30.857.30.858.30.859.30.860.30.861.30.862.30.863.30.864.30.865.30.866.30.867.30.868.30.869.30.870.30.871.30.872.30.873.30.874.30.875.30.876.30.877.30.878.30.879.30.880.30.881.30.882.30.883.30.884.30.885.30.886.30.887.30.888.30.889.30.890.30.891.30.892.30.893.30.894.30.895.30.896.30.897.30.898.30.899.30.900.30.901.30.902.30.903.30.904.30.905.30.906.30.907.30.908.30.909.30.910.30.911.30.912.30.913.30.914.30.915.30.916.30.917.30.918.30.919.30.920.30.921.30.922.30.923.30.924.30.925.30.926.30.927.30.928.30.929.30.930.30.931.30.932.30.933.30.934.30.935.30.936.30.937.30.938.30.939.30.940.30.941.30.942.30.943.30.944.30.945.30.946.30.947.30.948.30.949.30.950.30.951.30.952.30.953.30.954.30.955.30.956.30.957.30.958.30.959.30.960.30.961.30.962.30.963.30.964.30.965.30.966.30.967.30.968.30.969.30.970.30.971.30.972.30.973.30.974.30.975.30.976.30.977.30.978.30.979.30.980.30.981.30.982.30.983.30.984.30.985.30.986.30.987.30.988.30.989.30.990.30.991.30.992.30.993.30.994.30.995.30.996.30.997.30.998.30.999.30.1000.30.1001.30.1002.30.1003.30.1004.30.1005.30.1006.30.1007.30.1008.30.1009.30.1010.30.1011.30.1012.30.1013.30.1014.30.1015.30.1016.30.1017.30.1018.30.1019.30.1020.30.1021.30.1022.30.1023.30.1024.30.1025.30.1026.30.1027.30.1028.30.1029.30.1030.30.1031.30.1032.30.1033.30.1034.30.1035.30.1036.30.1037.30.1038.30.1039.30.1040.30.1041.30.1042.30.1043.30.1044.30.1045.30.1046.30.1047.30.1048.30.1049.30.1050.30.1051.30.1052.30.1053.30.1054.30.1055.30.1056.30.1057.30.1058.30.1059.30.1060.30.1061.30.1062.30.1063.30.1064.30.1065.30.1066.30.1067.30.1068.30.1069.30.1070.30.1071.30.1072.30.1073.30.1074.30.1075.30.1076.30.1

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

INCREMENTO DEL COSTO DELLA VITA DELL'1% (MARZO 0,9%)

Prezzi «caldi» ad aprile
Contingenza più 20 mila

L'inflazione annua resta sul 16%, contro il tetto programmato del 13%

ROMA — Ancora relativamente «caldi» i prezzi in aprile. Nelle maggiori città italiane si è infatti registrato un incremento rispetto al mese precedente, intorno all'1%.

In particolare a Torino si è avuto un +1,2% (+15,4% su base annua); a Milano +0,97% (+16,9%); a Bologna +0,95% e a Trieste +1,02%.

Rispetto ai primi mesi dell'anno, in cui l'aumento dei prezzi al consumo ha marciato sui livelli dell'1,4% a gennaio e dell'1,3% a febbraio, si registra un certo assestamento, tuttavia si è ancora lontani dai livelli che permetterebbero di rispettare il tasso di inflazione del 13% programmato dal governo per il 1983.

L'incremento dei prezzi su base annua è infatti stabiliz-

zato da gennaio sul 16,4%, quota sulla quale molto probabilmente si assesterà anche l'indice in aprile.

A far salire il costo della vita nelle quattro città sono stati essenzialmente due capitoli di spesa: quello relativo all'abitazione e quello relativo all'elettricità e combustibili.

Nel capoluogo lombardo il costo delle abitazioni è salito in aprile del 2,8% (+17,2% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) in quello piemontese del 2% (+16,5%); a Trieste è aumentato del 2,8%, mentre a Bologna l'incremento è stato più contenuto: +0,5%.

Il comparto elettricità e combustibili a Milano è invece aumentato nel mese dell'1,1% e ben del 25,9% su

base annua. Stesso andamento è stato registrato a Torino: +1,2% in aprile e +24,4% sull'anno. A Trieste e a Bologna la spesa per l'energia è salita dello 0,8%.

Anche l'abbigliamento ha subito aumenti consistenti: a Milano +1,4% (+14,2%); a Torino +1,9% (+14,9%); a Trieste +0,4% e a Bologna +1,8%. I beni e servizi vari sono aumentati dello 0,8% (+17,8%) a Milano, dell'1,3% (+15,7%) a Torino, dell'1,1% a Bologna e dell'1% a Trieste.

Più contenute sono state invece le spese per l'alimentazione: a Milano +0,7% (15,1%), a Torino +0,8% (13,8%), a Bologna +0,5%, mentre a Trieste si è registrato un +1,2%.

Le prime indicazioni sul andamento dei prezzi al consumo in aprile confermano che il prossimo scatto della

contingenza dovrebbe essere di 3 punti, pari a 20.400 lire nella busta paga a partire da maggio.

Per avere una conferma ufficiale bisognerà tuttavia attendere la prossima riunione, prevista tra pochi giorni, della commissione Istat che calcolerà l'indice della contingenza in base agli incrementi del caro vita nel trimestre febbraio, marzo e aprile.

Finora la commissione ha accertato che l'indice della contingenza è salito a quota 105,98 in febbraio, con un aumento dello 0,94% sul mese precedente, e a quota 107,18 in marzo con un aumento dell'1,13%, il più elevato da quando, con l'accordo Scotti, è stato rivisto il sistema di calcolo della contingenza.

In aprile si dovrebbe superare di poco 108.

La ripresa
in Italia
è cominciata

SECONDO L'ISCO

ROMA — La ripresa economica in Italia può dirsi virtualmente cominciata, anche se lentamente e con molte incognite. L'indagine congiunturale dell'Isco rileva che le informazioni relative al settore industriale attestano l'ar-

resto e sembrano nel contempo accreditare ipotesi di una cauta uscita dalle secche.

Pur tra molte precauzioni, dunque, l'Istituto italiano per lo studio della congiuntura, accreditata la distensione sotto il profilo monetario e l'inversione di tendenza in positivo sui livelli di domanda e produzione industriale. Particolare attenzione l'Isco rivolge alla manovra fiscale del governo: «Una prima considerazione — si legge nel rapporto — riguarda i concentrarsi nell'anno in corso degli effetti del provvedimento a validità limitata nel tempo che, se concorrono al contenimento del fabbisogno nel 1983, lasciano in eredità al 1984 il problema di una loro sostituzione e si tratta di circa 12500 miliardi di gettito.

NELL'ELETTRONICA E NEI SETTORI PARALLELI IL FUTURO ECONOMICO

In ritardo e non convinta
la rincorsa degli europei

Frequente ricorso all'aiuto dei «nemici» Usa e Giappone - Forte escalation di investimenti

2. TRIESTE — Le difficoltà di comprensione, l'avversione, si potrebbe dire, alla cooperazione che le stesse aziende europee manifestano portano a un fenomeno non certo produttivo: l'industria del continente tende, molto spesso, a cercare i necessari aiuti, finanziari e di «know-how» proprio da quelli che dovrebbero essere i loro nemici, cioè Usa e Giappone.

La britannica British Leyland, per esempio, ha recentemente fatto ricorso alle «capacità» giapponesi per cercare di acquistare direttamente i loro concorrenti d'oltreoceano. La Philips ha recentemente compiuto grossi progressi nel mercato dei microprocessori comprando la Micron, una nuova società canadese con un grosso seguito interno.

La Schlumberger, una multinazionale olandese, con sede nelle Antille olandesi è stata proprietaria per quattro anni della Farschild, quinta produttrice mondiale del microchip.

Questa politica, tuttavia, presenta grosse limitazioni, tali cioè da sconsigliarne

in costante, periodico, contatto con la californiana Bell Laboratories, leader mondiale nel settore.

Non solo ma molte aziende pensano che se non l'unica, almeno la migliore via attuale sia quella di acquistare direttamente i loro concorrenti d'oltreoceano. La Philips ha recentemente compiuto grossi progressi nel mercato dei microprocessori comprando la Micron, una nuova società canadese con un grosso seguito interno.

La Schlumberger, una multinazionale olandese, con sede nelle Antille olandesi è stata proprietaria per quattro anni della Farschild, quinta produttrice mondiale del microchip.

Questa politica, tuttavia, presenta grosse limitazioni, tali cioè da sconsigliarne

un'ostinata continuazione. In primo luogo ragioni di ordine pratico: la sostanziosa differenza di dimensioni che divide imprese europee da quelle d'oltreoceano e che rende impossibile, quasi velleitario, soltanto il pensiero di una contrapposizione singola contro singolo (un esempio per tutti: il gigante tedesco Siemens ha fatturato e profitti di tre volte inferiori all'americana IBM).

Poi un fattore di carattere, per così dire, psicologico: molto il temo che questi sistemi consentano a Usa e Giappone di aprire delle breccie nella difesa europea, di creare delle teste di ponte nel mercato continentale, abbandonando magari quando il desiderato sfruttamento si è compiuto in modo soddisfacente.

Situazione non del tutto favorevole, quindi, alla quale

tutti i governi europei hanno tentato e stanno tentando di por rimedio attraverso una massiccia dose di aiuti finanziari. I francesi sono di gran lunga i più impegnati: il governo di Mitterrand e le compagnie private hanno in programma di pompare 20 miliardi di dollari nell'industria elettronica entro il 1988. Più modesto l'investimento tedesco: con 1,7 miliardi di dollari dal '87 ad oggi attualmente è in piedi un ulteriore stanziamento di 190 milioni di dollari a favore dell'industria privata. Londra è anch'essa molto impegnata anche se, in questi ultimi tempi gli investimenti diretti alla creazione di nuove imprese, attraverso il British Technological Group, sono stati ridotti.

In Italia si cerca di procedere su due precise direttrici: l'intervento statale attraverso la Rel, la società istituita con la legge 5 marzo '82 che dovrebbe accollarsi gli oneri della produzione più colpite dalla concorrenza estera, cioè l'elettronica di consumo, e attraverso tutta una serie di processi di ristrutturazione, portarla a livello economico entro cinque anni, e l'iniziativa privata attraverso sia il perfezionamento (fondi anche all'estero, sia l'alleanza con altre imprese europee. Da ricordare infine l'intervento comunitario: la Cee ha stanziato circa 40 milioni di dollari per il programma Esprit, che intende estendere il campo della ricerca tecnologica nel campo dei semiconduttori.

Un complesso di interventi molto importante, senza dubbio, ma che già risente del ritardo accumulato negli anni '70. In effetti gli europei nel loro tentativo di restringere il gap che li divide dai concorrenti d'oltreoceano, stanno «sparando» a un bersaglio in movimento. Le industrie americane e giapponesi stanno a loro volta, spendendo molta attenzione e molto denaro sia per combattersi fra di loro (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di mastodontiche «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Questa ultima è, tuttavia, la minore preoccupazione. Agli europei spesso si imputa la scarsa qualità del prodotto e i ritardi, imperdonabili, nelle consegne: due fattori che limitano fortemente la possibilità di incontri di collaborazione, di un «intente» benefico a tutti. Se qualche spiraglio di inversione di tendenza esiste, esso è dato da un timore che si sta facendo strada in Giappone dal convincimento, cioè, che una politica commerciale troppo aggressiva possa rivelarsi controproducente, portando ad un ulteriore indimento delle già sostanziose barriere doganali europee.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Alessandro Cappellini (fine)

Uno spiraglio
di salvezza
per l'Alto
Adriatico

TRIESTE — C'è uno spiraglio nella vertenza degli 88 dipendenti del fallito cantiere Alto Adriatico di Muggia. In base agli accordi sottoscritti con Cgil, Cisl, Uil la Finsider si era impegnata ad assorbire tutti gli ex cantieri in sede pubblica della provincia entro il 30 aprile 1983.

Questa scadenza coincide con la fine della cassa integrazione speciale che in un primo momento sembrava non fosse prorogabile. La legge invece offre una scorciatoia che potrebbe consentire di allungare il provvedimento di altri sei mesi. In questo modo ci sarebbe un po' di respiro per sistemare i 70 operai e i 18 impiegati in attesa di un posto.

Questa mattina gli ex cantieri si troveranno sotto la sede dell'Intersind. Una delegazione salita negli uffici per avere conferma di queste prospettive. Per venerdì alle 10.30 è già fissato un incontro a cui parteciperà la Finsider.

Nel frattempo il consigliere regionale del Pci, Claudio Tonel, ha presentato un'interrogazione in cui chiede al presidente della giunta Comelli di intervenire per garantire una soluzione positiva del caso.

BENVENUTO, POLEMICO CON DC E CISL, ELOGIA LA CGIL

Elezioni sì, elezioni no
Anche il sindacato diviso

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Lo scioglimento anticipato della Camera crea non pochi problemi al sindacato. Nelle sedi della federazione Cgil, Cisl e Uil si discute già sulle conseguenze di elezioni politiche anticipate specialmente nelle trattative contrattuali.

Ma la polemica prelettorale tra i partiti, potrebbe avere anche conseguenze negative anche nei delicati rapporti interni (alla federazione unitaria). Così appare scontato il rinvio all'autunno della riunione dei tre consigli generali che dovevano varare le nuove norme della federazione unitaria.

La Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

In realtà, la Uil ha rimesso il proprio comitato centrale, la riunione, aperta da una relazione del segretario generale Benvenuto, tra le altre cose doveva dibattere proprio della riforma dello statuto unitario.

la riforma dello statuto unitario. In realtà molta parte del discorso di Benvenuto è stata incontrata sui temi dell'attualità politica. Benvenuto è stato particolarmente polemico con la Dc sul piano politico, e sul piano sindacale ha criticato la Cisl accusandola di «neoneocontrattualismo» elogiando invece le più recenti prese di posizione della Cgil.

Per quanto riguarda le elezioni anticipate Benvenuto ha cercato di non drammatizzare la situazione, «il voto, in un paese democratico, è un fatto fisiologico».

Un esame della situazione sarà compiuto oggi anche dalla Cisl, che appare, invece, preoccupata per la fine anticipata della legislatura. La Cisl teme la decadenza di alcuni provvedimenti legislativi, direttamente collegati all'insua sul costo del lavoro

del 22 gennaio.

Per le tre importanti vertenze contrattuali: edili, metalmeccanici e tessili, le cose non vanno affatto bene. L'incontro tra Cgil e Federmeccanica è stato rinviato, su richiesta dell'associazione degli imprenditori privati, perché la Federmeccanica vuole esaminare l'unica raggiunta tra i sindacati e le imprese meccaniche a partecipazione statale.

Tutto sommato questo rinvio non viene giudicato in modo negativo dal sindacato. Ora però bisogna vedere se la politica e le elezioni anticipate potranno costituire un intralcio alla vertenza.

L'ultimo contratto dei metalmeccanici, nel 1979, fu firmato proprio in un periodo di crisi politica, e quindi lo scioglimento anticipato della Camera non dovrebbe costituire un intralcio alla vertenza. Per adesso le cose potrebbero anche essere diverse e in mancanza di un quadro di riferimento, gli imprenditori potrebbero decidere di attendere ancora.

Ma se dovesse avvenire, oltre a un ricorso alla mediazione del ministro Scotti, eventualità remota, potrebbe trovare concreta applicazione l'ipotesi del sindacato dei tessili, che il 19 maggio decideranno di aprire la vertenza con le singole aziende per chiedere degli «acconti» sul nuovo contratto. Questa eventualità è per il momento rifiutata sia da edili che metalmeccanici, ma se la crisi politica dovesse paralizzare i negoziati, non è da escludere che, dove possibile, si arrivi a chiedere questi «acconti».

Ma una decisione di questo tipo, con molta probabilità, dovrà essere decisa dalla federazione unitaria. E la federazione Cgil-Cisl-Uil subito dopo il primo maggio, dovrà anche decidere se effettuare uno sciopero generale, richiese dai grossisti dei mercati generali aderenti alla Confcommercio, in una conferenza stampa nella quale ha chiarito che la sua organizzazione sostiene con fermezza la necessità di costruire a Roma un nuovo mercato generale.

La proposta di legge alle Camere del Senato — ha detto Cavallo — dice una cosa molto semplice: in aggiunta al prezzo lordo della merce si fattura anche il prezzo del contenitore. E una norma che configurerà una situazione, in alcuni casi, molto peggiore rispetto a quella della tara merce esistente fino all'approvazione della scorsa estate della legge 441 sulla vendita a peso netto.

Il presidente della «Federmercato» ha detto ancora che la proposta, ispirata dalla «Coltivatori diretti», è stata approvata all'unanimità dalla commissione industria.

La manifestazione prevede un dibattito.

La manifestazione prevede un dibattito.

La manifestazione prevede un dibattito.

La manifestazione prevede un dibattito.

IL GOVERNO SI IMPEGNA A NON «TAGLIARE» NIENTE

Nei settori in difficoltà
tregua di almeno due mesi

Pandolfi assicura: «Il piano per la Zanussi andrà avanti»

ROMA — Nei settori dell'elettromeccanica, dell'elettronica civile, della siderurgia, tubi, alluminio, chimica e fibre, non ci saranno, almeno per i prossimi due mesi, profonde ristrutturazioni che alterino l'assetto produttivo e occupazionale esistente.

E questo l'impegno preso ieri dal governo, al termine di una riunione che si è svolta al ministero dell'Industria tra i ministri Pandolfi e De Michelis e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, del Fim e della Federazione lavoratori chimici, convocata per esaminare una serie di comparti industriali in cui permangono condizioni di crisi e processi di ristrutturazione.

La delicata situazione politica e la ormai certa crisi di governo hanno infatti indotto a «congelare» la situazione in questi sette settori, utilizzando i prossimi giorni per una serie di incontri che serviranno ad approfondire gli argomenti più urgenti.

«Ciò non significa — ha spiegato però il ministro dell'Industria Pandolfi al termine dell'incontro — che alcune questioni non possano trovare il loro compimento anche in questa fase. Si tratta per esempio del Piano per l'elettronica civile (240 miliardi da destinare alle aziende che conferiranno i loro impianti produttivi alla Rel, una società di gestione controllata dalla Rel e dalla Zanussi).

«Anche per il comparto dell'alluminio si cercherà di portare comunque al Cipi entro il mese di maggio la delibera definitiva, nella quale insisterà il costo agevolato dell'energia e un aggiustamento del piano

«Rel»: aumento di capitale

ROMA — Con un aumento di capitale da 1 a 210 miliardi di lire la Rel, la società pubblica di riassetto del settore dell'elettronica civile, ha deciso di adeguare il capitale sociale ai mezzi necessari per effettuare i previsti interventi di salvataggio nel comparto.

Questa ultima è, tuttavia, la minore preoccupazione. Agli europei spesso si imputa la scarsa qualità del prodotto e i ritardi, imperdonabili, nelle consegne: due fattori che limitano fortemente la possibilità di incontri di collaborazione, di un «intente» benefico a tutti. Se qualche spiraglio di inversione di tendenza esiste, esso è dato da un timore che si sta facendo strada in Giappone dal convincimento, cioè, che una politica commerciale troppo aggressiva possa rivelarsi controproducente, portando ad un ulteriore indimento delle già sostanziose barriere doganali europee.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Questa ultima è, tuttavia, la minore preoccupazione. Agli europei spesso si imputa la scarsa qualità del prodotto e i ritardi, imperdonabili, nelle consegne: due fattori che limitano fortemente la possibilità di incontri di collaborazione, di un «intente» benefico a tutti. Se qualche spiraglio di inversione di tendenza esiste, esso è dato da un timore che si sta facendo strada in Giappone dal convincimento, cioè, che una politica commerciale troppo aggressiva possa rivelarsi controproducente, portando ad un ulteriore indimento delle già sostanziose barriere doganali europee.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è soltanto un palliativo, per di più suggerito dall'esterno. Per l'Europa la via maestra resta quella dell'operare, del lavorare insieme, della creazione di una «via europea» (negli Usa si sta assistendo al fenomeno della creazione di «joint-ventures» per frenare la penetrazione giapponese nel campo dei semiconduttori, mentre Tokyo sta sforzandosi per spezzare la leadership americana nel settore dei superconduttori) sia per mantenere intatto il vantaggio rispetto agli europei.

Ma anche questa possibilità è

S. Paolo Iltacabile - 12%	268,50
Generali 81-88 - 12%	252,50

Fondi d'investimento

TTOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,42	—
Ilfortissime	»	10,23	10,8
Italienum	»	8,69	8,8
Interfund	»	11,97	—
Capitalia	»	10,78	10,8
Mediolanum	»	13,94	15,3
Minivest	»	22,56	23,7
Int. Sec. Fan.	»	8,39	—
Europorgor	fsv.	191,59	—
Rominvest	doll.	13,65	14,8
Rolince	fior.	232,50	—
Robeco	»	275,50	—
Rasfund	»	11,066	—
Fondo Tre R. lire	»	15,321	—

PAGINA DEI MOTORI

QUALCHE SPIRAGLIO PER UN PROBLEMA ORMAI INVECCHIATO

Forse tra un anno il nuovo «codice»

ROMA — Tra un anno circa il nuovo codice della strada potrebbe essere in vigore: si chiuderebbe così una vicenda aperta ormai da quattordici anni e l'Italia potrebbe finalmente essere dotata di una legislazione adeguata alla motorizzazione di massa. E' quello che è emerso da un convegno organizzato dall'Arrel e dalla Federazione dei concessionari automobilistici (Federacopa) in vista della prossima ripresa al Senato della discussione sul nuovo codice.

A più riprese negli anni scorsi il faticoso iter della nuova legislazione stradale sembrava essersi sbloccato ma ogni volta qualcosa si è spezzato e tutto è ritornato in «a mare»: adesso potrebbe essere la volta buona anche perché la situazione del comparto della motorizzazione ha raggiunto un livello di intollerabile pesantezza proprio sul fronte degli snellimenti burocratici. Il progetto di nuovo codice fornisce importanti innovazioni. Eccone una rassegna:

1) patente: la patente dovrebbe cessare di essere un documento di riconoscimento per diventare un certificato di abilitazione tecnica guida. Gli uffici della motorizzazione civile dovrebbero perciò poterla disporre il rilascio in tempi infinitamente più brevi di quelli attuali.

2) libretto di circolazione: adesso per avere il famigerato libretto ci vogliono in media nove mesi. Le procedure e le relative competenze sono snelle e l'obiettivo è quello di scendere a tempi «europei».

Durante il convegno il relatore del disegno di legge-delega, Sebastiano Vincelli, ha sostenuto che «i nodi sono ormai sciolti e quindi la legge può procedere verso una sollecita approvazione». Il presidente della Federazione dei

concessionari, Massimo Campilli ha comunque chiesto che vengano adottati provvedimenti amministrativi urgenti per risolvere provvisoriamente i principali problemi legati soprattutto ai tempi di concessione dei documenti automobilistici nell'attesa che si giunga alla vera fase attuativa del nuovo codice.

Al rimpicci di inefficienza hanno replicato, al convegno, il direttore generale della mo-

torizzazione civile, Gaetano Danese ed il presidente dell'Arrel, Alessi: il punto che hanno messo in rilievo (e che certo non può essere risolto soltanto con la modifica delle norme), è quello dell'inefficienza delle risorse umane e strutturali dei vari organismi interessati. Occorre cioè che lo stato possa destinare ad un settore vitale come quello della motorizzazione risorse adeguate all'ampiezza dei compiti e dei problemi.

Una Rover da 218 orari



Una nuova Rover più veloce e potente si aggiunge alle quattro berline che da un anno costituiscono la gamma italiana. E la Vitesse che da un anno si affianca alla 2400 turbo diesel ed ai modelli benzina di 2000, 2600, 3500 cc. La Rover Vitesse impiega lo stesso 8 cilindri a V di 3,5 litri della versione Vanden Plas, alimentata da iniezione elettronica Bosch anziché a carburatori. E' stato così possibile aumentare di una quarantina di CV la potenza massima che è ora di 192 CV.

Sensibilmente migliorate risultano di conseguenza le prestazioni della Rover 3500 che in questa nuova versione raggiunge una velocità massima di 218 kmh e passa da 0 a 100 kmh in 7,7 secondi. La Vitesse è pertanto la vettura più veloce in una classe costituita in gran parte di berline ad alto contenuto tecnologico. Ed è inoltre la Rover più veloce mai

costruita in serie. Il progetto Rover — impostato fin dall'inizio come quello di una berlina capace di prestazioni elevatissime — non ha richiesto particolari adattamenti. Ciò nondimeno l'impianto frenante è stato potenziato con l'adozione di dischi anteriori autoventilanti e le sospensioni posteriori dotate di molle a freccia variabile combinate con elementi autolivellanti Boge Nivomat. Il servosterzo ha azione decrescente con l'aumentare della velocità.

Esternamente la Vitesse si distingue dalle altre Rover per i cerchi in lega leggera di disegno sportivo abbinati a pneumatici superribassati, per una fascia adesiva di colore sfumato con il nome «Vitesse», per lo spoiler posteriore che, oltre ad aumentare la deportanza, riduce il Cx da 0,39 a 0,36.

TEMA ATTUALE DIBATTUTO A FIRENZE

Poggia sulla qualità il futuro dell'auto

FIRENZE — «La qualità non è estranea alla crisi che tormenta il settore auto ma rappresenta una esigenza del cliente prima di quella del produttore: e dalla qualità si arriva allo stile». Lo ha detto Sergio Pininfarina intervenendo ai lavori del nono seminario dell'Organizzazione europea per il controllo della qualità, settore auto, (Eoqc) che ha visto oltre trecento «quality manager» di tutta Europa riuniti per due giorni

a Firenze per individuare proprio le future frontiere della qualità.

Per raggiungere questi obiettivi, come ha rilevato il presidente del seminario, Renzo Parig (direttore della qualità all'Alfa Romeo), occorre sviluppare lo strumento del «quality management», settore aziendale che dovrà essere finalizzato al soddisfacimento delle esigenze del cliente e al rispetto delle leggi contenute in tutto ciò alla necessità di bilancio dell'azienda.

Il «quality management» dovrà anche studiare la prevenzione dei difetti, investendo capitali così come nel controllo dei processi per ridurre le perdite connesse alla «non qualità». Anche per uno dei responsabili qualità della Fiat, Pier Franco Rivolo, il futuro dell'auto passa per questa strada, da percorrere insieme alla robotizzazione: in questa direzione l'Italia non ha «gap» tecnologico, ma anzi sta esportando tecnologia specifica.

Al nuovo processo qualitativo devono però adeguarsi, come ha rilevato Corrado Innocenti vice presidente ed amministratore delegato dell'Alfa Romeo, anche i fornitori di componenti. Secondo Innocenti la qualità può essere la chiave del successo per l'industria europea, che è stata la vera culla della qualità: tale obiettivo passa attraverso l'impulso ai metodi computerizzati di progettazione per attuare previsioni operative con anni di anticipo rispetto alle esigenze dei mercati.

Il seminario dell'Eoqc, è stato organizzato con la collaborazione di Alfa Romeo, Fiat Auto, Iveco, Pininfarina e Valeo. In occasione del convegno è stata anche allestita una mostra dei componenti italiani destinati al settore automobilistico.

DUE REALTÀ DIVERSE UNITE PER UN'UNICA DIMOSTRAZIONE

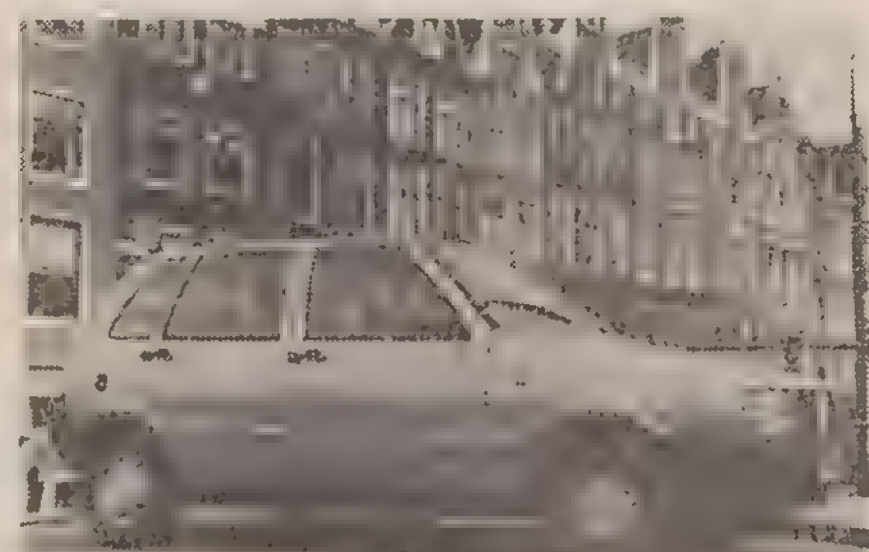
L'immagine dell'efficienza Fiat negli specchi olandese e francese

Un'immagine di efficienza, di prodotto qualitativamente superiore. E questo l'obiettivo che la Fiat sta perseguendo ormai da qualche tempo, ed è questa la chiave di volta, il marchingegno (in realtà non molto cervellotico) che ha consentito alla «casa» torinese non solo di mantenere i livelli di penetrazione sul mercato europeo, ma, almeno in alcuni casi specifici, di incrementarli sensibilmente.

Ed è al tempo stesso, dimostrazione di meritevole duttilità: il rinnovamento dell'intera gamma, che si completerà quasi totalmente con l'arrivo della Regata, che sostituirà la

131, ha portato la produzione Fiat molto vicino alle preferenze dell'utente medio europeo: in altre parole fra le vetture torinesi esiste, sempre o quasi sempre, la risposta giusta a qualsiasi tipo di richiesta o di necessità.

E quanto detto può essere sottolineato ed esaltato dalla constatazione che questo progresso si è realizzato, quasi parallelamente, in realtà geografiche, sociali, politiche e economiche, totalmente differenti. Valgono per tutti due esempi: l'Olanda e la Francia.



In Olanda, un mercato significativo nell'ambito europeo (è al quinto posto con un parco vetture di 4 milioni di unità), che, in relazione al numero di abitanti e alla superficie porta a una densità eccellente) la presenza Fiat ha subito una radicale trasformazione proprio recentemente, con la creazione della Fiat Auto Nederland che ha sostituito l'importatore Leonard Lang, presente sul mercato del paese da ben 75 anni.

Tale trasformazione ha comportato, naturalmente, grossi problemi sia perché era necessario creare quasi dal nulla una nuova rete di distribuzione e vendita sia perché era fondamentale conservare un efficiente sistema di assistenza per le 210.000 vetture Fiat già circolanti nel paese, sia perché era importante dare, anche alla filiale olandese, l'immagine della nuova

Fiat.

«Tutto è stato fatto presto e bene — assicura l'responsabile della filiale Fausto Gardoni — tanto che dal 1° gennaio '82, data del passaggio, la vendita di vetture Fiat è stata di 21.234 unità, con un incremento del 35,3% sull'82. Tale tendenza è confermata dai primi mesi '83: la Fiat ha conquistato il quinto posto nelle vendite (5,3%), dietro Gm (17%), Ford (12%), Vw (10%) e Renault (9% in calo), e davanti ai giapponesi (insieme fanno un 25% del totale). L'obiettivo dell'83 è il 6%, non irrealizzabile potendo valersi dell'arrivo della Uno.

Questa sicurezza si basa anche sull'efficienza dimostrata dalla rete e dall'assistenza Fiat, che si avvale dei sistemi più moderni, fra i quali un computer, che collega i vari punti di vendita.

La «piazza» francese presenta caratteri del tutto differenti. Il mercato transalpino è uno fra i più grandi d'Europa (oltre due milioni di auto vendute nel 1982), presenta differenze sostanziali, di tradizione di costumi, di tendenze da zona a zona (dalla città più aperta alla ultratradizionale campagna), in esso dominano grandi aziende produttrici, come la Renault e la Peugeot.

In questa difficile e complessa realtà ben si inserisce la Fiat Auto France, operante dal 1963 e succeduta ai vari importatori (fin dal 1902). Certamente l'opera, la politica, sia di promozione, sia di vendita, sia di assistenza deve essere oculata, attenta, precisa. I risultati ottenuti finora sono più che soddisfacenti: su 20 milioni di circolanti, circa 600 mila portano il marchio della «casa» torinese. In particolare nel 1982 la

Fiat Auto France (tre succursali a La Courbevoie, Boulogne e Paris Juarez, 250 concessionari e 1.015 subagenti, per un totale di circa ottomila persone «coinvolte») ha immatricolato 101.352 vetture, ponendosi al quinto posto della graduatoria per marche dopo le due francesi (Renault 39,14% e Peugeot 30,25%), la Ford (6,5%), la Vw (6%).

«Le previsioni, l'obiettivo del 1983 è rappresentato dal 6% — dice il responsabile Sergio Donn, che possiede una vasta esperienza di mercati esteri — una meta che sarà probabilmente raggiunta con l'arrivo della Uno. Ma per mantenere e migliorare tale posizione — aggiunge Donn — è necessario mantenere un impegno costante, sia con la puntualità delle consegne, sia con l'accuratezza dell'assistenza: ovvero l'immagine dell'efficienza Fiat». A. C.

UNA STATISTICA SUI MOMENTI E LE SITUAZIONI PERICOLOSE

Come, quando e perché gli incidenti stradali

Se volete qualche curiosità sugli incidenti stradali basta scorrere le statistiche Istat: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si può così venir a sapere che i mesi neri per gli automobilisti sono quelli estivi. Nell'81, ad esempio, si sono verificati a luglio 25.184 incidenti con 799 morti e 22.742 feriti, ma è agosto che pur registrando 8.500 sinistri il meno detiene il record delle vittime con 857 morti. A febbraio invece la punta minima: 19.032 incidenti e 525 morti. L'ora più micidiale è tra le 19 e le 20 (media delle vittime 701). E il giorno? Il venerdì quanto al numero degli incidenti, ma la domenica quanto alle vittime.

E non è un caso. Abbiamo controllato le statistiche di quattro anni dal '78 al 1981 ed è sempre il giorno del Signore in testa alla graduatoria dei morti e dei feriti. Queste le cifre: venerdì, 39.146 incidenti, 1.062 morti e 30.117 feriti; domenica, 34.398 incidenti, 1.292 morti, 35.334 feriti. Guidatori dilettanti, auto stipate, abbondanti libagioni, sono forse queste le cause di tale situazione, o almeno le principali.

A proposito di libagioni, esistono stime attendibili, secondo le quali ascenderebbero a non meno del 40% gli incidenti addebitabili all'alcol. Le statistiche Istat danno invece indicazioni diverse, se è vero, e come è vero che, sempre nel 1981, solamente 203 sinistri sarebbero avvenuti per «anormale stato fisiologico del conducente dovuto ad ebbrezza alcolica». Come

si spiega la discrepanza? E' presto detto, ma prima si deve ricordare che stato di ebbrezza e stato di ubriachezza non sono la stessa cosa. L'ubriachezza perde il controllo di sé, delle proprie facoltà intellettive e capacità motorie.

L'ebbre invece no, poiché la ridotta quantità di alcol che ha trascurato (due o tre bicchieri di liquore forte) si limita ad indurlo in uno stato di euforia che esalta il suo istinto di aggressività e gli fa perdere la nozione dei rischi connessi al traffico. Date un'auto ad un ubriaco ed è facile che non riesca neppure a mettere in moto, ma se si volante ci mette una persona in stato di ebbrezza ne vedrete delle belle. Guida come un matto, non rallenta né in curva né agli incroci.

Fatta tale premessa, per rispondere all'interrogativo, basterà tener presente che in Italia non è permesso agli inebriati di procedere al controllo del tasso alcolico del sangue, che è l'unico metodo sicuro per individuare i conducenti in stato di ebbrezza. La

conseguenza è che chi compie i rilievi di un incidente si deve spesso fermare alle circostanze di immediata evidenza per un osservatore comune. Così se un automobilista viaggia ad elevata velocità, l'agente — salvo i casi di ubriachezza manifesta, condizione, ripeto, ben diversa dall'ebbrezza alcolica — non potrà che addebitare il fatto all'eccesso di velocità.

Diverso sarà quando — ma chissà quando — il nuovo Codice della Strada o la proposta di legge sull'alcolismo di recente presentata alla Camera entreranno in vigore. Sarà allora introdotto anche da noi il sistema di accertamento del tasso alcolico attraverso l'esame dell'aria espirata in un palloncino. Se dall'alcol test risulterà un'alcolemia superiore a 0,08 grammi per litro, il soggetto verrà considerato in stato di alterazione alcolica e scatteranno misure punitive. Ed anche le statistiche degli incidenti ne guadagneranno in precisione.

Giuseppe Ronfani

Scelta la Fiat Uno per vettura test del Mobil-Fiat Economy Run del 1983

ROMA — La Fiat «Uno» e i carburanti e lubrificanti forniti dalla Mobil saranno i protagonisti del «Mobil-Fiat Economy Run-1983, il tradizionale test automobilistico internazionale di consumo.

La prova, che si svolgerà dal 9 al 12 maggio con la partecipazione di 120 piloti di dieci nazioni, si propone di fornire indicazioni sulle possibilità di ottenere i migliori risultati con una guida economica e l'uso di carbu-

ranti e lubrificanti forniti dalla Mobil e di saggiare le caratteristiche di economia della vettura.

Tutte le Fiat «Uno» saranno dello stesso modello e saranno assegnate ai piloti attraverso estrazione. Il test non avrà la caratteristica di una gara, essendo il suo scopo quello di mettere in evidenza il consumo medio della vettura e l'importanza di un sistema di guida economico.

FIAT-SEAT

Si allarga la vertenza per la Ronda

TEL AVIV — La vertenza internazionale della Fiat con la casa automobilistica spagnola «Seat» minaccia di allargarsi in Israele dove una società locale sta per iniziare l'importazione dell'auto «Ronda», un modello del tipo «Ritmo» prodotto dalla casa torinese che la Seat si è impegnata a non esportare concorrentialmente fino al gennaio del 1986.

L'impegno fra le due società comporta la non esportazione di vetture di matrice «Ritmo» in paesi dove la Fiat è presente sul mercato con i propri modelli originali: a meno di non apportare cambiamenti radicali all'esperto esteriore della «Ronda».

La Fiat è già ricorsa alla Camera di commercio di Parigi per contestare l'iniziativa della propria ex filiale spagnola accusata di produrre una «Ronda» uguale esteriormente alla «Ritmo» (e con una meccanica inferiore e basata su vecchi modelli della stessa casa di Torino). In Austria l'ha già bloccata, ottenendo il divieto d'importazione da parte del locale ministero dei trasporti, a quanto si sa in Israele.

NOVITÀ IMPORTANTI NELLA VERSIONE '83 DELLA CLASSICA BERLINA DI ARESE

Alfetta: un'auto dalle sette vite

La storia dell'Alfetta, la classica berlina tre volumi della «casa» del Biscione, è storia di un continuo e ripetuto successo, di appassionante, si potrebbe dire, fedeltà, di sostanziose presenze commerciali. Una vettura fatta sull'insegnamento delle antiche nobiltà motoristiche, e sugli indirizzi della più avanzata tecnologia. Undici anni di vita, di bella vita, sono stati necessari e sufficienti per sottolineare, e via via, esaltare la bontà di un progetto iniziale, la solidità del tronco principale sul quale successivi innesti hanno trovato perfetta giustificazione.

L'ultimo innesto, ovvero l'ultimo intervento di maquillage data proprio di questi giorni. Tocca alla gamma Alfetta e sta sottoposta a sostanziali ritocchi che hanno interessato l'estetica, il confort e la meccanica; con particolare riguardo a due versioni: la Quadrifoglio Oro, nella quale i tecnici dell'Alfa hanno profuso il massimo degli accessori e dell'equipaggiamento, e la Turbo-diesel sulla quale è stato montato l'ultimo nato del Vm-Sistem cioè il propulsore da 2400 cc e da 95 CV.

Pur conservando la linea tradizionale l'Alfetta 83 si distingue per le modifiche della calandra, della mascherina anteriore, dei paraurti, delle fasce laterali paracolpi, delle luci posteriori e di altri particolari (naturalmente vi sono differenze in relazione alla versione) come le cromature, i fari anteriori che sono doppi e rettangolari nella versione Quadrifoglio Oro e rettangolari nelle altre versioni).



Ancora maggior accuratezza, se possibile, nell'arredamento degli interni, con una serie di equipaggiamenti e accessori difficilmente riscontrabili in vetture della stessa classe. La novità più evidente è di maggiore effetto estetico e un'aperie posteriore longitudinale lungo il padiglione, che incorpora una piastrina anteriore, tre spot orientabili e i comandi relativi agli alzacristalli elettrici anteriori e (nella Quadrifoglio Oro) posteriori (questo innesto pezzo di arredamento vale per le versioni Quadrifoglio Oro e 2.4 TD, mentre non è previsto nella 1.6 e nella 1.8 e 2.0).

Il disegno e la struttura della plancia non sono sostanzialmente mutati. E' stata inserita, tuttavia, una nuova piastrina antiriflesso. E mentre la strumentazione, davvero completa, presenta una nuova struttura grafica. In

più tutte le versioni dell'Alfetta '83 montano un «check control», cioè un dispositivo di diagnosi immediata per una nutrita serie di funzioni essenziali. Ancora: nella Quadrifoglio Oro è stato aggiunto anche un «trip computer», un calcolatore che fornisce utili informazioni di viaggio. Infine la versione TD dispone di tre spie relative alla candele di preriscaldamento, alla pressione dell'aria del turbocompressore e al valvitore d'anticipo.

Le novità meccaniche riguardano soprattutto le versioni Quadrifoglio Oro e Turbodiesel. Nella 2.0 il sistema di alimentazione a iniezione e l'accensione sono stati messi sotto il controllo di una centralina elettronica a funzionamento digitale e integrati da un dispositivo di ideazione Alfa, il variatore di fase, che agisce e ottimizza il sistema di distribuzione. Queste soluzioni dotano la vettura di maggior elasticità e dell'ottimizzazione dei consumi, (mentre potenza e prestazioni

restano invariate: 130 CV a 5400 g/m, velocità massima 185 orari, chilometro da fermo 30,7 secondi).

Infine sul TD è stato montato il prodotto più sofisticato e più recente del cosiddetto Alfa Romeo-VM Turbodiesel: il quattro cilindri di 2393 cc. La potenza di questo propulsore è di 95 CV a 4200 g/m; il che consente non solo elevate prestazioni (165 orari e 35 secondi sul chilometro) ma maggior economicità generale e minor rumorosità.

Alessandro Cappellini

I prezzi (Iva inclusa)
Le nuove versioni dell'Alfetta '83 saranno poste in vendita ai seguenti prezzi (Iva inclusa): 1.6 a 15 milioni 600 mila lire; 1.8 a 16 milioni 464 mila; 2.0 carburatori a 17 milioni 721 mila; 2.0 Quadrifoglio Oro a 19 milioni 932 mila; 2.4 TD a 19 milioni 680 mila lire.

auto stile

AUTOACCESSORI • AUTORICAMBI

Per tutto il mese prezzi speciali su tutti gli articoli

SCONTI dal 30 al 50%

VIA FOSCOLO 10 - TRIESTE - TEL. 796456

MOTOCICLETTA E BICICLETTA RAPPRESENTANO LE SOLUZIONI OTTIMALI PER ELIMINARE IL CAOS DELLE STRADE CITTADINE

Due ruote per risolvere i tanti problemi del traffico

Il boom economico degli anni sessanta-settanta ha portato all'enorme crescita del parco macchine circolanti e di questo incontrollabile aumento ora stiamo pagando le conseguenze. Città sempre più intasate, specialmente nelle ore di punta, carenze di parcheggi, code interminabili ai caselli delle autostrade nei periodi «caldi» delle ferie: perdita di tempo, consumo di carburante e inquinamento ambientale sono le conseguenze di tutto questo.

Ritornare all'antico è ovviamente impossibile: il calesse trainato da cavalli o la cavalcata a dorso di mulo sono sistemi ormai impensabili al giorno d'oggi. Non resta allora che cercare la soluzione dentro il problema e il mezzo a

due ruote, si chiamano biciclette, scooter o motocicletta, rappresentano al momento l'unica risposta valida a tutti questi interrogativi.

Tempo fa fu fatto un esperimento a Milano: partendo da un punto, bisognava attraversare il centro in ora di punta per arrivare dall'altra parte della città. A questa singolare «gara» partecipavano un'automobile, un autobus, una motocicletta, una bicicletta e un pedone. Il tempo minore fu quello impiegato dalla moto, seguita dalla bicicletta e questo per le evidenti caratteristiche di maneggevolezza e di ingombro dei due mezzi. Terzo giunse l'autobus, grazie alle corsie preferenziali, seguito dal pedone e da ultima giunse l'automobile.

Naturalmente mezzo a due ruote non significa soltanto questo: per molti esso rappresenta qualche cosa di più e il riferimento ai giovani è evidente. I week-end e le vacanze in moto sono ormai diffusissimi: è in crescente aumento il numero delle persone che si dedicano al «cavallo» a due ruote e filano veloci e silenziosamente alla scoperta di posti nuovi, provano nuove sensazioni al riparo dal turismo di massa.

Chi non possiede la potente «mille» si accontenta anche dell'inarrestabile «Vespa», portapacchi davanti e dietro e borse legate dappertutto. Un posto sul traghetto, un buco anche nel più affollato dei campeggi si trovano sempre. E tutto questo, naturalmente, con un consumo di carburante

che può considerarsi almeno la metà di una normale automobile. Due ruote come risposta ai problemi del traffico e come strumento di divertimento e di avventura.

Ma non è finita qui. Gli studi sui motori e sui telai hanno raggiunto un tal grado di perfezione, che non è insensato affermare che anche la natura può essere avvicinata senza il pericolo di turbarne i naturali equilibri. La rumorosità pressoché nulla di certe moto, accompagnata da una potenza erogata progressivamente, fanno sì che ci siano certe «cavallette» che si possono arrampicare su per i sentieri, alla scoperta delle alte vette e tutto ciò senza offendere la religiosità dei più ortodossi montanari.

Si vedono moto di questo genere guidate da guardie forestali, che se ne servono per arrivare dove le jeep si arrestano, accorciando i tempi di spostamento, facilitando, in definitiva, l'opera di questi «poliziotti della natura». E non dimentichiamoci delle care, vecchie biciclette. Dalla più sofisticata e leggera in fibre di carbonio alle più semplici, fanno parte tutte della cultura e della tradizione più schiette del nostro Paese.

Per tanti la bicicletta vuol dire ancora recarsi al posto di lavoro, ma vuol dire anche svago e divertimento dopo il lavoro. Bici significa ancora sport, di quello vero, fatto di sacrifici e di sofferenze, ma anche di tante soddisfazioni. Mezzo insostituibile al

pari dello scooter o della motocicletta: ad ognuno il suo, a seconda delle esigenze e delle possibilità.

L'importante è dare spazio alle due ruote e spazio vuol dire anche educazione stradale: rispetto delle norme di circolazione. La proporzione tra automobilisti e motociclisti è ancora decisamente a favore dei primi: forse proprio per questo però sono i motociclisti ad avere un solido spirito di cameratismo. Quando due motociclisti in viaggio si incrociano, si salutano; quando uno è in difficoltà non ce n'è uno che passi avanti senza fermarsi e chiedere se c'è bisogno di aiuto. In questo le due ruote sono molto più avanti: un esempio da seguire.

Alessandro Biondi

PERCHE' SPENDERE DI PIU'?

INNOCENTI 3 cilindri

PRONTA CONSEGNA

Cambio 5 marce, nuove sospensioni, lunotto termico, bloccasterzo, tappo con chiave, cinture sicurezza, sedili reclinabili, portellone posteriore, consumi minimi, velocità 140 Km/h.

SU TUTTI I MODELLI S - SL - SE

SCONTO MEZZO MILIONE

CONCESSIONARIA INNOCENTI-MASERATI

FILOTECNICA GIULIANA VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121 VIA P. RETI 2 - TEL. 64103

ATTUALITÀ

TRE MALVIVENTI HANNO AGITO A COLPO SICURO

Falsi operai rapinano 600 milioni al ministero del Tesoro di Roma

Gli investigatori cercano la «talpa» che probabilmente ha passato le informazioni

ROMA — Rapinati 600 milioni in contanti al ministero del Tesoro. Tre falsi operai sono saliti al terzo piano del ministero, utilizzando i ponteggi per il restauro della facciata, hanno legato e imbavagliato due operai che lavoravano nell'ufficio cassa e hanno preso il loro posto.

Poco dopo nella stanza sono entrati due cassieri, con le valigette piene di denaro contante per pagare gli stipendi, scortati da un agente della Guardia di Finanza.

I falsi operai, che fingevano di lavorare volentieri verso il muro, hanno indossato i passamontagna e con le pistole in pugno hanno disarmato la guardia facendosi consegnare il denaro. Dopo aver legato e imbavagliato i cassieri, una donna delle pulizie e il finanziere al quale hanno rubato la pistola, e averli chiusi, insieme al verli operai, in una stanza, hanno scavalcato il davanzale della finestra e rifacendo lo stesso percorso hanno raggiunto la strada.

Quando i malcapitati si sono liberati e hanno dato l'alt alla rapina, i rapinatori avevano già fatto perdere le loro tracce.

Gli investigatori stanno cercando, tramite interrogatori del personale dell'ufficio amministrativo e contabile del ministero, di identificare la «talpa» che presumibilmente ha fornito ai banditi preziose e dettagliate informazioni.

I malviventi, due dei quali col volto coperto da una calzamaglia e tutti travestiti da operai, hanno infatti agito a colpo sicuro senza il minimo tentennamento nella fase di preparazione e di esecuzione del colpo.

Secondo la ricostruzione fatta da polizia e carabinieri, i malviventi hanno ripercorso a ritroso lo stesso itinerario dell'andata: in via Pastrengo, dopo aver abbandonato le calze-

maglie, sono saliti a bordo di un'auto sulla quale c'era un complice al volante, eludendo in tal modo la nutrita presenza delle guardie di finanza armate di mitra davanti all'ingresso principale e all'interno del ministero.

Sono state interrogate negli uffici della squadra mobile le sei persone immobilizzate dai banditi. Si tratta dei due cassieri delegati della direzione generale del tesoro Bruno Lupi, di 50 anni, e Giuseppe Scucco, di 56, degli operai della ditta «Marconi» Gherardo Berti, di 53 anni, e di Giampiero Parenti di 20 anni, la donna delle pulizie Mariella Brini di 57 anni e della Guardia di finanza della quale non è stato comunicato il nome.

Costoro hanno dichiarato di essere stati sopraffatti da tre uomini, due dei quali armati con una pistola a tamburo e un'automatista, che hanno lo-

ro intimato di stare fermi con uno spiccato accento romano. La somma rapinata era stata prelevata alcuni minuti prima dalla tesoreria del ministero situata al piano terreno. La fase finale della rapina non sarebbe stata rapidissima: alcuni agenti della squadra mobile infatti per avere l'esatta cognizione dei tempi di permanenza dei banditi in fuga, hanno impiegato ben 15 minuti per raggiungere via Pastrengo, utilizzando le impalcature usate dai malviventi.

Mentre polizia e carabinieri erano impegnati nelle indagini e nei rilievi all'esterno e all'interno del ministero del tesoro, due banditi hanno compiuto una rapina di 40 milioni in contanti nell'agenzia numero 1 del Banco di Roma, ubicata nella stessa via Venti Settembre, a qualche centinaio di metri dall'entrata principale dello stesso ministero.

CATANIA — Continua sempre ad avanzare la colata di lava che sta attraversando la contrada «Parmentelli», ad Ovest dei monti Manfrè e Sona. Il magma sta distruggendo alcuni frutteti, villini e case agricole. Si tratta della colata che si dirige su Ragalna, una frazione del comune di Paternò.

Il fronte lavico è però ancora a una distanza di sicurezza dall'abitato, all'incirca tre chilometri. La colata avanza anche in direzione della strada del bosco Milla, l'unica via di accesso rimasta per raggiungere la contrada Serra La Nave.

Il progetto varato dalla commissione «Grandi rischi» della protezione civile viene presentato oggi al ministero dell'Interno. Si tratta di un piano operativo che prevede la formazione di uno sbarramento a quota 2100, a ridosso del monte Castellazzo. Secondo

gli esperti verrebbe così ad essere costituito una sorta di serbatoio nel quale raccogliere tutta la lava in arrivo, frenandone la marcia e facendola raffreddare.

Turisti, ma soprattutto curiosi, continuano a raggiungere l'Etna per vedere da vicino l'agghiacciante, ma pur sempre spettacolare fenomeno dell'eruzione. La doppia festività consecutiva di domenica e lunedì ha richiamato sul versante Sud del vulcano almeno trentamila persone di ogni età e ciò nonostante gli appelli.

Proprio lunedì sera, una ragazza di 17 anni, Rita Strano, catanese, è rimasta ferita cadendo a capofitto in una «sciarra» nei pressi del grande albergo di Serra La Nave. Soccorso con un elicottero della marina militare è stata trasportata in ospedale, a Catania, e ricoverata in osservazione.

RAFFICA DI DICHIARAZIONI CHE SMENTISCONO «STERN»

Hess sa tutto di Hitler ma ignora i suoi «diari»

«I documenti sono falsi» afferma l'esperto calligrafo inglese Hamilton

BERLINO — Si direbbe che il tempo lavori contro la rivista amburghese «Stern» per quanto riguarda i discorsi «diari segreti di Hitler». Lo scetticismo sull'autenticità di questi documenti cresce di giorno in giorno e ieri, addirittura, si sono sentite solo campane «negative».

L'americano Eugene Bird, che fu direttore del carcere di Spandau dal 1964 al 1972, ha dichiarato che Rudolf Hess, l'ex braccio destro di Hitler, che in quel carcere alleato sta scontando l'ergastolo, non ha mai parlato di diari che Hitler avesse scritto. Bird afferma di avere trascorso un'infinità di ore con Hess (che da tempo è l'unico recluso a Spandau), parlando con lui delle vicende del Terzo Reich. Egli raccolse il materiale ricavato da questi colloqui in un libro, pubblicato in Inghilterra col titolo «L'uomo più solo del mondo». L'ex direttore americano di

Spandau è stato intervistato su Hess e sui presunti diari di Hitler in occasione del compleanno dello stesso Hess, l'ottantanovesimo, che l'ergastolano ha «festeggiato» (si fa per dire), con una visita del figlio Wolf Rüdiger Hess, vista che per regolamento è limitata a una sola ora.

Il figlio di Hess, uscendo da Spandau, non ha voluto dire ai giornalisti che glielo chiedevano, se avesse parlato col padre sulla questione dei diari, ma Bird, conoscendo a fondo Rudolf Hess e la sua storia, ha osservato che probabilmente l'anziano prigioniero respingerebbe recisamente la tesi dell'autenticità dei diari.

«Hess mi ha detto tante volte — ha ricordato l'ex direttore di Spandau — che Hitler si limitava a vergare qualche appunto, e non aveva mai parlato di un suo diario segreto. Ho parlato un'infinità di volte con Hess — ha proseguito Bird — chiedendogli notizie particolari su Hitler, ed egli mi diceva tutto: come si muoveva, come parlava eccetera. E mi disse che Hitler era stato condannato per il fallito putsch di Monaco, del 1923) addirittura il «Mein Kampf», che Hess aveva battuto con due dita su una spangherata macchina per scrivere».

Una delle «storiche rivelazioni» che sconvolse la rivista «Stern» confermerebbero i diari di Hitler, che il dittatore era al corrente del volo di Hess sulla Scozia il 10 maggio 1941. «Hess mi giurò tante volte — ha dichiarato l'ex direttore di Spandau — che Hitler non era stato messo al corrente della sua iniziativa, che egli aveva tenuto nascosta persino a sua moglie».

Un'altra dichiarazione che depone contro la genuinità dei diari, è quella dell'ex direttore del controspionaggio britannico «M 15», George Young, il quale ha espresso il parere che i documenti potrebbero essere stati contraffatti dai servizi segreti della Germania Est, per creare un clima di diffidenza nell'ambito dei paesi della Nato.

Anche Donald Cameron Watt, docente di storia internazionale all'Università di Londra, in una dichiarazione al «Times», dubita fondamentalmente dei presunti diari di Hitler.

Oltre che ricordare che Hitler aveva dettato il suo «Mein Kampf», Watt, che ha 54 anni e che ne ha trascorsi sei ad analizzare i documenti ufficiali tedeschi catturati dagli alleati alla fine della guerra, ebbe l'occasione di osservare anche manoscritti di Hitler, benché piuttosto rari. «La mia impressione — ha detto — è che Hitler non fosse assolutamente un individuo che usava prendere penna e carta per stilare memorie o giudizi o per esprimere pensieri. Sarebbe molto strano se egli avesse scritto questi diari».

Il «Times» ha pubblicato la dichiarazione di Watt, nonostante che l'editore del giornale avesse pagato 256 mila sterline (560 milioni di lire) al settimanale «Stern», per i diritti di pubblicazione nel Regno Unito dei presunti diari hitleriani.

Da parte sua un altro inglese, Charles Hamilton, da oltre 50 anni esperto calligrafo, afferma che i diari sono falsi. «Non è la grafia di Hitler», ha detto infatti Hamilton, il quale ha esaminato dopo la seconda guerra mondiale parecchi campioni della scrittura del Führer.

Hitler, forse, insieme ad Abraham Lincoln, l'uomo più falsificato della storia, ha aggiunto. «Sono certo che si tratta di un falso», ed ha spiegato: «Le code delle parole sono più lunghe di quanto dovrebbero essere. Gli spazi tra le parole sono troppo ampi. La sua scrittura era in realtà molto stretta. In questi documenti la scrittura non scende verso il basso alla fine di ogni riga, come appare invece dai manoscritti autentici. Inoltre, c'è una trasandatezza scritturale che non era caratteristica di Hitler».

Hamilton ha rilevato che la scrittura dei presunti diari appare indecisa, tremolante e discontinua. «Io vi posso spiegare perché questa scrittura è così: perché l'intera documentazione è stata disegnata nel modo in cui un artista può disegnare. Non è stata scritta. Il falsificatore semplicemente non può disegnare così velocemente come Hitler poteva scrivere».

«Nel campione che mi è stato presentato non vi è traccia di varietà nella scrittura. Alcune lettere erano identiche dall'inizio alla fine. Questa è una delle caratteristiche della falsificazione. Il falsificatore impara il modo in cui il suo soggetto traccia le lettere e quindi le ripete in modo preciso, all'infinito. Nella realtà, quando noi scriviamo non tracciamo le lettere nello stesso modo».

Il «Centro di storia e analisi dei documenti» moderni di Parigi, ha proposto l'esame al laser dei documenti, ritenendo di potersi pronunciare scientificamente sulla loro autenticità «con scarso margine di errore».

Il direttore del centro, Louis Hay, spiega che con l'ausilio, tra l'altro, di raggi laser e l'esame di ciascuna lettera con lo spettro di Fourier, una volta immesse in un calcolatore tutte le caratteristiche di una scrittura: inclinazione, segno più o meno marcato, tondeggianti ecc., si può «matematicamente» stabilire al 95 per cento se un determinato campione di scrittura è identico a un altro noto come autentico.

PER FRENARE LA COLATA DELL'ETNA

Uno sbarramento contro il magma

Il problema affrontato oggi da Fortuna e dai tecnici

CATANIA — Continua sempre ad avanzare la colata di lava che sta attraversando la contrada «Parmentelli», ad Ovest dei monti Manfrè e Sona. Il magma sta distruggendo alcuni frutteti, villini e case agricole. Si tratta della colata che si dirige su Ragalna, una frazione del comune di Paternò.

Il fronte lavico è però ancora a una distanza di sicurezza dall'abitato, all'incirca tre chilometri. La colata avanza anche in direzione della strada del bosco Milla, l'unica via di accesso rimasta per raggiungere la contrada Serra La Nave.

Il progetto varato dalla commissione «Grandi rischi» della protezione civile viene presentato oggi al ministero dell'Interno. Si tratta di un piano operativo che prevede la formazione di uno sbarramento a quota 2100, a ridosso del monte Castellazzo. Secondo

gli esperti verrebbe così ad essere costituito una sorta di serbatoio nel quale raccogliere tutta la lava in arrivo, frenandone la marcia e facendola raffreddare.

Turisti, ma soprattutto curiosi, continuano a raggiungere l'Etna per vedere da vicino l'agghiacciante, ma pur sempre spettacolare fenomeno dell'eruzione. La doppia festività consecutiva di domenica e lunedì ha richiamato sul versante Sud del vulcano almeno trentamila persone di ogni età e ciò nonostante gli appelli.

Proprio lunedì sera, una ragazza di 17 anni, Rita Strano, catanese, è rimasta ferita cadendo a capofitto in una «sciarra» nei pressi del grande albergo di Serra La Nave. Soccorso con un elicottero della marina militare è stata trasportata in ospedale, a Catania, e ricoverata in osservazione.

SOTTO ACCUSA ANCHE POLONIA, CECOSLOVACCHIA E ROMANIA

I dissidenti in manicomio: la Russia ha fatto scuola

Ma Mosca è più cauta dopo le proteste degli psichiatri occidentali

BONN — Anche in Polonia, Cecoslovacchia e Romania, oltreché dall'Urss, sono stati segnalati casi di strumentalizzazione della psichiatria al fine della repressione della dissidenza.

Lo afferma l'«associazione internazionale contro l'abuso politico della psichiatria», riunita in questi giorni a Ginevra, alla quale si deve in primo luogo la denuncia dei metodi che sarebbero stati impiegati nell'Unione sovietica a questo scopo.

Le polemiche suscitate da queste accuse avevano indotto i rappresentanti della categoria a ritirarsi dalla «Legge mondiale per la psichiatria» con una decisione del 31 gennaio scorso. Ora la riunione di Ginevra ha portato al varo di

una risoluzione in cui si auspica il loro rientro, a condizione che venga restituita la libertà a «tutti coloro che sono stati internati a condannati, per la loro difesa dell'etica professionale» da tribunali politici.

Il documento è stato approvato sulla scorta di informazioni da buona fonte secondo cui, probabilmente sotto la spinta dell'opinione pubblica internazionale, è diminuito nell'Urss il ricorso ai metodi deprecati.

Per agevolare un eventuale riavvicinamento dei delegati sovietici nei ranghi della linea mondiale psichiatrica, si pensa ad un voto del congresso mondiale della categoria, indetto a Vienna per il luglio prossimo.

Il congresso potrebbe cioè

essere chiamato ad approvare o respingere il ritiro dell'Urss. E' noto comunque che i rappresentanti degli Stati Uniti insistono per la liberazione dello psichiatra sovietico Korjagin che, per aver denunciato gli abusi nel suo paese, è stato condannato a sette anni.

Gli americani — scrive al riguardo la «Faz» — appaiono decisi ad impedire un eventuale voto favorevole del congresso al «recupero» dell'Unione Sovietica, prevenendo questa iniziativa con una risoluzione in senso negativo.

Così pure essi si opporrebbero ad una ventata modificata del regolamento del congresso, in virtù della quale l'espulsione di un paese membro verrebbe decisa a maggioranza di due terzi.

Il Pioneer 10

vivrà più a lungo del nostro sole

MOUNTAIN VIEW — Ancora funzionante e continuando a trasmettere a terra dati e rilevamenti scientifici, la sonda spaziale americana Pioneer 10 ha superato ieri l'orbita di Plutone, a 5,6 miliardi di chilometri da terra, ed ha comunicato la sua avventura galattica, oltre l'ultima frontiera del sistema solare.

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

ATTRATTI DAL COLORE DEL VETRO

Insetti fanno l'amore con bottiglie di birra

SYDNEY — La riproduttività del coleottero australiano «Jewel Beetle» (Judeo-morpha bakewellii) — specie protetta e nota per i suoi colori smaglianti — è minacciata dalle bottiglie di birra scartate dagli automobilisti ai lati della strada, che affascinano sessualmente i coleotteri maschi a danno delle femmine.

L'«innaturale sistema di accoppiamento» viene denunciato nell'ultimo numero del «Australian Entomological Journal» dagli scienziati David Rentz dell'ente federale di ricerca Csiro e Darryl Gwynne dell'università dell'Australia occidentale.

Secondo gli scienziati, che hanno condotto una ricerca dettagliata nel principale habitat del coleottero presso la cittadina di Dongara in Australia occidentale, i maschi sono attratti dal colore bruno del vetro e tentano di accoppiarsi con le bottiglie.

Durante tale tentativo — è stato osservato — i coleotteri non desistono nemmeno se attaccati da formiche o altri insetti e smembrati.

In tutti i casi osservati le bottiglie erano del tutto asciutte ed è escluso che siano residui di birra ad attirare il «Jewel Beetle».

Pur non raccomandando modifiche al popolare «Stubby», la bottiglietta da un terzo di litro, i due entomologi invitano gli automobilisti a «non inquinare l'habitat» evitando frustrazioni sessuali al bellissimo coleottero.

C'È CHI UCCIDE PER ANDARE IN PRIGIONE E SFUGGIRE AI CREDITORI

Dagli usurai giapponesi prestiti facili ma poi o si paga o si viene «saldati»

TOKIO — «Ho ucciso una prostituta per andare in prigione, e così sfuggire ai creditori. E' il posto migliore per sbarazzarsi del fardello dei debiti: per andarci, il mezzo più sicuro è l'omicidio». L'uomo che ha confessato questo alla polizia di Tokio questa settimana è un disoccupato di 41 anni, pieno di debiti di gioco, che aveva preso in prestito 2,3 milioni di yen (sui 12 milioni di lire) da una decina di «sarakin», usurai che sono chiamati pure «i pescicani della finanza».

Un fatto isolato, che però si collega con un'ondata di tragiche — specie suicidi — direttamente causate dal bisogno di soldi. Secondo una recente inchiesta dell'«Asahi Shinbun» almeno 185 persone si sono tolte la vita dall'inizio di quest'anno perché incapaci di onorare i loro debiti: non è raro che i genitori si uccidano con la famiglia intera.

Secondo il giornale, oltre 2 milioni di persone, con debiti

presso i sarakin, sono insolvibili, e il loro debito in tutto si aggira intorno ai 15 mila miliardi di lire italiane. Per giunta la polizia ritiene che oltre 75 mila persone si siano fugate di casa per sottrarsi ai creditori.

Le maledette dei sarakin (contrazione fra «salaryman» e la parola nipponica «kim», denaro), dilaganti spietatamente negli ultimi anni, si giunge ormai a tale dimensione che le autorità giapponesi, dopo aver chiuso gli occhi a lungo, sono costrette ad agire.

Alla «Dieta» è in discussione un progetto di legge, che tenta di codificare e moralizzare le pratiche dei sarakin, proliferati col favore del calo del potere di acquisto della moneta.

Tale legge, che potrebbe essere votata entro un mese, riduce di molto il plafond dei tassi d'interesse per tali prestiti. Si vorranno restare nella legalità, gli uffici dei sarakin

che prestano all'istante denaro liquido su semplice presentazione della carta d'identità esigendo interessi esorbitanti, anche del 100 per cento) dovranno ridurre i tassi: oggi la legge li consente fino al 100 per cento.

Con tali interessi i sarakin compensano il fatto che i loro clienti (generalmente dal reddito modesto; cercano semplicemente di arrivare alla fine del mese) non hanno le caratteristiche volute dalle banche o dai vari organismi di credito per dar prestiti.

A titolo di paragone, le banche che prestano a tassi compresi fra il 12 e il 20 per cento e le società di credito al consumo, fra il 15 e il 30. La propensione giapponese al risparmio è tradizionalmente più diffusa che altrove, ma le cose sono cambiate.

Il tasso d'indebitamento medio delle famiglie in 10 anni è passato dal 4 al 7 per cento. Negli Stati Uniti tale tasso è del 20 per cento, in

Francia dell'ordine del 12. Ma se il giapponese detesta vivere a credito (la tradizione, per non dir nulla della superstiziosità, vuole che entro un anno) dovranno ridurre i tassi: oggi la legge li consente fino al 100 per cento.

Secondo statistiche ufficiali, il potere d'acquisto del 1977 è sceso in media del 7,7 per cento dal 1976 al 1981. I sarakin hanno rimpiazzato i monti di pietà, e sono l'unico modo in cui l'uomo della strada può avere subito prestiti.

La professione nasce nel 1960: un astuto affarista vede la preda nelle massime sole a casa, e lancia lo slogan: «Una telefonata, e vi portiamo 20 mila yen». Oggi sono il 37 per cento del credito al consumo, contro il 45 delle banche, e il 9 degli altri organismi. Ma alla facilità corrisponde la brutalità con cui alla scadenza i sarakin si fanno rimborsare.

IL FURTO A TORINO E IL RECUPERO A ROMA

Ladri abbandonano un'auto con dipinti di grandi autori

Quadri di Van Dyck, Canaletto, Zurbaran, Fabbris e Manglard

ROMA — Dodici dipinti rubati, con le prestigiose firme di Van Dyck, Canaletto, Zurbaran, Fabbris e Manglard, sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico. Le tele, che hanno un valore complessivo superiore al miliardo e mezzo, erano state rubate il 3 dicembre scorso nell'abitazione dell'industriale torinese Corrado Sofia, in via Vecchiarelli 38.

Per oltre quattro mesi i militari hanno pedinato alcuni ricettatori di opere d'arte fino a quando hanno scoperto il luogo dove erano custoditi i quadri. I ricettatori però hanno avuto il sospetto di essere stati individuati e hanno deciso di trasferire il bottino in un luogo più sicuro.

La notte dello scorso 15

aprile hanno caricato le tele su un'auto e dal rifugio, situata nel quartiere delle Montagnole, si sono diretti sulla Colombara.

Durante il percorso i ricettatori si sono accorti del pedinamento e hanno tentato di far perdere le tracce. Fallito il tentativo, hanno abbandonato l'auto con i dipinti e sono fuggiti a piedi.

L'opera più preziosa è una natura morta di Zurbaran, valutata 600 milioni. Fra gli altri dipinti, che ora sono esposti in una sala del nucleo tutela del patrimonio artistico, ci sono una veduta di Venezia del Canaletto, la Sacra Famiglia di Van Dyck, alcune nature morte di Deutz, paesaggi di Fabbris e uno del pittore francese Manglard.

L'operazione, che si è conclusa con la denuncia di due persone è stata resa nota solo ora per non intralciare le indagini dei carabinieri.

Sono state recuperate anche due sculture in legno raffiguranti angeli del 17. secolo, rubate nel settembre 1981 nella chiesa di S. Francesco a Vissò (Macerata).

Operazioni svolte dai carabinieri per la tutela del patrimonio artistico di Roma, in parallelo con quella conclusasi con il recupero delle opere di proprietà della prof. Sofia, hanno permesso di sequestrare a Morlupo (Roma) reperti archeologici del 16. secolo avanti Cristo di fattura etrusca, provenienti da scavi clandestini.

IN ARRESTO DA VENERDÌ A FIRENZE

Figlio di diplomatico stupratore «recidivo» Altro ordine di cattura

Il padre era ambasciatore Usa in Italia

FIRENZE — David Michael Martin, il figlio dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Graham Martin, arrestato venerdì scorso perché accusato di aver violentato una ragazza canadese, è stato colpito da un nuovo ordine di cattura per violenza carnale continuata e aggravata.

Il provvedimento, spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Silvia Della Monica, si riferisce a un ulteriore episodio di violenza di cui il Martin, 41 anni, ex pilota di elicotteri e reduce dal Vietnam, si sarebbe reso colpevole nei confronti di due ragazze di Boston, Anna e Sandra, di 21 anni.

Le due americane denunciarono in questura che il padre, il diplomatico, le aveva stuprate, e che il figlio, che si era recato a casa, aveva tentato di stuprarle.

te da un loro concittadino, il quale disse di conoscere bene il padre di una di esse, spiegò che a Firenze era quasi impossibile trovare alloggio e si offrì di ospitarle nella sua casa di campagna dove le avrebbe violentate minacciando di «venderle» a uno scelcoo arabo.

Le indagini, condotte dalla squadra mobile della questura, avrebbero appurato che responsabile anche di questo episodio sarebbe il Martin.

■ SCARCARATO — Con un «gesto di buona volontà» in vista della visita che il Presidente Mitterrand farà in Cina il mese prossimo, Pechino ha disposto la scarcerazione di un laico cattolico francese dopo 28 anni di detenzione.

Andrew Veitch del The Guardian

UN NUOVO SISTEMA CONSENTIRÀ DIAGNOSI CON ANNI D'ANTICIPO

Negli ormoni femminili la spia che segnala l'arrivo dei tumori

LONDRA — Un'indagine preventiva condotta sulle caratteristiche ormonali delle donne, potrebbe rivelare, con parecchi anni di anticipo, la predisposizione degli organismi a contrarre tumori al seno o alle ovaie.

E' questo il risultato di un lungo studio durato circa vent'anni e condotto dall'«Imperial cancer fund», istituto britannico di ricerca oncologica. Secondo il dottor Mick Bulbrook, al quale si debbono in gran parte i risultati della ricerca, basterà compilare analisi periodiche sul sangue e sull'urina delle donne per diagnosticare anche con dieci anni di anticipo l'insorgere del cancro.

Per circa vent'anni, il dottor Bulbrook e il suo team dell'«Imperial cancer research

fund», che ha sede a Mill Hill, vicino Londra, è il dottor John Hayward, capo dell'unità medica oncologica del Guy's Hospital di Londra, hanno analizzato campioni di sangue e di urina provenienti da tredici mila donne, tutte «cave» volontarie e apparentemente in buone condizioni di salute.

Inevitabilmente, alcune di queste si sono successivamente ammalate di cancro. Dato però che la malattia si sviluppa con decorso generalmente lungo nel tempo, i risultati della ricerca si sono resi disponibili soltanto ora. I ricercatori inglesi hanno trovato che le donne che si sono ammalate di cancro al seno hanno avuto un livello inferiore alla norma di un certo ormone nelle loro urine anche per un periodo di tempo fino a dieci anni, prima che il tumore facesse la sua comparsa. Inoltre, è stato trovato che le donne in età successiva alla menopausa con tassi di un altro ormone eccessivamente dimostrano tendenza a contrarre il cancro al seno dopo rispetto alla norma.

Lo studio ha stabilito inoltre che i soggetti in esame che hanno sviluppato cancro alle ovaie dimostravano un andamento ormonale anormale già prima che il male fosse diagnosticato.

Il maggior progresso ottenuto finora in materia è stato l'isolare i geni del cancro (oncogeni), e la scoperta, negli Stati Uniti di un semplice procedimento con il quale apparentemente tali segni modificano cellule sane in cellule cancerose.

La scoperta significa che potrebbe esser possibile identificare sostanze cancerogene che agiscono su tali geni prima ancora che esse agiscano sull'organismo umano, identificando i soggetti a tale rischio e quindi, di conseguenza, prevenendo lo sviluppo del male e molto probabilmente migliorandone la terapia.

Il team inglese è ora impegnato nello sviluppo di metodi di atti a identificare mutamenti genetici che possano condurre a diagnosi precoci e quindi a migliori prospettive

di guarigione. I ricercatori tentarono inoltre di «fabbriare» anticorpi capaci di aggredire i prodotti oncogeni. Tali specifici anticorpi potranno quindi essere impiegati in chemioterapia guidate, capaci di uccidere le cellule tumorali senza per questo danneggiare i tessuti sani.

Operai uccide la moglie

CAGLIARI — Un operaio di Escalaplano, un paese al confine tra le province di Cagliari e Nuoro, Giovanni Lai, di 38 anni, ha ucciso la notte scorsa la moglie, Graziella Congiu, di 22 anni, con un colpo di pistola durante un litigio.

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il nostro sole si auto-distruggerà. Ma questo veicolo spaziale è sfuggito dal sistema solare, e vivrà nello spazio interstellare per 100 miliardi di anni».

Il Pioneer 10 sopravviverà al sistema solare: «Fra cinque miliardi di anni circa — spiega il prof. Joseph Wampler che gestisce l'osservatorio dell'università di California a Santa Cruz — il

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia al «Grezar» si gioca un altro Europeo

A Trieste dodici anni dopo

TRIESTE — È da dodici anni che il «Grezar» aspetta la nazionale azzurra Under 21. L'ultima volta fu nel 1971: si concluse con uno splendido 5 a 2 sull'Q-lenda. Allora giocarono (in platea ricordando di nuovo) Bordon, Bellugi, Orioli, Cuccureddu, Spinosi, Zamboni, Damiani, Causio, Pulici (autore di una tripletta), Franzoi e Bettiga. Che squadra! Anche quella di oggi è una grande squadra, rinforzata da due «fuorigioco» del calibro di Dossena (il capitano) e di Giordano, e arricchita da uno degli eroi «spagnoli», Bergomi. Poi ci sono altri nomi altisonanti, già ben noti al grande pubblico: intendiamo Mancini, la punta più cara d'Italia (almeno al mercato dello scorso anno), Valigi, il romanista in corsa per lo scudetto, c'è il bianconero Mauro, uno degli idoli del pubblico friulano. Ed altri nomi ancora, sui quali ci siamo già soffermati nelle precedenti edizioni.

Una nazionale giovanissima, d'accordo, ma di tutto rispetto, e alla quale i tifosi italiani guardano con grande speranza, oltreché con tanto affetto. L'impegno triestino è estremamente serio: gli azzurrini rischiano di giocare la qualificazione finale del campionato europeo. E se i «reduci» di Madrid, i «mundial» si sono fatti cacciare dall'Europa con la caduta in terra romana, dopo tre poco convincenti pareggi, tocca ora agli Under salvare il calcio italiano e farlo rientrare nel gran calcio europeo.

In Cecoslovacchia la nazionale di Vicini ha perso per 2 a 1, ma in compenso aveva battuto la Romania che Cipro. Ora al titano con la pericolosa, solida, massiccia Cecoslovacchia la vittoria è un imperativo categorico. Il selezionatore Vicini ha ribadito più volte l'accuratezza con cui si è lavorato a preparare questa rivincita. Ecco perché l'appuntamento triestino è particolarmente sentito. Si gioca una delle partite più importanti del campionato europeo, una delle carte più importanti del calcio italiano.

Seguiamo con attenzione, ma anche con calore, la nazionale giovane: ora che si è concluso il ciclo spagnolo, è qui che bisogna puntare pensando al grande appuntamento dell'86. Ai prossimi mondiali, infatti, ben difficilmente ritroveremo gli eroi di luglio (per Bergomi discorso a parte) ma con le loro maglie potrebbero esserci molti degli azzurrini di oggi.

Ecco dove stanno simpatia e speranza dei tifosi italiani riaccesi nell'animo da quella splendida avventura. L'Italia di Vicini, come è affettuosamente chiamata l'Under 21, oltre a riscattare l'Italia di Bearzot in campo europeo, ha il compito di tener desta la ricerca passione di milioni e milioni di innamorati del calcio. E questi gravi compiti a chiamare a svolgerli a partire proprio da Trieste: è per questo che il pubblico è atteso a una grande prova di calore, nella consueta cornice di maturità sportiva, ma con tanto, tanto più. Ricordando la Spagna. Pensando al domani.

Gualberto Nicolini

Otto incontri per l'«Europeo»

ROMA — Mercoledì denso di avvenimenti per il calcio: in attesa delle finali delle tre coppe per club scendono in campo le nazionali di 16 paesi per i turni eliminatori del campionato d'Europa per nazioni. Oltre agli otto incontri ufficiali, ci sarà l'amichevole Olanda-Svezia, che interessa da vicino Bearzot.

Saranno impegnati gli italiani: Probst, Schneider, Muller (Austria-Rfg), Francis (Inghilterra-Ungheria) e Bergren (Danimarca-Grecia), mentre l'arbitro d'Elia dirigerà Inghilterra-Ungheria. Non parteciperà a Spagna-Eire invece Liam Brady, squalificato dall'Uefa per un turno.

Tra gli incontri più interessanti Austria-Rfg, ennesima sfida tra le due nazionali con la Rfg che deve riscattare la sconfitta con l'Irlanda del Nord, Inghilterra-Ungheria a Wembley preceduta dalla premiazione di Ferenc Puskas «eroe» del 6-3 per i magiari di 30 anni fa, e Danimarca-Grecia con il ritorno in nazionale di Alan Simonson dopo una lunga militanza all'estero.

Queste le partite in programma: Gruppo 1: Belgio-Rdt. Gruppo 2: Urss-Portogallo. Gruppo 3: Inghilterra-Ungheria. Danimarca-Grecia. Gruppo 4: Galles-Bulgaria. Gruppo 6: Austria-Rfg, Irlanda del Nord-Albania. Gruppo 7: Spagna-Eire.

Svezia-Italia il 29 maggio

BERNA — Si svolgerà domenica 29 maggio l'incontro Svezia-Italia valido per le qualificazioni al campionato d'Europa per nazioni. Lo ha reso noto l'Uefa accettando praticamente la richiesta dell'Italia che aveva sollecitato uno spostamento di qualche giorno (la data precedentemente fissata era il 26 maggio) a causa dell'impegno del nazionale di Alan Simonson del 25 maggio ad Atene per la finale della Coppa dei Campioni contro l'Amburgo. La federazione italiana — ha aggiunto un portavoce dell'Uefa — dovrà concordare con quella svedese un risarcimento per i danni causati da questo cambio di data.

Valmaura, ore 20.30

ITALIA «Under 21»	CECOSLOVACCHIA
RAMPULLA 1	STEJEKAL
BERGOMI 2	CHOVANEC
GALIA 3	SILHAVY
CARICOLA 4	KLUCKY
BONETTI 5	KUBIK
ICARDI 6	HERDA
MAURO 7	PAVLIC
BATTISTINI 8	KNOFLICEK
GIORDANO 9	LUHOVY
DOSSENA 10	GRIGA
MANCINI 11	SIVA

In panchina

12 Onorati, 13 Ferri, 14 Valigi, 15 Gabriele, 16 Monelli

12 Bagin, 14 Bertalan, 15 Kovachik, 16 Jeslinek, 22 Mentel.

All. VICINI

All. PACKERT

Arbitro: MARQUEZ PIRES (Portogallo)

Zoom su Dossena e Giordano



Allenamento di rifinitura ieri mattina per gli azzurrini alla vigilia del delicato incontro con la Cecoslovacchia per l'Europeo Under 21: dirige Azezio Vicini, vice di Bearzot; il gruppetto inquadrato è guidato dai «fuori quota» Dossena e Giordano, particolarmente attesi alla prova stasera in questa formazione vetrina della nazionale maggiore

(Italfoto)

TRIESTE — Della «Under 21» Azezio Vicini è senz'altro il padre putativo. Era alla guida dello squadrone che dodici anni fa incantò il pubblico triestino (e si che gli olandesi non erano affatto degli sprovveduti) e oggi ritorna a Valmaura avendo al fianco non più Memo Trevisan, che comunque ha riabbracciato ieri, ma un'altra vecchia gloria alabardata come Sergio Brighenti (segno questo che comunque passare per Valmaura porta fortuna anche quando non si è più giocatori).

Il responsabile della squadra giovanile azzurra ci tiene innanzitutto a sgombrare qualche dubbio sull'illuminazione del «comunale» triestino: «Se non è ottimale, permette comunque di giocare al calcio e rientra nelle dispo-

zioni regolamentari dell'Uefa». Sgonbrato così ogni dubbio riguardante la qualità dello spettacolo e l'incidenza del fattore-luce sul comportamento dei giocatori (anche se la notturna può dare comunque al calcio un'altra dimensione), Vicini ha detto senza mezzi termini che l'Italia «under 21» debbamente rafforzata dall'inserimento di due fuorigioco di grossa esperienza internazionale come Dossena e Giordano e con nelle sue file un campione del mondo «autentico» come Bergomi, «dara battaglia».

Lo scopo dichiarato è quello di rifare dello smacco subito nella partita d'andata: «Un pareggio non ci basta, ma occorre una vittoria, a questo punto — ha sottolineato il responsabile dell'Under 21 azzurra. Gli avversari non devono essere sprovveduti, sono solidi ed energici, ma se i miei calciatori giocheranno bene, con triangolazioni precise, come ho chiesto loro, evitando i palloni alti nei quali i cecchi sono maestri il risultato pieno non dovrebbe sfuggirci. Ed in questo confido soprattutto sui più esperti, come Dossena, come Giordano appunto. La selezione è stata fatta con cura e la scelta dei «fuori quota» è stata dettata dalle esigenze stesse di dover svolgere una partita d'attacco».

Dopo un leggero allenamento atletico agli ordini di Vicini e del suo vice Brighenti gli azzurrini hanno dato vita ieri mattina al «Grezar» ad una breve partita, che ha definitivamente fugato ogni dubbio sulla presenza di Dossena, che ha rapidamente assorbito i postumi della botta riportata domenica nell'incontro con la Verona. Dopo la doccia Vicini ha ufficializzato le sue intenzioni: «Contro la Cecoslovacchia farò giocare la stessa squadra che ha battuto la scorsa settimana in amichevole la Spagna, con la sola inclusione a centrocampo di Icardi al posto di Valigi, che andrà in panchina, assieme al secondo portiere Onorati, e Ferri, Gabriele e Monelli».

Protezione difensiva rafforzata dunque, con l'impegno del jolly milanista Icardi con

il numero sei al posto del vice-Falcao romanista Valigi, il quale poi nella hall dell'albergo, seppure senza fare polemiche, è apparso piuttosto rabbiato. La mossa si spiega anche con una certa esigenza di coprire le eventuali protezioni difensive di Galia, il terzino del Como che Burgnich sembra aver modellato sullo stile del suo ex gemello Facchetti.

Nella continuità azzurra regna intanto la massima fiducia. Dirigenti e giocatori ci tengono ad onorare il pubblico triestino da tanti anni costretto ad accontentarsi di spettacoli di terza serie. Magari si ripettesse quella notte delle stelle di dodici anni fa... Beppe Dossena, il capitano, «geometra» del centrocampo azzurro, risollevato nel morale dopo il confortante esito del

provino al «Grezar», parla a nome di tutti: «Per il calcio italiano è una partita importante. Andare avanti in questo torneo under 21 sarebbe una soddisfazione anche per noi fuori quota, un modo di vendicare le ultime disavventure a livello di nazionale maggiore».

Bruno Giordano da parte sua spera di poter ritrovare proprio a Valmaura la via del gol non segnata da sette giornate nella Lazio e domenica ha anche sbagliato un rigore...

Quanto a Bergomi, la concentrazione parte il suo forte: si tratti di affrontare il Brasile, la Germania o l'under 21 cecoslovacca.

Al campo ora la parola.

Ezio Lipotti

A ROMA AMICHEVOLE DI FONDAMENTALE IMPORTANZA

L'Olimpica di Maldini al test nordirlandese

ROMA — Oggi la nazionale olimpica di Cesare Maldini affronterà il primo vero test dalla sua costituzione. Opposta in amichevole agli irlandesi dell'Eire dovrà dimostrare che pasta è fatta. Almeno questo è quanto si aspetta Maldini. D'altra parte l'olimpica è considerata il serbatoio naturale della nazionale maggiore, più di quanto non lo sia la «under 21». E a dimostrare questo assioma viene il fatto che questo pomeriggio all'Olimpico ci sarà anche Enzo Bearzot.

Dopo l'allenamento di ieri mattina Maldini ha dovuto rinunciare sia a Tricella sia a Ferrario. Il veronese soffre per una talonite che si porta avanti da parecchio tempo (domenica scorsa ha giocato a Torino con una infiltrazione antidolorica), mentre il napoletano ha un risentimento muscolare alla parte posteriore della coscia. «Potrebbe anche giocare — ha detto Maldini — ma visto che la sua squadra è in una situazione di classifica precaria, non mi sembra giusto metterla in difficoltà rischiando che Ferrario abbia una ricaduta».

Con Ferrario e Tricella («peccato non poter provare il veronese, mi sarebbe piaciuto vedere come se la cavava al posto di Franco Baresi che già conosco» ha dichiarato Maldini in

tribuna, la formazione sarà: Galli, Tassotti, Nela, Bagni, Vierchowood, Baresi, Pellegrini, Sacchetti, Iorio, Marchetti, Massaro. In panchina andranno Tancredi, Contratto, Chierico, Fanna e Sabato. Sicura la «staffetta» Galli-Tancredi, mentre degli altri «quasi tutti giocheranno il secondo tempo», ha detto Maldini.

Il tecnico della «olimpica» ha poi ripreso il discorso dell'allargamento della rosa: «Dalla nazionale under 21 arriveranno quanto meno Giordano e Battistini, mentre Dossena e Ancelotti non sono utilizzabili in quanto che hanno giocato un quarto d'ora in Danimarca-Italia per la qualificazione ai mondiali. Manfredonia può darsi che con il tempo arrivi anche lui, che però gioca sia a centrocampo sia in difesa: come difensore non ne ho bisogno, perché sono già coperto con Franco Baresi».

Possibilità di questa nazionale? Maldini ha ribadito che l'ostacolo più duro sarà la Jugoslavia, ma il tecnico è sembrato molto più pessimista dei suoi giocatori, che sono quasi tutti sicuri di andare a Los Angeles. La partita di domani (stadio olimpico, ore 16) sarà arbitrata dall'austriaco Gerald Losert coadiuvato dagli italiani Longhi e Altobelli in veste di guardalinee.

OBIETTIVO ALABARDATO È CONTINUARE LA SERIE POSITIVA DI 17 TURNI

Mentre Pedrazzini recupera a grandi passi la Triestina si prepara per la Sanremese



Massimo Pedrazzini, magari stampe alla mano, è già al «Grezar»: per ora solamente per firmare autografi... (Italfoto)

TRIESTE — Massimo Pedrazzini, lasciato in clinica da una gran forza di volontà, collabora nel migliore dei modi con i medici. Ha una gran fretta di guarire, Pedrazzini, e si sottopone quotidianamente a qualsiasi esercizio fisico pur abbreviare i tempi per tornare quanto prima in campo.

TORNEO «BERRETTI» Oggi in Guardiola Triestina-Pordenone

TRIESTE — Recupero per il «Torneo Berretti», questo pomeriggio sul campo di Guardiola. Saranno di fronte le squadre della Triestina e del Pordenone. Gli alabardati, al secondo posto della classifica, confidano in un successo per mantenere l'attuale posizione. Flora, allenatore dei triestini, potrà contare su tutti gli uomini della «rossa» e forse sull'innesto di Donatelli.

La partita avrà inizio alle 16.30.

risultare meno lunga del previsto. Il giocatore, animato da una gran forza di volontà, collabora nel migliore dei modi con i medici. Ha una gran fretta di guarire, Pedrazzini, e si sottopone quotidianamente a qualsiasi esercizio fisico pur abbreviare i tempi per tornare quanto prima in campo.

Nuoto, ginnastica ed esercizi particolari per potenziare il muscolo: questa la cura giornaliera del centrocampista alabardato. L'intervento è riuscito perfettamente e la muscolatura comincia già a riacquistare tono. C'è molto ottimismo per quanto riguarda il recupero del giocatore. Pedrazzini, che ha il ginocchio sinistro protetto da una fasciatura gessata, è ancora costretto a camminare aiutandosi con le stampelle per non sottoporre l'arto a sforzi inutili.

La squadra alabardata intanto ha proseguito ieri con un doppio allenamento: la preparazione in vista dell'arrivo della Sanremese. Buffoni ha fatto lavorare sodo i suoi giocatori, i quali sono tutti in ottime condizioni fisiche e di forma. Oggi la squadra svolgerà un solo allenamento nella mattinata e domani verrà disputata la partita di metà settimana al Villaggio del pescatore.

Gli alabardati, dalla serietà e l'impegno con cui si sottopongono al loro programma di Buffoni, promettono di regalare altri successi ai loro tifosi. La squadra, in piena salute, attende con tranquillità l'arrivo della Sanremese decisa a proseguire nella serie utile che dura da diciassette partite.

C. N.

Torneo «Peronace»: K.o. per il Padova

TRIESTE — Al Padova vanno tutte a rovescio. A distanza di una settimana dalla sconfitta di Valmaura, i biancoscudati sono stati costretti alla resa dal Cosenza nella finalissima del «Benedicti Gigi Peronace» disputato sul terreno calibro. Due a zero il risultato finale con reti, a un tempo, di Longobucco e di Petrella.

LO Afferma Ferrari dopo la dura batosta casalinga con la Sampdoria

La perdita dell'Uefa non deve affliggere: più che positiva la stagione dell'Udinese

UDINESE — Tornare a tirare in ballo la gara di domenica scorsa è inevitabile; ma è come rigirare il dito sulla classica piaga per Enzo Ferrari il quale comunque sembra non scomporsi più di tanto, convinto cioè che lo sbandamento generale accusato contro la Sampdoria è un fatto isolato, tipico di una squadra che non ha ancora esaurito il suo processo di maturazione.

Ma è evidente che perdere 4 a 0 in casa con la Sampdoria è differente che uscire sconfitti, con lo stesso punteggio, contro la Juventus a Torino. Per cui la batosta di domenica scorsa potrebbe anche lasciare il segno sul morale dei giocatori, (anche se il tecnico bianconero è convinto del contrario) i quali, perduto l'autobus per la qualificazione all'Uefa, potrebbero anche essere demotivati.

Ferrari, comunque, ha iniziato ieri l'«operazione recupero», chiaramente psicologica; cioè analizzerà serenamente con tutti i giocatori gli errori commessi e preparerà il piano di battaglia per ottenere la vittoria domenica contro il Catanzaro. «Un insuccesso non deve abbattere — afferma Ferrari — Abbiamo un

All'Udinese quadrangolare allievi

EMPOLI — L'Udinese ha vinto il terzo torneo quadrangolare di calcio per squadre allievi, valevole per il Trofeo Pozzale e per la Coppa Italia Accademia, quest'anno appunto intitolata alla memoria del commissario tecnico della nazionale juniores recentemente scomparso. Nella finale la formazione bianconera ha superato il Milan — vincitore della passata edizione — con una rete realizzata da Masolini. Per il terzo posto il Pisa ha battuto l'Empoli per 2-1.

dovere nei confronti della società e del pubblico per cui dobbiamo onorare il campionato sino in fondo».

— Ferrari è più dispiaciuto per la sconfitta e perché la squadra ha perduto la possibilità di ottenere uno dei due posti disponibili per l'Uefa? «Sono dispiaciuto per entrambe le circostanze anche se ho sempre sostenuto che, se siamo arrivati vicini al traguardo della manifestazione europea, ciò è dipeso da alcuni scivoloni dei nostri avversari».

— Sia sincero: a parte l'Uefa, si attendeva qualcosa di più dalla squadra in questo campionato?

«Non è semplice rispondere ad una domanda che potrebbe celare molte insidie. Dico solo che il nostro cammino va esaminato turno dopo turno. Bisogna anche fare delle considerazioni: cioè che la squadra non è certo stata aiutata dalla fortuna, e mi riferisco alla serie di infortuni e incidenti che ha colpito, specie all'inizio di stagione almeno metà squadra. Posso in ogni caso sostenere che, in fatto di gioco o di ragionamento, tranne qualche eccezione, vedi Sampdoria vedi Pisa, e il secondo tempo con il Cagliari, nella gara di andata la squadra mi ha veramente soddisfatto».

«E la controprova — continua Ferrari — l'abbiamo avuta in trasferta, dove abbiamo conquistato anche il pubblico, vedi per esempio quello romano il quale, pur deluso per il fatto che i giallorossi avevano pareggiato, ci aveva applaudito. Sono mancate forse alcune affermazioni, ma la squadra le ha provate tutte per ottenere i due punti anche e soprattutto con i cosiddetti squadrini».

Oggi pomeriggio i bianconeri giocheranno in amichevole a Cisterna di Cosenza contro la locale compagine militante nel campionato di Seconda categoria.

Guido Gomirato

Fano-Carrarese finale di Coppa

TRIESTE — Fano e Carrarese sono le finaliste dell'edizione 1982-83 della Coppa Italia serie C. Dopo l'undici apuano, vittorioso sabato sulla Sanremese grazie a una autorete nei primi minuti della ripresa, è approdato alla finalissima l'andrea marchigiano. Il Fano ha superato per 2-0 la «Paganese» con reti di Papucci e Messers.

Esonerato l'allenatore piacentino Angelieri

PIACENZA — Il Piacenza Calcio ha esonerato l'allenatore Stefano Angelieri che il 28 novembre scorso aveva a sua volta sostituito Meccani. Al suo posto è subentrato l'allenatore in seconda Sergio Montanari. Il provvedimento è stato preso in considerazione della critica situazione in classifica in cui naviga attualmente la squadra.

Della partita di Sacile resta poco da dire. La sconfitta è maturata nella ripresa, dopo che nella prima frazione il Monfalcone aveva fatto vedere anche buone cose. Le cronache hanno parlato di un ottimo Biasinutto, ispiratore della manovra azzurra.

Subite due reti in pochi minuti, i monfalconesi si sono gettati in avanti per ristabilire l'equilibrio nel punteggio, ma senza fortuna. Sono stati anzi i padroni ad approfittare dei larghi spazi creati nelle maglie difensive azzurre per andare ancora in gol.

Una giornata sfortunata dunque a coronamento di un campionato che di circostanze fortunate, al Monfalcone, ne ha riservate davvero poche.

INTERREGIONALE - NONOSTANTE LA MATEMATICA ANCORA NON CONDANNA

Anche l'ultimissima, tenue speranza è sfumata per il Monfalcone a Sacile

TRIESTE — Il Venezia ha messo tutti in riga. La squadra neroverde, dopo un solo anno di permanenza nell'Interregionale, è risalita con anticipo sulla chiusura del torneo in serie C2.

Sull'altro polo della classifica, compromessa già da tempo la permanenza in questa categoria da Manzanese e Monfalcone, un deciso passo verso la salvezza l'hanno compiuto Sacilese e Pro Aviano.

I primi, grazie ai due punti ottenuti a spese del monfalconese, hanno scavalcato il Dolo rimasto in quarta ultima posizione. L'undici di Aviano, dopo il successo esterno di domenica in casa della Manzanese, sempre più vicino al gruppetto di centroclassifica. La Pro Aviano è ora a ridosso del Trivignano, costretto al pareggio sul proprio campo dal Dolo.

MONFALCONE — Con la sconfitta di Sacile, il Monfalcone ha definitivamente dato l'addio al campionato interregionale. La matematica, è vero, lascia ancora qualche speranza alla formazione di Medet: ma troppe dovrebbero essere le circostanze favorevoli per consentire un riavvicinamento in extremis alla sponda della salvezza.

Peccato, dunque, per il Monfalcone, che ha pagato a

CRONACHE DELLO SPORT

La Triestina al Palasport per tifare Cividin



Schina si appresta a concludere

(Italo)

PALLAMANO: ORE 18.30 SECONDO APPUNTAMENTO CON I PLAY-OFF

Attenzione al Wampum

La gara si annuncia emozionante: gli ospiti sono i più titolati antagonisti nella corsa al tricolore

TRIESTE — In occasione dell'incontro casalingo di questo pomeriggio con il Wampum Teramo, la Cividin avrà degli spettatori d'eccezione: i giocatori alabardati al gran completo accompagnati dall'allenatore Buffoni, De Falco, peraltro potrà ammirare le prodezze di Pischian sotto rete. Neri l'agilità di Pusan e così via.

L'unico nodo che Lo Duca deve ancora sciogliere per varare il «sette» da presentare in campo è costituito da Sivini, il quale è ancora alle prese con un terribile torcicollo. E presumibile che il giovane centrale, magari con qualche iniezione antidolorifica, sarà della partita, ma il suo rendimento non potrà certo essere ottimale.

Per la Cividin questa è un'autentica settimana di fuoco: oggi il Wampum e sabato a Bressanone la Forst. E' ovvio che se la compagnia verrebbe riuscisse a vincere entrambi i confronti avrebbe ormai lo scudetto a portata di mano.

L'impegno più difficile per i triestini è senza dubbio quello odierno, perché i teramani oltre ad avere un solo punto in meno della Cividin, vantano un potenziale offensivo eccellente che fa perno su quel talento naturale che risponde al nome di Chionchio, sulla jugoslavo Dragun e sul giovanissimo Massoti.

Non vanno però dimenticati i giocatori ormai «naviganti» quali Da Rui, Calandrin e Di Domenico. L'unico tallone d'Achille del Wampum è individuabile sulle ali dove solitamente la sua manovra non trova sbocchi. In questo in-

contro la posta in palio va ben al di là dei due punti per cui è facilmente comprensibile lo stato d'animo con cui le due formazioni scenderanno in campo. La parola d'ordine per entrambe è naturalmente vincere.

In questo momento i campioni d'Italia hanno più che mai bisogno dell'incitamento del proprio pubblico, il cosiddetto ottavo giocatore, che potrebbe sospingerli alla vittoria.

La partita, com'è noto, avrà inizio alle 18.30 per permettere agli sportivi triestini del palasport di Chiarbola di recarsi direttamente al «Grezar» per assistere all'incontro tra Italia-Cecoslovacchia under 21.

M. C.

A colloquio con...

Gianfranco Noè - Paolo Cerni

— Premettiamo la vostra, carta d'identità per presentarsi: Gianfranco Noè, 1961, studente legge IV anno; Paolo Cerni, 1962, studente scienza statistica triennale, l'anno; velisti, l'uno timoniere, l'altro prodire di imbarcazione «470», già campioni europei a Rovigno. Ecco, le vostre risposte saranno «cumulate». Quello che dice uno vale anche per l'altro. D'accordo?

«Il nostro gemellaggio è avvenuto nel 1980, quando c'era l'esigenza di sostituire il prodire Salvatore Noè, nell'anno Noè. Noè, campione del mondo del Flying junior nel 1977. Paolo Cerni era un valido timoniere di «420», è diventato prodire nel «470».

— Un passo indietro per Cerni?

«No, perché il passaggio dal «420» alla classe «470» olimpica è invece un passo avanti. E poi è

arrivato subito al campionato europeo, vinto assieme a Rovigno. Un felice avvio».

— Conoscete il mare di Rovigno?

«No, perché non si va mai da quelle parti. Ma abbiamo trovato condizioni di vento leggero: anche senza essere molto affiatati si riesce a ottenere il massimo. Quando il vento è più forte per emergere bisogna essere più affiatati».

— Guardiamo avanti: quali sono i vostri traguardi attuali?

«Pensiamo ai campionati del mondo in Inghilterra. I nostri avversari sono temibili. Noi vi diamo la decima e il ventesimo posto. Però ultimamente siamo migliorati. Difettiamo come tutti i triestini, perché non siamo abituati al vento forte: nel nostro golfo non c'è quasi mai».

— In Portogallo, all'ultimo mondiale, non era andata tanto bene: un ventiduesimo posto...

«La trasferta ci era riuscita male già in partenza. Stanchezza accumulata durante il viaggio e mai più smaltita, con l'aggiunta di una intossicazione da cibo. Meglio non parlarne».

— Quando non siete in barca, nella stagione invernale, fate allenamento... a secco?

«Uno gioca a pallamano, con la Libertas, in serie D, l'altro fa del footing, meno di quanto vorrebbe. Ma anche d'inverno ad esempio si esce in barca, appena è possibile. Il riposo per noi dura da metà ottobre alla fine di novembre. Passata la nausea della barca, si ricomincia con più voglia di prima».

— Ecco, quindi siete ancora in fase di rodaggio: la nuova stagione è alle porte...

«Abbiamo appena finito una serie di nove prove, in quattro località: Catania, Gallipoli, Anzio e Carrara. Per punteggio il nostro equipaggio è risultato il migliore. Guardando alle Olimpiadi, dobbiamo confrontarci con due coppie di fratelli, Montefusco e Chieffi. Certo, potremmo scavalcarli, ma per ora ci stanno davanti».

— Quali prove avete ancora, dopo le nove già effettuate?

«Una serie di selezioni per gli europei in Polonia, in settembre. Poi ci sono i Giochi del Mediterraneo a Casablanca e le prossime olimpiadi a Long Beach. Ma ci vanno solo due equipaggi e come detto prima, bisogna vedere se riusciamo a scalzare gli altri».

— Allenatore federale del «470» è Roberto Venuto. Polché è un triestino, vi guarderà con occhi buoni?

«Contano i risultati. Lui li propone, ma decide in merito una commissione sportiva».

— La «470» è in fase di crescita? C'è stato un certo risveglio, aumenta il numero dei partecipanti alle competizioni. La barca è facile, non è difficile centrarla; è la competitività difficile. Non costa neanche tanto, come barca, rispetto ad altre».

— Parliamo dell'«Azzurra»: non vi pare eccessiva la pubblicità che se ne fa, così in anticipo?

«È una pubblicità che giova alla vela, anche se non è la vela di tutti, ma d'élite. Poi, siamo sicuri che le prendono... Gli altri sono in lotta da 10 anni. Siamo sinistri, quella vela la ci riguarda pochino, come le tavole a vela, in fondo. Invidia? No, bisogna distinguere fra i componenti dell'equipaggio e i cervelli. Pelachiar può essere invidiato, gli altri fanno un lavoro d'equipaggio oscuro, stanno sotto coperta, un lavoro non gratificante. L'impressione è notevole, ma ad essi non spetta nulla. No, meglio i «470»».

— Quanto durerà ancora la vostra attività?

«Diciamo due anni. Cerchiamo di «passare» le Olimpiadi, poi si vedrà. È una attività intensa, che impegna troppo; non può durare. Poi faremo vela per divertimento, come tutti gli appassionati e basta».

— Siete giovani e avete già vinto abbastanza. Cosa si prova a vincere?

«È una soddisfazione di cui si si rende conto dopo. Ma dura poco. Non esiste l'immobilità. Non c'è un valore assoluto stabilito. Oggi, primi, domani... chissà».

— Vi considerate appagati dai sacrifici fatti finora?

«Cogliamo i frutti quando arrivano. E regattare per noi significa divertirci. Già questo è un appagamento».

— Velisti dello Yacht Club Adriaco: siete aiutati per quel che vi serve?

«Sì, senz'altro. Siamo considerati, siamo trattati bene».

— Esistono rivalità nel golfo? «Per quanto ci riguarda no. Le rivalità ormai per noi esistono al di fuori di Trieste: il nostro campo d'azione si è allargato. Rivalità per noi vuol dire cercare una maglia azzurra in campo internazionale».

Dante di Ragogna

— KARATE FULL CONTACT

Dimostrazione

a Trieste

dell'Iridato Haller

TRIESTE — Il karate full contact raccoglie sempre maggiori consensi anche nella nostra città. Le continue richieste di informazioni e di adesioni alle due società triestine che praticano questa disciplina, il Karate Club Trieste e il Karate Libertas Romano, hanno suggerito ai responsabili di organizzare una serie di dimostrazioni nel pomeriggio di sabato nella palestra della scuola «G. Brunner» di via delle Cinescole 1.

Opportuno per questa azione promozionale del karate full contact sarà Franco Haller, quattro volte campione mondiale nella categoria dei pesi medi. L'ultimo successo iridato di Haller risale al 9 aprile a Innsbruck.

A. B.

DUE RAGAZZE IN RAPPRESENTANZA DELLA REGIONE

L'Italia con Cergol e Donda ai mondiali di tennistavolo

ROMA — Con il terribile impegno di battersi per mantenere quel 12.0 posto così splendidamente conquistato a Novi Sad, la nazionale maschile azzurra di tennistavolo si appresta a disputare a Tokio da giovedì prossimo al 9 maggio la 37.ª edizione dei campionati del mondo. È la seconda volta che la capitale giapponese ospita la più importante competizione di questa disciplina alla quale l'Italia partecipa con le sue rappresentative (uomini e donne) per la 17.ª volta. Sette i titoli (maschili e femminili) che verranno assegnati alle gare a squadre, singolare, doppio e misto. Nell'ultima edizione, svoltasi nel 1982 a Novi Sad, tutti i titoli furono vinti dalla Cina popolare.

La nazionale azzurra maschile è nel primo gruppo (che equivale a dire tra le più forti sedici nazioni del mondo) e l'obiettivo di Tokio è appunto quello di conservare questo posto d'élite. Massimo Costantini, Giovanni Bini, Paolo Bergamini, Rosario Troilo e Silvio Pero sono i titolari; a loro si sono aggiunti i due giovanissimi Lorenzo Nannetti (15 anni) e Francesco Manneschi (16 anni) in cerca di esperienza.

La nazionale femminile è invece nel secondo gruppo (tra la 17.ª e la 32.ª posizione) e minime sono le sue speranze di essere promossa nel primo gruppo (come per gli uomini le più forti 16 nazioni).

La squadra femminile è composta da Paola Bevilacqua, Marina Cergol, Alessandra Businaro, Lisa Vignolo che sono le titolari (tutte sotto i 19 anni) e da Stefania Vignolo, mentre Roberta Donda, Isenke, è la riserva e al suo esordio in nazionale. Il 3 maggio sono in programma le finali a squadre (sta maschile sia femminile) e il 5 maggio (il 4 sarà giornata di riposo) scatteranno le gare individuali.

I favoriti su tutti i cinesi, poi, nella competizione più prestigiosa, quella a squadre maschili, gli outsider di lusso sono gli svedesi (costituiscono

la migliore scuola europea e la seconda nel mondo) seguiti da ungheresi e giapponesi. Nella gara a squadre femminile ancora le cinesi in primo piano, poi le coreane e le sovietiche. Naturalmente i valori non cambiano nelle gare individuali, tranne forse nel singolare dove tra le più quotate giocatrici del mondo merita un posto l'olandese Bettine Crisnekoo.

La nazionale azzurra maschile che fa parte del girone

«B», insieme con Ungheria, Giappone, Inghilterra, Polonia, Corea del Nord, Urss e Danimarca (nel girone «A» sono Cina, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Corea del Sud, Svezia, Rft, Usa e Francia) per restare nel primo gruppo si deve piazzare almeno al sesto posto; se finisce al settimo od ottavo posto, deve disputare due incontri di spareggio con la settima od ottava classificata del gruppo «A».

Atletica: Trofeo Griselli

TRIESTE — Il Provveditorato agli studi, nell'intento di onorare il ricordo dello scomparso coordinatore per l'educazione fisica, organizza con la collaborazione della Fidal-Ggg il terzo Memorial di atletica leggera Trofeo prof. Roberto Griselli, riservato alle scuole ed istituti di istruzione secondaria di I e II grado della provincia di Trieste. Le gare si svolgeranno a «Grezar» con inizio alle 14.30 nella giornata di venerdì 27 aprile (under 19 maschi e femmine), martedì 3 maggio (ragazzi) e mercoledì 4 maggio (ragazze).

PATTINAGGIO ARTISTICO: PROVINCIALI

Il Pat batte il Jolly

TRIESTE — Sono state due giornate di gare entusiasmanti quelle svoltesi sulla pista del Pat in via Costantiniana. Il patinaggio artistico provinciale si è svolto con le finali provinciali in palio per le categorie Juniores regionali, seniores regionali e coppie artistiche. Nella gara individuale si sono avute affermazioni di stretta misura per Roberto Dudine (Jolly) e Elisabetta Auber (Pat) fra gli juniores e per Bruno Gusmini (Pat) e Federica Suban (Jolly) fra gli seniores.

Il Pat ha così finalmente raccolto i frutti di un notevole lavoro svolto dagli allenatori. La squadra dei coniugi D'Agostino ha piazzato atleti validi in tutte le gare, battendo di un punto nel conteggio conclusivo la formazione del Jolly.

Questo il dettaglio delle classifiche: Juniores regionali maschili: 1. Roberto Dudine (Jolly); 2. Giovanni Sironi (Jolly); 3. Mojkar Korovcev (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Nella speciale classifica per società si è imposto il Pat che ha così finalmente raccolto i frutti di un notevole lavoro svolto dagli allenatori. La squadra dei coniugi D'Agostino ha piazzato atleti validi in tutte le gare, battendo di un punto nel conteggio conclusivo la formazione del Jolly.

Questo il dettaglio delle classifiche: Juniores regionali maschili: 1. Roberto Dudine (Jolly); 2. Giovanni Sironi (Jolly); 3. Mojkar Korovcev (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

Seniores regionali femminili: 1. Elisabetta Auber (Pat); 2. Barbara Buchbinder (Pat); 3. Luisa Schiener (Pat).

Seniores regionali maschili: 1. Bruno Gusmini (Jolly); 2. Stefano Busetti (Jolly); 3. Paolo Coccaver (Pat); 4. Federico Suban (Jolly); 5. Rita Coccaver (Pat); 6. Helena Soica (Jolly); 7. Coppie artistico esord: 1. (Morea L., D'Agostino A. (Pat); 2. Coppie artistico: 1. (Gusmini B., Gusmini E. (Jolly); 2. Gusmini R., Franchese R. (Pat); 3. Coppie per società: 1. Pattinaggio Artistico Triestino (18); 2. P.A.T. (17); 3. P.A.T. (16); 4. D.L.F. (15); 5. Edera (14); 6. S.C. (13); 7. S.C. (12); 8. S.C. (11); 9. S.C. (10); 10. S.C. (9); 11. S.C. (8); 12. S.C. (7); 13. S.C. (6); 14. S.C. (5); 15. S.C. (4); 16. S.C. (3); 17. S.C. (2); 18. S.C. (1).

SPORT E SPETTACOLO A BRACCETTO NEL TROFEO ZEGNA

Portofino: solo Almagores pronta per l'Admiral's Cup

PORTOFINO — Tutta la crema della vela lor s'è data convegno nella splendida cornice del golfo del Tigullio per la terza edizione della «Regata di Primavera». Trofeo Zegna, meneghino Zegna».

Cento le imbarcazioni in gara. Dai grossi prima e seconda classe (presenti in ventinacinque) ai piccoli e diffusi J24 (presenti in trentacinque). Sono state tre giornate esaltanti per vento, sole, e la capacità tecnica degli equipaggi in gara, tra cui tredici «azzurri», ossia membri dell'Azzurra, che, scorrendo all'apparenza si son dati botte da orbi, specialmente nelle partenze.

Ma l'aria di Portofino era anche un'altra. Se di giorno ci si scannava in mare la sera ci si ritrovava tutti in piazza a far bisboccia, a recuperare e rinsaldare le amicizie dimenticate in gara. Addentando una focaccia, bevendo un bicchiere di vino, mentre «maghi» e cabarettisti dividevano il tutto con spettacoli d'intrattenimento.

I motivi sportivi però non sono mancati. Quest'anno si corre l'Admiral's Cup, che è per lo Ior la più importante regata del mondo. E' un po' come il campionato del mondo di calcio a squadre. In Inghilterra ogni nazione potrà inviare solo tre imbarcazioni, e le favorite a rappresentare l'Italia sembravano essere ancora Almagores (barca di punta), Brava e Primadonna.

Portofino ha rimesso un po' in discussione la cosa. Perché, a parte Almagores che ha vinto il trofeo Zegna pur senza forzare molto (c'è voluta una penalizzazione di 500 punti di Palk, per giungere alla vittoria), ha Brava e Primadonna non sono mai emerse. Si dà il caso che Rrose Selavy, con Pelaschier al timone, nonostante la rottura di due genoa le abbia costantemente suonate al Brava. E' solo un caso che il Brava senza Pelaschier e senza il suo braccio destro Catalano scattino?

E si dà pure il caso che l'altro probabile Admiral, la Primadonna le abbia beccate dal Gap 3. Anche in questo caso i giochi decisivi si faranno.

I motivi sportivi però non sono mancati. Quest'anno si corre l'Admiral's Cup, che è per lo Ior la più importante regata del mondo. E' un po' come il campionato del mondo di calcio a squadre. In Inghilterra ogni nazione potrà inviare solo tre imbarcazioni, e le favorite a rappresentare l'Italia sembravano essere ancora Almagores (barca di punta), Brava e Primadonna.

Portofino ha rimesso un po' in discussione la cosa. Perché, a parte Almagores che ha vinto il trofeo Zegna pur senza forzare molto (c'è voluta una penalizzazione di 500 punti di Palk, per giungere alla vittoria), ha Brava e Primadonna non sono mai emerse. Si dà il caso che Rrose Selavy, con Pelaschier al timone, nonostante la rottura di due genoa le abbia costantemente suonate al Brava. E' solo un caso che il Brava senza Pelaschier e senza il suo braccio destro Catalano scattino?

E si dà pure il caso che l'altro probabile Admiral, la Primadonna le abbia beccate dal Gap 3. Anche in questo caso i giochi decisivi si faranno.

I motivi sportivi però non sono mancati. Quest'anno si corre l'Admiral's Cup, che è per lo Ior la più importante regata del mondo. E' un po' come il campionato del mondo di calcio a squadre. In Inghilterra ogni nazione potrà inviare solo tre imbarcazioni, e le favorite a rappresentare l'Italia sembravano essere ancora Almagores (barca di punta), Brava e Primadonna.

Portofino ha rimesso un po' in discussione la cosa. Perché, a parte Almagores che ha vinto il trofeo Zegna pur senza forzare molto (c'è voluta una penalizzazione di 500 punti di Palk, per giungere alla vittoria), ha Brava e Primadonna non sono mai emerse. Si dà il caso che Rrose Selavy, con Pelaschier al timone, nonostante la rottura di due genoa le abbia costantemente suonate al Brava. E' solo un caso che il Brava senza Pelaschier e senza il suo braccio destro Catalano scattino?

E si dà pure il caso che l'altro probabile Admiral, la Primadonna le abbia beccate dal Gap 3. Anche in questo caso i giochi decisivi si faranno.

I motivi sportivi però non sono mancati. Quest'anno si corre l'Admiral's Cup, che è per lo Ior la più importante regata del mondo. E' un po' come il campionato del mondo di calcio a squadre. In Inghilterra ogni nazione potrà inviare solo tre imbarcazioni, e le favorite a rappresentare l'Italia sembravano essere ancora Almagores (barca di punta), Brava e Primadonna.

Portofino ha rimesso un po' in discussione la cosa. Perché, a parte Almagores che ha vinto il trofeo Zegna pur senza forzare molto (c'è voluta una penalizzazione di 500 punti di Palk, per giungere alla vittoria), ha Brava e Primadonna non sono mai emerse. Si dà il caso che Rrose Selavy, con Pelaschier al timone, nonostante la rottura di due genoa le abbia costantemente suonate al Brava. E' solo un caso che il Brava senza Pelaschier e senza il suo braccio destro Catalano scattino?

E si dà pure il caso che l'altro probabile Admiral, la Primadonna le abbia beccate dal Gap 3. Anche in questo caso i giochi decisivi si faranno.

I motivi sportivi però non sono mancati. Quest'anno si corre l'Admiral's Cup, che è per lo Ior la più importante regata del mondo. E' un po' come il campionato del mondo di calcio a squadre. In Inghilterra ogni nazione potrà inviare solo tre imbarcazioni, e le favorite a rappresentare l'Italia sembravano essere ancora Almagores (barca di punta), Brava e Primadonna.

ESTERI

IL CALO SOCIALISTA IN AUSTRIA CONTRADDETTO DAL TRIONFO PORTOGHESE

Probabile accordo socialisti-liberali nel dopo-Kreisky

L'incarico sarà affidato a Fred Sinowatz

VIENNA — Il prossimo governo austriaco sarà guidato dall'attuale vice cancelliere Fred Sinowatz e sarà composto da una coalizione tra socialisti (SPO) e liberali (FPÖ). Questa la convinzione della stragrande maggioranza degli osservatori politici a Vienna e questo traspare con sufficiente chiarezza dalle dichiarazioni rilasciate finora dai principali responsabili dei tre partiti rappresentati all'assemblea nazionale.

Solo qualora le trattative fra SPO e FPÖ dovessero incontrare difficoltà insormontabili si darebbe l'ipotesi di una grande coalizione fra SPO e il partito popolare democristiano, di Alois Mock, ÖVP, né si potrebbe escludere del tutto una coalizione fra popolari e liberali.

L'altro ieri la presidenza del partito socialista ha nominato Fred Sinowatz, su proposta del cancelliere Bruno Kreisky, candidato cancelliere del prossimo governo di coalizione. Come noto, Kreisky ha deciso di ritirarsi, in seguito alla perdita della maggioranza assoluta del suo partito all'assemblea nazionale.

Lunedì il capo dello stato, Rudolf Kirchschläger, dopo aver incaricato il governo di missione di continuare ad amministrare il paese fino alla formazione del nuovo governo, ha chiesto a Kreisky, quale presidente del partito che anche nella nuova assemblea nazionale forma il più forte gruppo parlamentare, di intavolare trattative con gli altri partiti.

Non è ancora il mandato ufficiale a formare il prossimo governo: questo verrà dato dal capo dello stato al termine delle consultazioni e sulla base delle prospettive.

Le consultazioni sono iniziate ieri. Kreisky ha incontrato Alois Mock ed il presidente del partito liberale, Norbert Steger.

Le consultazioni dureranno «a lungo», ha detto Kreisky in una conferenza stampa — perché si dovrà innanzi tutto formulare un programma di governo e poi discutere sulla divisione delle cariche. Kreisky ha praticamente escluso un governo di minoranza socialista. Non ha escluso del tutto, invece, una coalizione fra popolari e liberali.

Praticamente si è appreso che i circa 90 mila voti in ritardo dei cittadini austriaci che hanno votato all'estero non hanno mutato lo schieramen-

to parlamentare uscito dalle elezioni di domenica.

Dei 183 seggi a disposizione, i socialisti se ne sono assicurati 90, i popolari 81 e i liberali 12.

Fred Sinowatz, finora vice cancelliere e ministro dell'Istruzione, è nuovo candidato cancelliere del nuovo governo austriaco, ha intanto annunciato che un congresso straordinario sarà convocato in autunno.

Soares torna al governo Sconfitto il centro-destra

Il leader del Ps annuncia tregua sociale e grandi riforme

LISBONA — I risultati definitivi delle elezioni portoghesi relativi a 244 seggi sono i seguenti: Partito socialista: 99 deputati (36,3 per cento dei voti); Partito socialdemocratico: 72 deputati (27 p.c.); Apu (comunisti): 44 deputati (18 p.c.); Centro democratico sociale: 29 deputati (12 p.c.); astensionisti: 21,4 p.c.

Due seggi non sono stati ancora assegnati, mentre i sei riservati ai portoghesi resi-

denti all'estero verranno scrutinati il 5 maggio. È prevedibile che di questi seggi, tre vadano al Ps e tre al Psd. È già possibile fare un primo bilancio della consultazione: il Partito socialista è tornato al potere in Portogallo cinque anni dopo avere costituito un governo di coalizione con il Centro democratico sociale, che è abortito nell'agosto del 1978. Il Ps ha vinto le elezioni conquistando un cen-

tinato dei 250 scanni dell'assemblea nazionale, raggiungendo la maggiore votazione — in termini percentuali — di sempre.

La vittoria del Ps di Soares non permette tuttavia al partito la formazione di un governo maggioritario, essendo necessaria una alleanza politica — ancora non definita — che tutti gli osservatori indicano che sarà stretta con il Partito socialista democratico, il cui leader, Carlos Mota Pinto, non sarebbe sostanzialmente contrario.

Questa sarebbe la prima coalizione non ancora sperimentata in Portogallo. Il Ps ha affermato prima e dopo la campagna elettorale che non intenderebbe formare un governo minoritario.

I fatti più salienti delle elezioni, oltre alla vittoria del Ps, sono stati costituiti dalla uscita di scena dell'Udp (Unione democratica popolare), unico partito di estrema sinistra nel Parlamento europeo, e la sparizione dei monarchici popolari dall'assemblea, dove contavano, fino a domenica sei deputati.

Il Partito socialista ha ottenuto dunque una trentina di deputati in più rispetto alle politiche del 1980 e l'Alleanza popolo unito (comunisti) tre, mentre il Centro democratico sociale ha perso sedici parlamentari ed il Psd sette.

Per la prima volta in questo secolo un partito al governo ha perso le elezioni in Portogallo, con la vittoria del Ps sul Psd che assieme al Cds (Centro democratico sociale) e ai monarchici popolari aveva costituito un governo di centro destra (Alleanza democratica).

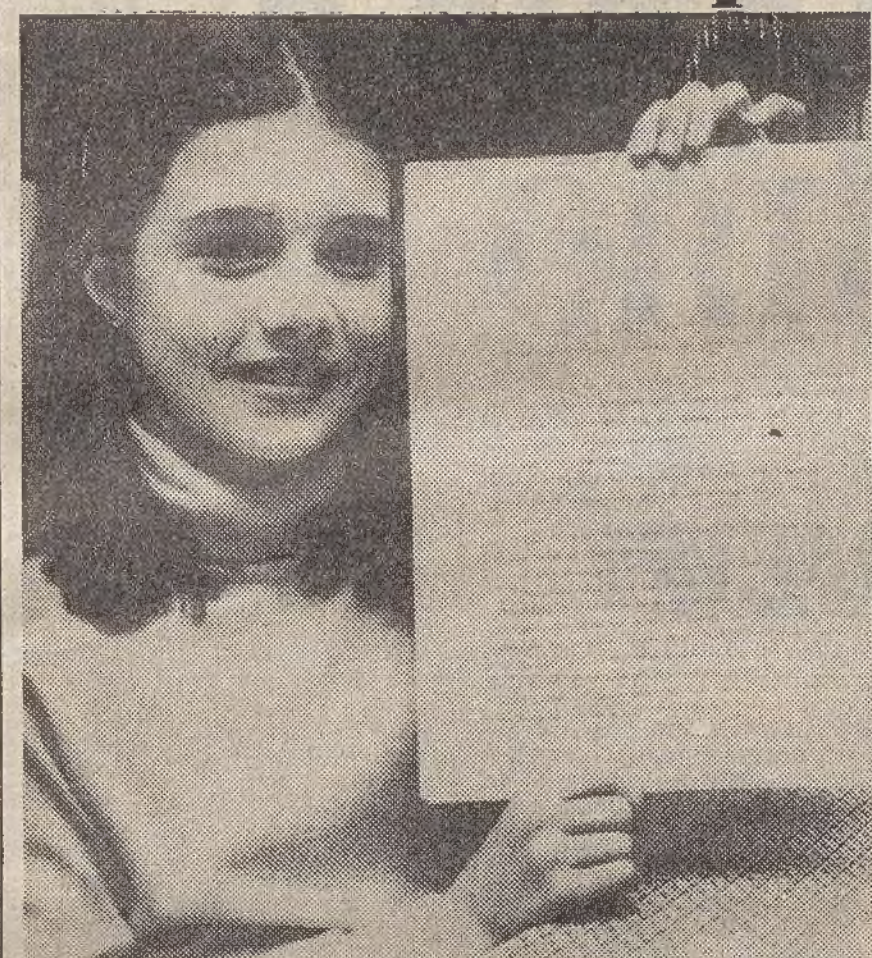
È veniamo al programma di Soares: nei primi cento giorni di governo socialista, «saranno prese una serie di misure di grande importanza economica e sociale», afferma il programma elettorale del Ps.

Il governo uscito dalle elezioni, che ovviamente sarà presieduto dallo stesso Mario Soares, sorgerà tuttavia solo dopo un accordo fra il Partito socialista e qualche altro partito.

Soares vuole una tregua politica e sociale, e vuole un governo di maggioranza che duri i quattro anni della legislatura. Quanto prima, probabilmente entro le prossime 48 ore, il Ps invierà a tutti i suoi militanti un questionario contenente domande sulle alleanze politiche da fare.

UNA LETTERA DI PACE MENTRE LE TRATTATIVE USA-URSS ZOPPICANO

«Cara Samantha, vieni a trovarmi» Firmato: Andropov



MANCHESTER — Samantha Smith, una bambina americana di 10 anni, ha scritto a Yuri Andropov per esortarlo alla pace, e il leader sovietico le ha risposto, invitando Samantha a visitare Mosca. «Sono contenta — ha detto Samantha — di poter annoverare Andropov fra i miei "amici di penna", anche se non ho capito tutte le difficili parole della sua lettera». Ma se il colloquio con i bambini è facile, con gli adulti non lo è altrettanto. Le trattative sui missili di teatro infatti hanno subito una nuova battuta d'arresto, poiché proprio ieri il vicesegretario Usa per gli affari europei, Richard Burt, ha confermato che Washington non rinvierà a schiudere in Germania il «Pershing II», l'arma nucleare a medio raggio più temuta dai sovietici, «se diventerà indispensabile aumentare la forza difensiva occidentale».

Nella telefona Ap, Samantha con la lettera di Andropov.

E intanto a Mosca ricompare Cernenko

MOSCA — Konstantin Cernenko, a suo tempo indicato come il defino di Breznev, è ritenuto oggi il principale avversario di Yuri Andropov, ritornato presto sulla scena politica. Lo ha annunciato, rispondendo ad alcune domande, una impiegata del suo ufficio raggiunta telefonicamente.

«Ha avuto una leggera influenza ma ora si è completamente ristabilito e quanto prima riprenderà a lavorare», ha dichiarato la donna.

Konstantin Cernenko, che ha 71 anni, non compare in pubblico da quasi un mese. Fu visto l'ultima volta in una cerimonia con la quale il Bolscioi ricordò, il 30 marzo scorso, il centenario della morte di Marx.

Le prime voci sulla salute di Cernenko cominciarono a circolare ai primi d'aprile quando fu notata la sua assenza alle celebrazioni svoltesi a Berlino Est proprio per ricordare la figura di Marx.

La settimana scorsa Cernenko non partecipò neppure ad altre due importanti riunioni del vertice sovietico e la duplice assenza fece aumentare la suspense. Due le ipotesi fatte in quell'occasione degli osservatori: o Cernenko era gravemente malato oppure era caduto in disgrazia.

Indicato da tutti come il più naturale successore di Leonid Breznev alla segreteria del partito comunista sovietico Cernenko si vide sovrastare nella «battaglia» per la successione dal più giovane Andropov.

OGGI IL SEGRETARIO DI STATO USA ARRIVA A GERUSALEMME

Begin offre una tiepida collaborazione alla missione di pace di George Shultz

GERUSALEMME — Malgrado le «non buone relazioni» correnti con gli Stati Uniti, Israele collaborerà per la riuscita della prima missione in Medio Oriente del segretario di Stato Usa, George Shultz, che giunge stamattina dal Cairo a Gerusalemme per tentare di accelerare il negoziato con il Libano per il ritiro delle forze straniere da quel paese.

Ma lo Stato ebraico non intende subire — come finora non ha subito — alcuna pressione americana e rimane fermo sulle esigenze della sua sicurezza e quindi sui punti controversi nei colloqui con il Libano che precludono «positivamente», al di là di «impenettabili» del suo presidente Amin Gemayel, come ha spiegato ieri una fonte governativa.

Shultz arriva dieci mesi dopo le dimissioni del suo predecessore Alexander Haig, che si dimise mentre il corpo d'invazione israeliano stava assediando la centrale dell'Olp a Beirut, occidentale da dove è uscito attestandosi poco più a Sud della capitale libanese e lungo la superstrada che la collega con Damasco.

Sulla linea attuale Israele fronteggia 40 mila soldati siriani schierati nel Libano nord-orientale insieme a 10 mila fedayin che debbono evacuare il paese prima delle truppe ebraiche: così ha ribadito ancora il ministro della difesa Moshe Arens, mentre a Damasco la diplomazia Usa ha preparato colloqui fra Shultz e il presidente Hafez Assad.

E proprio ieri Damasco — alleata dell'Urss — ha annunciato un incidente con gli israeliani nella zona, per la prima volta dalla fine delle ostilità in Libano, lo scorso giugno.

La fonte ha inteso precisare che la missione del segretario di Stato non si attuerà con una «navetta» fra le capitali interessate come quella prati-

cata nel 1974 dal segretario di Stato del tempo, Henry Kissinger, per realizzare il disimpegno delle forze israelo-siriane sul Golan e quelle israelo-egiziane nel Sinai.

Il funzionario ha elencato i principali punti di contrasto fra le parti, al momento: 1) ruolo dell'Unifil (forze delle Nazioni Unite nel Libano Sud, che Israele vuole stanziare oltre una fascia di sicurezza profonda 40/50 km sopra la pro-

pria frontiera Nord); 2) sullo «status» futuro del maggiore libanese Saad Haddad, alleato dello stato ebraico, Israele non abbandona chi ha combattuto al suo fianco, ha detto la notte scorsa Ariel Sharon, ministro senza portafoglio; 3) periodo di transizione (sei mesi si dice) al termine del quale la frontiera fra i due paesi si aprirà al commercio ed alla libera circolazione delle persone.

«I sequestrati» erano stati inviati a Korem per aprirvi un centro di assistenza «alimentare» e di soccorso per l'infanzia e per le vittime della zona di Korem colpita da carestia.

Il governo etiopico non ha dato alcuna informazione ufficiale dell'incidente, ma si apprende da alcune fonti occidentali che fra i «rapiti» vi sono, oltre alle due sore italiane di cui non si conosce il nome, il medico britannico, Charles Douglas, la dietologa britannica, Claire Davis e il direttore del «Save the children fund», Libby Greenshaw (direttore delle operazioni Etiopia), il tecnico inglese, Alexander Barrat e il medico indiano Mahendra Shethi.

Una seconda segnalazione di fonti diplomatiche giunta ieri parla di diversi attacchi contro Kabul la settimana scorsa nonostante le severe misure di sicurezza adottate in occasione delle celebrazioni, oggi, per l'anniversario della rivoluzione. A bordo di un autocarro che trasportava recalcitranti in transito nell'afollato quartiere di Jadda Malwand della capitale una bomba ha provocato numerose vittime.

Una seconda esplosione è avvenuta nel quartiere residenziale dei sovietici e di alti ufficiali afgani. Si ignora se vi siano state delle vittime. Oggi, nel quinto anniversario della «rivoluzione di aprile», il regime Karmal rilascerà con un'amnistia moltissimi detenuti. L'annuncio di radio Kabul non specifica quanti, ma fonti diplomatiche di Nuova Delhi ritengono che l'amnistia riguarderà una grossa parte delle circa 100 mila persone che dovrebbero trovarsi in carcere in Afghanistan.

AMNISTIA OGGI PER IL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DI APRILE

Afghanistan: violenze attorno a Kabul alla presenza di diplomatici sovietici

NUOVA DELHI — Aspri combattimenti fra truppe sovietiche e afgane e insorti musulmani sono stati segnalati ieri in diverse zone attorno a Kabul in coincidenza con l'arrivo di una delegazione sovietica per il quinto anniversario dell'insediamento (aprile 1978) del primo governo filomoscovita.

Diplomatici che sono stati venerdì al campo di golf del lago Khargha, alla periferia di Kabul, hanno assistito a un pesante bombardamento di elicotteri delle valli attorno a Paghman, un vecchio luogo di villeggiatura estiva 15 chilometri in direzione Nord-Ovest. Si ignora se vi siano

state perdite di vite umane.

Combattimenti insolitamente intensi sono avvenuti la scorsa settimana fra forze governative e guerriglieri che dopo avere svernato in Pakistan sono ora tornati riposati e con nuovo equipaggiamento.

Viaggiatori hanno segnalato che le truppe sovietiche hanno creato dieci avamposti a Paghman e anche in città si nota una presenza accresciuta di militari. Tuttavia gli insorti fanno sentire la loro presenza anche lontano dai loro naturali rifugi e si dice che il loro numero sta crescendo.

Una segnalazione di fonte diplomatica parla di bombar-

damenti nella regione settentrionale di Shomali e Nord della capitale attorno a Charik e contro quattro roccaforti dei guerriglieri nella valle di Logar a Sud di Kabul.

Una seconda segnalazione di fonti diplomatiche giunta ieri parla di diversi attacchi contro Kabul la settimana scorsa nonostante le severe misure di sicurezza adottate in occasione delle celebrazioni, oggi, per l'anniversario della rivoluzione. A bordo di un autocarro che trasportava recalcitranti in transito nell'afollato quartiere di Jadda Malwand della capitale una bomba ha provocato numerose vittime.

Una seconda esplosione è avvenuta nel quartiere residenziale dei sovietici e di alti ufficiali afgani. Si ignora se vi siano state delle vittime. Oggi, nel quinto anniversario della «rivoluzione di aprile», il regime Karmal rilascerà con un'amnistia moltissimi detenuti. L'annuncio di radio Kabul non specifica quanti, ma fonti diplomatiche di Nuova Delhi ritengono che l'amnistia riguarderà una grossa parte delle circa 100 mila persone che dovrebbero trovarsi in carcere in Afghanistan.

DUE SORE ITALIANE

Etiopia: rapiti dai guerriglieri 18 in missione assistenziale

NAIROBI — Dieci assistenti sanitari, fra cui due sore italiane dell'organizzazione assistenziale cattolica («Catholic relief service») ed otto funzionari del fondo per l'assistenza all'infanzia («Save the children fund») sono stati sequestrati a Korem, nella regione di Wollow dai guerriglieri del fronte popolare per la liberazione del Tigre (Tlfi) che combattono contro il governo di Addis Abeba per ottenere il riconoscimento di «entità separata» dal governo centrale.

Un'azione particolare al prof. KLUGMANN, al dott. MAIONICA e a tutto il personale della clinica SALUS.

I funerali seguiranno venerdì 29 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 aprile 1983

Si associano al lutto ELIDE, BRUNO, FRANCO e famiglie.

Trieste, 27 aprile 1983

Un ultimo saluto al nostro caro

Elio Busico

dagli zii PINO, CARMELA, MARINO, IOLANDA e dal cugino RINO, GIORGIO, GABRIELLA, LUISA, MARIUCCIA.

Trieste, 27 aprile 1983

In memoria del nostro indimenticabile

Tucci Olimpo

una S. Messa sarà celebrata venerdì 29 aprile alle ore 19 nella Chiesa S. Pio X di via Revoltella 130.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire.

I familiari

Trieste, 27 aprile 1983

Nel secondo anniversario della morte di

Egidio Sincovich

la moglie LUCIA lo ricorda con affetto.

Trieste, 27 aprile 1983

I ANNIVERSARIO

Iolanda Bozzetti

È già passato un anno da quando la nostra cara

Iole

ci ha lasciati nel più profondo dolore

Il marito ANDREA, il figlio PINO, le figlie e i parenti tutti la ricordano con immutato ed immenso affetto.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Il giorno 24 aprile è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Vito Raciti

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie MERCEDES, la figlia FIORENZA con il marito GIORGIO, il figlio GAE-TANO con la moglie MIRANDA, le care nipotine ELISA ed ANTONELLA ed il fratello GIUSEPPE e famiglie.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. BERNARDO BENNARI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 27 aprile alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 aprile 1983

Partecipano al lutto:

— ROBERTO ed EGLE

— FRANCO e GIULIANA

POILLUCCI

Trieste, 27 aprile 1983

Profondamente addolorati partecipano al lutto:

— GIULIANO e GIULIANA

STEFFE

Trieste, 27 aprile 1983

Partecipano al lutto:

— famiglia ENRICO WALD-

BRUNNER

— famiglia TULLIO VENTU-

RINI

— ERVINO ed ALIDA SA-

LATEO

— VLADIMIRO, GIOVANNA e

MARIA DOBRINI

— LUIVIO e GIULIANA DEL

TOSO

— PAOLO e MARIELLA

POZAR

Trieste, 27 aprile 1983

Partecipano al lutto LILIANA

e FABIO BUDA.

Trieste, 27 aprile 1983

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Limoncin

ved. Bibuli

Ne danno il triste annuncio le

sorelle MARIA, ANTONIA col

marito, nipoti, pronipoti e pa-

renti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27

corrente alle ore 12.45 dall'Ospedale

maggiore.

Trieste, 27 aprile 1983

Partecipano al lutto l'amica GI-

SELLA.

Trieste, 27 aprile 1983

Partecipano al lutto ANDREA,

MONICA, LUCIO

SERGI.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Il 26 aprile dopo lunghe sofferenze si è spenta

Giuseppina Brumat

Ne danno il triste annuncio la

sorella MELANIA e i nipoti.

Un grazie particolare al prof.

KLUGMANN, al dott. MAIONICA e a tutto il personale della

clinica SALUS.

I funerali seguiranno il 29

aprile alle ore 11.30 dalla Cap-

pella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Si associano al lutto ELIDE,

BRUNO, FRANCO e famiglie.

Trieste, 27 aprile 1983

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Micheli

La piangono la cognata LI-

DIA, i nipoti CLAUDIA, LUCIO,

DANIELA e NICOLETTA.

I funerali avranno luogo oggi

27 aprile alle ore 13.15 dalla

Cappella dell'Ospedale mag-

giore.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Un ultimo saluto al nostro

caro

Elio Busico

dagli zii PINO, CARMELA, MAR-

RINO, IOLANDA e dal cugino

RINO, GIORGIO, GABRIELLA,

LUIA, MARIUCCIA.

Trieste, 27 aprile 1983

+

In memoria del nostro indimenticabile

Tucci Olimpo

Nel XVII anniversario della

scomparsa del loro indimenticabile

Alberto Drili

I Suoi cari ne rievocano la me-

morla.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Ringraziamento

I familiari di

Giovanna Fracalossi

ringraziano tutti coloro che han-

no partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 aprile 1983

+

Dopo lunga malattia, cristianamente accettata, il 25 aprile si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Elena Klodic
(Jelka)
ved. Lokar

Comunicano la triste notizia i figli MAIA, ALESSIO e GIOVANNI, le nuore LAURA e SONIA, il genero ANTONIO, i nipoti VERONICA, BARBARA, PAOLA, MONICA, ANDREJ, MARKO e gli altri parenti.

Le esequie si svolgeranno venerdì 29 cor. alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Un grande particolare alle care EVELINA e MARIUCCIA per la loro amorevole assistenza.

Trieste, 27 aprile 1983

Ritmo Super

Entusiasmante



1300 e 1500 cc, 155 e 165 km/h, 18,5 km/litro

Continuaz. dalla 16.a pagina

ACIT TEL. 734866, COMMERCIALE prenotasi appartamenti in palazzina vista mare, soggiorno 2 stanze cucina terrazza con taverna giardinetti propri o mansarda e solarium, posti macchina. Finiture extra, visione progetti su uffici. 4451/22

ACIT 734866 VENDE VILLE BIFAMILIARI ZONA CARSO E SAN GIOVANNI appartamenti indipendenti con garage e giardini propri, prezzo bloccato. 4451/22

ACIT 734866 VIA FORNACE appartamento attico salone 2 stanze cucina terrazza modern comfort vendesi. 4451/22

ACIT 734866 F. SEVERO appartamento in casa moderna salone 3 stanze cucina doppi servizi poggioli vendesi. 4451/22

ACIT 734866 STRADA PER CATTINARA appartamento perfetto 2 stanze cucina poggiolo bagno riscaldamento vendesi. 4451/22

ACIT 734866 ZONA FIERA ULTIMO piano salone 3 stanze cucina terrazza due servizi confort garage vendesi. 4451/22

ACIT 734866 FORAGGI stanza cucina bagno poggiolo ascensore vendesi. 4451/22

ACIT 734866 MANSARDA in ordine P.V. GIULIANI 2 stanze cucina wc doccia riscaldamento autonomo luminosa vendesi. 4451/22

ACIT VIA ROSSETTI bellissima mq 60 VIA MAZZINI ristrutturata soggiorno 2 stanze cucina riscaldamento doccia VIA GHEGA pied-à-terre arredato lusso con ascensore. 4451/22

ACIT 734866 R. MANNA soggiorno stanza cucina bagno 2 poggioli ascensore mq 70 vendesi. 4451/22

ACIT 734866 CATTINARA pressi zona vista mare mq 95 2 box macchina, vendesi. 4451/22

ACIT 734866 ZONA D'ANNUNZIO vendesi bello tranquillo 3 stanze soggiorno cucinino poggiolo bagno confort moderni. 4451/22

ACIT 734866 VIA PETRONIO casa moderna piano alto salone 2 stanze fienello cucinino bagno più wc 2 poggioli cucinino doccia ascensore mq 120 vendesi. 4451/22

ACIT 734866 ELEGANTE MANSARDA vista mare posto macchina confort zona BARCOLA vendesi. 4451/22

ACIT 734866 BARRIERA appartamento 100 mq da ristrutturare vendesi. 4451/22

AGENZIA Immobiliare «Tavrisiana» vi propone in acquisto nella zona del Tarvisiano appartamenti varie superfici nuovi o in costruzione. Consultateci, tel. 0428/2012. 142/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via LINEE (Boschetto) seminuovo bellissimo bistranze cucina bagno ripostiglio mq 62 terrazzo mq 50. 4467/22

AGENZIA Meridiana 733275. TIEPOLO casa epoca luminosa bistranze stanza cucina servizi autonomi. 4467/22

AGENZIA Meridiana 733275. BRUNELLESCHI seminuovo minipartamento stanza cucina bagno poggiolo vista, servizi centralizzati. 4467/22

ALLOGGIO esente Ior 5 stanze ricchi accessori in palazzina signorile zona Besenghi vendesi direttamente. Telefonare 60390 ore 15-17. 4521/22

ALPICASA S. Pasquale recente luminoso saloncino bistranze bistranze poggioli. 4521/22

ALPICASA Bologna piano basso autoriscaldamento bicamere cucina bagno cantina. 4521/22

ALPICASA Oberdan signorile bicamere salone cucina bistranze guardaroba accettando permuta. 4521/22

APPARTAMENTO Donadoni 2 camere cucina poggioli autoriscaldamento vendo. Tel. 631793. 4504/22

APPARTAMENTO in Marina 200 mq stupenda vista vendesi. Tel. 763025. 4361/22

APPARTAMENTO modesto camera cucina libero vendo 9.000.000 centro. Tel. 631793. 4504/22

ATTICO libero San Francesco tutti comfort soggiorno stanza cucina doppi servizi 4 terrazze vende geom. Opasich. 64360. 4518/22

ATTICO salone tre stanze tre bagni ampia terrazza primo ingresso vende direttamente impresa sul posto dalle 16 alle 19. Tel. 941306. 4413/22

BONZANINI vende appartamento palazzo in costruzione San Luf due camere soggiorno no cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. Tel. 631792. 4463/22

BONZANINI vende appartamento libero Sansovino due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio due poggioli ascensore riscaldamento. Tel. 631792. 4463/22

BONZANINI vende appartamento libero Vicolo Gastagne-camera cameretta cucina spazio cottura due poggioli palazzo 1950, autoriscaldamento. Tel. 631792. 4463/22

BONZANINI vende appartamento libero via Fornace palazzo epoca camera cucina bagno wc separato cortile proprio totalmente rinnovato recentemente piano ammezzato. Tel. 631792.

BONZANINI vende appartamento libero Gambini palazzo seminuovo due camere salone cucina doppi servizi ripostiglio due poggioli perfette condizioni ascensore riscaldamento. Tel. 631792. 4463/22

CANARUTTO vende Filzi attico mq 200, stabile epoca restaurato, prezzo conveniente. Tel. 69349. 1062/22

CANARUTTO vende Grado centro viale Dante bellissimo minipartamento stanza cucina bagno poggiolo vista, servizi centralizzati. Tel. 69349. 1062/22

CANARUTTO vende Barcola, Rossetti ville signorili con ampi parchi, tutti comfort. Tel. 69349. 1062/22

CANARUTTO vende, Corso primo, terzo piano appartamenti doppio ingresso da restaurare. Tel. 69349. 1062/22

CANARUTTO vende Costiera mare villetta due appartamenti con mansarda, vasto terreno alberato. Tel. 69349. 1062/22

CANARUTTO vende locali affari (muri) zone Goldoni, Filzi, Valdivino. Ottimo posizioni. Tel. 69349. 1062/22

CASA MIA vende centralissimo in prestigioso palazzo moderno soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazze confort, ultimo piano, vista libera. XXX Orto. 3. 68856-630307. 4527/22

CASETTA zona Università, 2 piani corte riscaldamento da riordinare 58.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

GARAGE 4 posti macchina luce acqua h. 2,70 vendiamo. Spaziocasa 64266. 6/22

GRIMALDI 040/764952 TRIFESTE Via Palestrina 10-8-30-16. Via Ghirlandaio libero soggiorno 2 camere cucina servizi balcone 40.000.000 più Mutuo. 88789. 23/22

GRIMALDI 040/764952. Casetta libera ristrutturata su un piano di 2 camere tinello cucina servizi cantinetta 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. P.zza Perugino libero recente soggiorno 2 camere tinello cucinotto servizi balcone 74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via S. Marco casetta libera di 2 camere cucina servizi giardino in parte da ristrutturare. 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Tigor libero luminoso soggiorno 3 camere cucina servizi 50.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GHEGA casa d'epoca, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, ascensore. 45.000.000 S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 142/22

IMMOBILIARE CIVICA vende REVOLTELLA in palazzina, stanza, cucina, bagno, centralina, cantina 29.000.000 S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4531/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBOLDI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grandi terrazze, centralina, ascensore. 60.000.000 S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4531/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4531/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BARBERIA rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 28.000.000 S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4531/22

IMPRESA Mattioli vende appartamenti in palazzina zona Domo, varie grandezze, giardino, terrazze, ottime finiture, pronta consegna. Prezzo lire mq 730.000. Telefono 827636. 386/22

ININTERMEDIARI vendesi attico con mansarda via Carpi-neto, prontingresso, facilitazioni di pagamento. Tel. 812219, orario ufficio. 4488/22

LIBERO Giulia cucina saloncino tricarere biservizi 72.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22

LIBERO periferico attico-cucinino garage giardino BELLISSIMO 125.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

LIBERO zona Besenghi cucina bicamere servizi fordinabile 29.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22

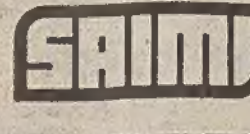
LIBERO Pietà validissimo 122 stanze cucina 5 stanze bistranze 120.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22

VOLETE ACQUISTARE UN NEGOZIO? VOLETE VENDERE UN NEGOZIO?

Allora vi interessa mettervi in contatto con noi

Abbiamo clienti interessati all'acquisto e alla vendita di esercizi pubblici di ogni genere, alberghi, ristoranti, ovunque. La Salmi srl mette a vostra disposizione una organizzazione efficiente in grado di soddisfare ogni vostra esigenza celere.

Milano - Tel. (02) 813.5051-2-3-4 r.a.



IMMOBILIARE GREBLO zona Piccardi 2 stanze soggiorno cucinino servizi separati 2 poggioli in edificio recente lire 80.000.000. Telefonare 98789. 23/22

IMMOBILIARE GREBLO Opicina recentissimo 130 mq salone 2 stanze stanza bistranze cucina ripostiglio 3 poggioli garage posizione tranquilla lire 900.000 mq. Tel. 68789.

IMMOBILIARE GREBLO Duino ultimi villini accostati con giardino saloncino 3 stanze cucina bistranze ottime finiture. Telefonare mattino 29896 pomeriggio 98789. 23/22

IMMOBILIARE GREBLO vista mare 2 stanze soggiorno cucinino servizio. Telefonare 88789. 23/22

IMMOBILIARE GREBLO centrale recente soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno poggiolo. Telefonare 98789. 23/22

IMMOBILIARE GREBLO propone appartamenti recenti paragonati con ROMAGNA, S. LUIGI e GUARDIELLA per visione piante ed informazioni P.zza Dalmazia 3 tutti i pomeriggi. 23/22

LIBERO centro Muggia recentissimo cucina salone bicamere bistranze RIFINITISSIMO Spaziocasa 64266. 6/22

LIBERO Grimastrica cucina tinello bicamere bagno mutabili 31.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22

LOCALE affari 180 mq altezza 6,30 passo carrallo canna fumaria 5 finestre adatto molteplici usi attualmente garage officina vendesi libero eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 64640. 4530/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento semicentrale 3 letto soggiorno cucina doppi servizi garage 60.000.000 trattabili 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA RUDA villa in costruzione 260 mq abitabili 700 mq terreno 80.000.000 dilazionati. 0481/41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 2 letto garage 54.000.000 trattabili 45947. 386/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Tel. 74831. 1/22

Per chi è già attratto dal fascino della sua forma, ecco la Ritmo Super, un'auto in grado di entusiasmare anche con la sostanza e con le prestazioni.

La Ritmo 70 Super, 1300 cc, 5 marce, vi offre una velocità massima di 155 km/h.

E 165 km/h la 85 Super da 1500 cc, 5 marce o cambio automatico. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 13" la 70 Super, 11" la 85 Super.

Passiamo all'interno. I nuovi raffinati sedili ergonomici garantiscono relax su ogni distanza. La plancia è un autentico capolavoro di funzionalità e design. Ciò che il progresso automobilistico ha inventato per rendere più piacevole e sicura la guida, la Ritmo Super ce l'ha. Come, ad esempio, il "control system"

elettronico, un'autentica preziosità tecnologica.

Se a questo punto riuscite già ad immaginare lo stimolante piacere di guida delle Nuove Ritmo Super, è chiaro che state entrando nella logica Ritmo.

Una logica che genera sia i 180 km/h della potente Nuova Ritmo 105 TC, che i 20 km/litro della parsimoniosa e brillante Ritmo Energy Saving. Sia l'esemplare sintesi di energia ed economia della Ritmo Diesel, che l'entusiasmante somma di ragioni e soddisfazioni della Ritmo 60.

Una logica superiore. Che fa della Ritmo l'auto italiana più apprezzata nel mondo. Perciò, se sentite crescere in voi un forte entusiasmo per la Ritmo, non stupitevi. Perché è logico.

Nella logica Ritmo

FIAT

Logicamente anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing

Sava entra nella logica Ritmo con un'iniziativa entusiasmante

Anche **1.500.000** di risparmio sugli interessi delle rateazioni

L'entusiasmo per la Ritmo, l'auto italiana più apprezzata nel mondo, contagia anche Sava. Commissionaria Fiat Auto e leader italiano delle vendite reali. Sava entra nella logica Ritmo, offrendo a tutti gli automobilisti il modo di acquistare l'auto del momento, con un'iniziativa entusiasmante che può comportare, grazie alla riduzione del 40% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 36 mesi a rate costanti, un risparmio di 1.500.000 lire.

Vediamo ad esempio l'acquisto rateale di una Ritmo 60 5 porte *

Risparmio con rateazioni a 24 mesi **1.004.000**

Risparmio con rateazioni a 30 mesi **1.279.000**

Risparmio con rateazioni a 36 mesi **1.566.000**

*Senza anticipo sul prezzo. In contanti solo Iva e messa in strada. In base al listino e ai tassi in vigore dal 15/4/1983.

Quindi si può acquistare una Ritmo 60 5 porte con 35 rate mensili di sole 292.000 lire! Come approfittarne? Semplice! Innanzitutto entrare nella Succursale o Concessionaria Fiat che vi è più comoda e individuare la Ritmo che vi interessa. Potrete averla, scegliendola tra tutte le Ritmo disponibili presso quel punto di vendita al momento della conclusione del contratto, concordando la rateazione che più vi conviene, fino a 36 mesi. Occorre, ovviamente, essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti e decidere tempestivamente. Le buone occasioni, si sa, non durano sempre. Quest'opportunità, che solo Sava vi offre, è tanto vantaggiosa quanto di durata limitata: fino al 31 maggio 1983.

SAVA

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera Noghère (Aquilina) su due piani con giardino recintato. Telefonare 730344 Gallina 4. 1040/22

VESTA IMMOBILIARE vende casa libera Greta (via Cornoni) soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo giardino riscaldamento 149.500.000. 1040/22

RABINO telefono 762081 vende villa Bonomo (adiacente Viale XX Settembre) soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 158.000.000. 1422

RABINO telefono 762081 vende villa Bonomo (adiacente Viale XX Settembre) soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 158.000.000. 1422

RAVASCLETTO due chilometri da Montebelluna 70 km da Udine sole, vendendosi appartamenti indipendenti, primo ingresso, finiture accurate, consegna luglio 1983. Telefonare Lascio Tre V. Udine. 208452. 3/22

RIVE vista mare libero 180 mq da rimodernare casa signorile, altro occupato buone condizioni vendesi. Tel. 766676. 19/22

S. CATERINA 9 vendiamo occupati liberi visite sul posto mercoledì ore 10-12 venerdì 16-19. 6/22

TELEFONO 734866 ROSSETTI AFFITTATI piano 2 stanze soggiorno-cucinino bagno ascensore vendesi. Altri zone GUERRAZZI 2 stanze stanza cucina wc. CINASTI. CA 3 stanze cucina doccia. SETTEFONTANE 2 stanze cucina wc poggiolo 13.000.000. 1040/22

RICUTTI 2 STANZE cucina bagno via dell'INDUSTRIA da 5.000.000. 4452/22

TERRENO Ferneti 100 mq adatto campeggio vendo L. 5.500 mq. Tel. 631793. 4504/22

VENEDESI appartamento libero piazza Foraggi 2 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 1040/22

VENEDESI villa libera lussuosa Chiampore (Muggia) vista sul golfo 4 stanze salone cucina tripli servizi taverna mansarda terrazza con 3000 mq di terreno recintato garage. Telefonare 730344. 1040/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera Noghère (Aquilina) su due piani con giardino recintato. Telefonare 730344 Gallina 4. 1040/22

VESTA IMMOBILIARE vende casa libera Greta (via Cornoni) soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo giardino riscaldamento 149.500.000. 1040/22

RABINO telefono 762081 vende villa Bonomo (adiacente Viale XX Settembre) soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 158.000.000. 1422

RABINO telefono 762081 vende villa Bonomo (adiacente Viale XX Settembre) soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 158.000.000. 1422

RAVASCLETTO due chilometri da Montebelluna 70 km da Udine sole, vendendosi appartamenti indipendenti, primo ingresso, finiture accurate, consegna luglio 1983. Telefonare Lascio Tre V. Udine. 208452. 3/22

RIVE vista mare libero 180 mq da rimodernare casa signorile, altro occupato buone condizioni vendesi. Tel. 766676. 19/22

S. CATERINA 9 vendiamo occupati liberi visite sul posto mercoledì ore 10-12 venerdì 16-19. 6/22

TELEFONO 734866 ROSSETTI AFFITTATI piano 2 stanze soggiorno-cucinino bagno ascensore vendesi. Altri zone GUERRAZZI 2 stanze stanza cucina wc. CINASTI. CA 3 stanze cucina doccia. SETTEFONTANE 2 stanze cucina wc poggiolo 13.000.000. 1040/22

RICUTTI 2 STANZE cucina bagno via dell'INDUSTRIA da 5.000.000. 4452/22

TERRENO Ferneti 100 mq adatto campeggio vendo L. 5.500 mq. Tel. 631793. 4504/22

VENEDESI appartamento libero piazza Foraggi 2 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 1040/22

VENEDESI villa libera lussuosa Chiampore (Muggia) vista sul golfo 4 stanze salone cucina tripli servizi taverna mansarda terrazza con 3000 mq di terreno recintato garage. Telefonare 730344. 1040/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera Noghère (Aquilina) su due piani con giardino recintato. Telefonare 730344 Gallina 4. 1040/22

VESTA IMMOBILIARE vende casa libera Greta (via Cornoni) soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo giardino riscaldamento 149.500.000. 1040/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE Valvisendine albergo Gasperina pensione completa L. 22.000 giugno-luglio dal 15 settembre conduzione familiare. Telefonare 0435/62566. 103/23

GRADO affittasi maggio-meravigliosa villetta, 6 letti, 450.000. Appartamento camera, soggiorno 300.000. Altre possibilità. - Trieste MIA. 768900-34519. 454/23

GRADO Pineta affittasi appartamento 5 letti lussuosi spiaggia mese agosto. Tel. 733642. 4417/23

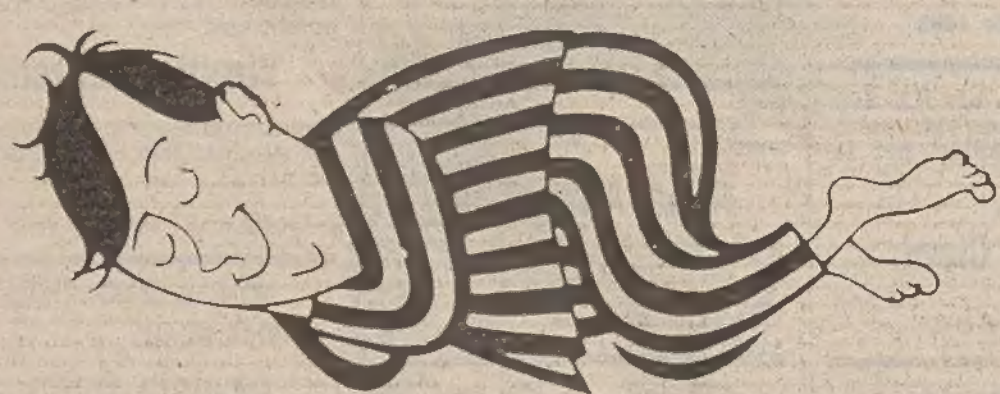
24 Smarrimenti

SMARRITO braccialello intrecciato oro bianco oro giallo zona Ciamician San Vito piscina coperta. Ricompensa adeguata. Telefonare 793167 tra le 19 e le 21. 4524/24

26 Matrimoniali

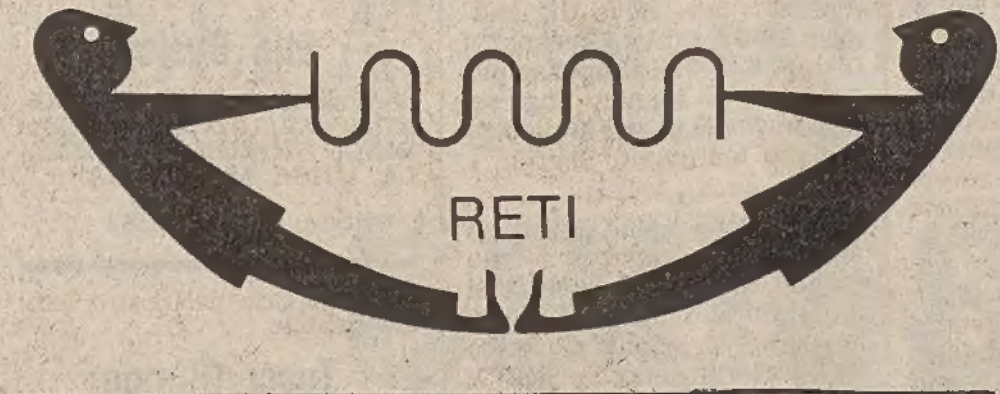
ASSOCIAZIONE A.G.I. trovate serie amicizie scopo matrimonio. 755895-0481/73664. 4533/26

SIETE soli divorziati vedovi? Rivolgetevi all'Amag, l'unica organizzazione professionale nazionale per matrimonii e problemi affettivi. Trieste 64733 dalle 14.30 alle 19.30. 4508/26



permafex

PERMAFLEX, il primo materasso a molle, oggi famoso nel mondo, esiste in una immensa varietà di misure e fantasie. Ogni modello è realizzato nelle versioni «normale» e «rigida».



ONDAFLEX

Per chi soffre di dolori dorsali o preferisce un sostegno più rigido, la rete ONDAFLEX, disponibile in 11 modelli, è la soluzione perfetta. ONDAFLEX non cigola, non arrugginisce, è indistruttibile e non si deforma mai, perché è fabbricata con acciaio di altissima qualità.

casa del materasso

di OSMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX E ONDAFLEX

con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate anche su semplice ordinazione telefonica al 76.44.24.

VIA ITALO SVEVO 6 (di fronte ai Cantieri S. Marco) PARCHEGGIO INTERNO